ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Venerdì 19 Maggio 1911 — MATTINO — NUM. 137

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,74

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| NEL REGNO: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| ESTERO: | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente c...)

# La vittoria dei candidati d'opposizione

## nelle elezioni all'Ufficio di presidenza

### Dissenso fra i gruppi senza conseguenza parlamentare

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 18, notte.

[illegible] che si è verificata la mia previsione per l'elezione del vice presidente della Camera, credo opportuno di spiegarvi quali siano stati i coefficienti dell'esito. I candidati di opposizione costituzionale sono stati eletti con notevole maggioranza sui candidati radicali. Infatti l'on. Grippo è stato eletto vice presidente con 213 voti contro l'on. Alessio, che ne ha avuti 123 e l'on. Baslini è stato eletto segretario con 186 voti contro l'on. Romussi che ne ha avuti 144. La maggioranza è stata dunque di 90 voti nell'elezione del vice presidente e di 44 voti nell'elezione del segretario. Essendo note le modeste forze dell'opposizione, non si può fare a meno di riconoscere che la vittoria di Grippo e Baslini è dovuta in gran parte all'opposizione costituzionale ed in gran parte al concorso di quei giolittiani, che non hanno votato per i candidati radicali. L'antica maggioranza, che si è divisa e suddivisa nelle votazioni di sabato, è tornata a dividersi nelle votazioni odierne. Oggi si è divisa in due parti delle quali una ha votato per il candidato di opposizione costituzionale. La causa di questa divisione si deve ricercare nel disinteressamento del Governo in generale e del presidente del Consiglio in particolare. Egli è vero che oggi, all'ultimo momento, qualche sottosegretario di stato ha fatto un prudentissimo tentativo di propaganda in favore dei candidati radicali, ma lo ha fatto per proprio conto e per legami di simpatia sua personale. E' noto anche agli oppositori che il presidente del Consiglio ha tenacemente resistito alle vive preghiere che gli sono state fatte perchè egli uscisse dalla sua dichiarata neutralità a tutti i costi. Se infatti l'onorevole Giolitti avesse pronunciato una parola in favore dei candidati radicali, questi avrebbero battuto i loro avversari. Ciò è tanto vero che fino all'ultimo momento gli oppositori si sono ben guardati dall'attribuire carattere politico alla lotta. Essi hanno invece fatto a gara nel mettere in luce l'assoluto disinteresse del Governo. Mantenuta la neutralità dell'on. Giolitti, escluso dalle due votazioni ogni carattere politico, i seguaci del ministero hanno votato secondo i loro criteri, le loro relazioni e le loro simpatie personali. Ho detto a ragion veduta «i seguaci del ministero» perchè risulta in modo non dubbio che non c'è stata concordia nemmeno nell'estrema sinistra. E' bene anzi cominciare l'analisi dall'estrema che era in ballo con i suoi candidati. Dei cento dieci deputati di estrema sinistra hanno preso parte alle due votazioni meno di cinquanta e si ritiene sicuro che parecchi di loro, non soltanto i repubblicani, abbiano deposto nelle due urne scheda bianca. Di fronte a tale assenteismo dei deputati dell'Estrema non si può fare a meno di pensare che i due candidati radicali abbiano trovato il primo ostacolo insormontabile nel loro campo, fra i loro compagni ed affini.

Dei 144 voti dati al radicale Romussi oltre 110 provengono dall'antica maggioranza della quale continuano, per antica abitudine, a dir corna gli organi radicali. Data la discordia dell'Estrema, non può meravigliare la divisione dell'antica maggioranza, la quale non aveva candidati suoi da far prevalere. A spingere una parte dell'antica maggioranza a votare per i candidati di opposizione costituzionale hanno contribuito parecchi motivi dei quali eccovi i principali. Notiamo anzi tutto i motivi di ordine generale. Pare ad alcuni che il Governo radicale sia un vivaio di candidati ad ogni carica vacante; secondo loro il gruppo che non è molto numeroso e non ha molti elementi di primo ordine dovrebbe essere pago delle parecchie cariche occupate dai suoi membri, essendo già soverchia la loro rappresentanza nel Governo, nel quale i radicali sono cinque: tre ministri e due sottosegretari. Tale rappresentanza è certamente sproporzionata a quella dell'antica maggioranza. Un altro motivo di ordine generale è stato certamente quello della rappresentanza voluta dal regolamento. Non pochi giolittiani hanno votato per i candidati di opposizione in omaggio al regolamento della Camera che dà alla maggioranza ed alla minoranza una eguale rappresentanza nell'ufficio di presidenza. Per disposizione regolamentare i due posti vacanti spettavano indubbiamente all'opposizione. A questi motivi di ordine generale bisogna aggiungere quelli di ordine personale. I due candidati dell'ufficio di presidenza erano egualmente degni dell'alta carica, ma gli amici dell'on. Grippo hanno saputo sfruttare l'alto valore, la modestia e le larghissime simpatie dell'uomo che è stato trascurato ingiustamente dal gruppo nel quale ha militato sempre fedelmente. Stranezza della politica: l'on. Grippo, che senza alcun dubbio è uno dei più eminenti del suo gruppo, non è stato chiamato a far parte nè del primo nè del secondo gabinetto Sonnino, mentre l'on. Alessio, oggi combattuto dal gruppo sonniniano, fece parte del primo gabinetto Sonnino quale sottosegretario di stato al ministero delle Finanze con Salandra. C'è di più. L'on. Alessio nel gruppo radicale costantemente ha rappresentato la nota antigiolittiana. Egli è stato il più forte assertore di un nuovo connubio del gruppo radicale con quello sonniniano. Nell'elezione del segretario parecchi giolittiani hanno preferito votare per l'on. Baslini, perchè il posto spettava all'opposizione e perchè il gruppo radicale fra i segretari è già stato rappresentato dall'on. Camerini e perchè è parso loro che a quell'ufficio fosse più adatto il meno anziano dei due concorrenti.

G.

(Vedi nel resoconto della Camera l'esito delle elezioni alle cariche nell'ufficio di presidenza).

## Voci e impressioni di Montecitorio

Roma, 18, notte.

I corridoi di Montecitorio furono oggi agitati. Il successo delle candidature di opposizione costituzionale nella votazione per le cariche della Presidenza della Camera, la votazione a scrutinio segreto dei bilanci di grazia e giustizia e dell'agricoltura e la rapidissima, fulminea discussione del bilancio dell'interno formavano il tema delle conversazioni. Si direbbe che la Camera abbia voluto sopprimere quasi la discussione sul bilancio dell'interno a cancellare l'impressione che poteva aver prodotto il successo delle candidature Grippo e Baslini nella votazione per il vice-presidente ed il segretario della Camera. I deputati notavano come su cinquanta oratori iscritti sul bilancio dell'interno appena cinque abbiano parlato. L'on. Giolitti, che oggi era in vena di umorismo, replicò immediatamente e la Camera votò subito dopo la chiusura della discussione generale e vennero ritirati tutti gli ordini del giorno presentati. Il relatore contribuì a questa gara di bravità generale riducendo a poche parole il suo discorso. Rimangono quindi da approvare soltanto i capitoli del bilancio che avverrà domani in brevissimo tempo; dopo di che la Camera inizierà, domani stesso, la discussione del bilancio della marina per intraprendere sabato mattina l'esame del bilancio della guerra. I deputati notavano oggi negli ambulatori della Camera che il bilancio dell'interno così importante viene discusso in simili condizioni, cioè liquidato in mezza seduta. Generalmente questa soppressione della discussione generale veniva interpretata come una attestazione di fiducia che la Camera ha voluto dare all'on. Giolitti, il che, venendo subito dopo la nomina di due deputati di opposizione alle cariche della Camera, può avere un significato.

Verso sera, allorchè il trionfo delle candidature Grippo e Baslini fu noto, i corridoi si animarono ancora più e vivissimi erano i commenti. I deputati di opposizione affermavano essere tanto più significativa la vittoria dell'opposizione in quanto parecchi ministri e sottosegretari di Stato si erano dati un gran da fare per impedirla. Il giudizio che del voto hanno dato un certo numero di deputati (ve ne erano oggi alla Camera 350) è stato questo: La maggioranza della Camera non vuole saperne dell'Estrema Sinistra, e non ama le combinazioni parlamentari che a questa si appoggiano. Pertanto, il voto di oggi ha il valore di una dimostrazione contro il Ministero e contro l'Estrema. Si rilevavano le condizioni in cui si trovano i ministri radicali ai quali la maggioranza della Camera non tralascia occasione di manifestare la propria ostilità.

Questa irritazione dei deputati è la seconda di cambio del voto con cui la maggioranza della Camera, colpendo i ministri radicali, ha fatto cadere il ministero Luzzatti. I deputati di Estrema si mostravano alquanto seccati dell'insuccesso avuto dai loro candidati. Molti deputati dell'antica maggioranza giolittiana si mostravano invece lietissimi di aver entusiasticamente contribuito alla vittoria dei candidati di opposizione. Viceversa, nelle sfere ministeriali si negava ogni importanza politica alle votazioni per le cariche della Presidenza. Si rilevava anzi tutto che se si fosse voluto fare una dimostrazione antiministeriale, si sarebbe approfittato delle votazioni a scrutinio segreto sui bilanci dell'agricoltura e della giustizia. Invece il primo di questi bilanci ebbe solo sessanta palle nere e il secondo sessantadue voti contrari, il che costituisce un successo per i due ministri essendo oltre 350 il numero dei votanti. L'onorevole Nitti specialmente contro il quale si annunziava una congiura, nel segreto dell'urna, dei deputati cattolici, era lieto di questo risultato. (L'on. Nitti partirà, fra parentesi, domani per Torino, ove riceverà il ministro del commercio francese, il quale si reca in quella città per inaugurare quella mostra del padiglione francese del commercio). Ritornando all'interpretazione dei deputati ministeriali data alla votazione per le cariche della presidenza, essa era in poche parole questa: Il Governo — dicevano i giolittiani più sfegatati nei corridoi della Camera — come aveva fatto nelle elezioni di sabato, si è assolutamente disinteressato delle elezioni odierne. Nella rifioritura delle candidature che caratterizzò la votazione di sabato si è avuta la dimostrazione che il Ministero, nella linea di condotta che si era imposta, non ne aveva designata alcuna nè aveva oggi motivo alcuno di mutare contegno nè per alcun motivo l'ha mutato. Le elezioni odierne quindi, più che il risultato di lotta politica, o per essere più esatti fra opposizione e maggioranza ministeriale, sono state il risultato di una speciale situazione personale dei varii candidati in lotta.

## La Missione militare spagnuola al Pantheon

Roma, 18, notte.

Stamane, alle 9.30, la missione militare spagnuola, accompagnata dal generale Cilena, dal tenente colonnello Porta, nostro addetto militare a Madrid e dal maggiore Cittadini, aiutante di campo di Sua Maestà, si è recato in carrozza di Corte al Pantheon a visitare le tombe di Re Vittorio Emanuele II e di Re Umberto I.

Nel pronao del tempio la missione è stata ossequiata dal comm. Lazzari, vice-presidente del Comizio dei veterani e da altri reduci.

Il generale Primo de Rivera e gli altri componenti la missione hanno apposto la loro firma sul registro dei visitatori alle due tombe, presso le quali erano state portate poco prima due corone in bronzo di palme e di quercia, recanti incise su una piccola targa la dedica di re Alfonso di Spagna a re Vittorio Emanuele II e a Re Umberto I.

Lasciato il Pantheon, la missione si è recata alla caserma del 2.o bersaglieri a San Francesco a Ripa.

## Gli Stati Uniti trattano per l'arbitrato anche colla Francia

Washington, 18, notte.

Il Dipartimento di Stato fa la seguente comunicazione: «Il Dipartimento di Stato ha completato il progetto di un trattato generale di arbitrato che ha ricevuto l'approvazione del Presidente. Questo progetto sarà sottoposto agli ambasciatori di Francia e di Inghilterra come la formula che può fornire le basi sulle quali il Governo degli Stati Uniti è ora disposto ad intraprendere negoziati. Il progetto, che non risulta da negoziati con un qualsiasi paese, rappresenta ciò che il Governo degli Stati Uniti reputa essere il punto di partenza di seri negoziati per intendere la portata dei suoi trattati d'arbitrato.

«Il progetto è stato diretto agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, perchè questi testimoniarono il desiderio dei loro Paesi di discutere un trattato generale di arbitrato che riguardasse tutti i conflitti che possano sorgere con gli Stati Uniti.

«Le linee generali del progetto sono le seguenti: Questo progetto accresce la portata dei nostri accordi attuali d'arbitrato generale, eliminandone le restrizioni che vi erano poste circa le questioni d'interesse vitale o di onore nazionali.

«Si tratterebbe di portare dinanzi al tribunale dell'Aja tutte le divergenze suscettibili di essere giudicate internazionalmente (that are internationaly justiciable), a meno tuttavia che un accordo speciale le rinvii dinanzi a qualche tribunale creato o scelto appositamente.

«Quanto alle divergenze, per cui uno dei Paesi in causa, stimerebbe di non poter essere giudicato internazionalmente, esse sarebbero deferite ad una Commissione di inchiesta, la quale avrebbe il potere di fare proposte per regolarle. Questa Commissione sarebbe composta di nazionali dei due Governi appartenenti al tribunale dell'Aja. Se questa Commissione decidesse che le divergenze in questione dovessero essere oggetto di un arbitrato, questa decisione avrebbe forza di legge riguardo alle due Nazioni, e gli arbitrati avrebbero luogo in conformità di un regolamento «ad hoc» raccomandato e sanzionato dal Senato.

«Prima di ogni arbitrato, anche nel caso in cui le due parti riconoscessero che le loro divergenze sono suscettibili di una decisione arbitrale, una Commissione d'inchiesta esaminerà queste divergenze per cercare una soluzione che renda l'arbitrato inutile. Le raccomandazioni di questa Commissione non avranno gli effetti di una sentenza arbitrale. Inoltre, su richiesta di uno dei Governi, la Commissione, prima di formulare i suoi reclami, lascierà trascorrere un anno affinchè possa intervenire, se possibile, un regolamento diplomatico.

«Le grandi linee del progetto hanno principalmente tratto all'organizzazione, al funzionamento della Commissione e agli altri particolari essenziali».

La notizia che il movimento per l'arbitrato sarà inaugurato con negoziati con la Francia, come con l'Inghilterra, ha causato qui grande stupore. Si riteneva infatti generalmente che solo l'Inghilterra e gli Stati Uniti avrebbero preso parte all'inizio di questo movimento.

## Gorio risponde a Saporito

Roma, 18, notte.

Il sen. Gorio, a proposito delle osservazioni dell'on. Saporito sui consuntivi ha scritto una lunga lettera di smentita al presidente della Giunta del bilancio. L'on. Gorio scrive: Il relatore dei conti consuntivi ritorna sul rendiconto relativo al mandato di anticipazione delle 16 mila lire per far seguire alla prima una seconda insinuazione la quale vorrebbe far credere che io avessi acquistato da mio fratello Luigi, per l'importo di 6000 lire, parte di quei riproduttori bovini che avrei dovuto acquistare in Isvizzera. Nulla di più contrario al vero».

Il sen. Gorio prosegue affermando che non è affatto vero che egli abbia acquistato parte di quei riproduttori da suo fratello Luigi per un importo di 6 mila lire; spiega che non potendosi allora allontanare da Milano, dopo aver fatto conoscere alla amministrazione della agricoltura la impossibilità in cui si trovava di recarsi in Isvizzera, ritenne di poter delegare a suo fratello Luigi, di cui è notoria la lunga pratica e la competenza in materia, l'incarico di recarsi da allevatori a lui ben noti e fare l'acquisto di soggetti che furono esposti. «Ai primi di tali acquisti, — conclude l'on. Gorio, — hanno riferimento le sei mila lire che rappresentano il rimborso delle spese incontrate da mio fratello per la delegazione avuta e non l'importo di animali acquistati da lui in luogo di acquistarli in Isvizzera, come era preciso mio dovere».

## Ricciotti Garibaldi

### si mette a disposizione del giudice istruttore

Roma, 18, notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi, avendo avuto conoscenza del mandato di perquisizione alla sede del Comitato «Pro Albania» spiccato dal giudice istruttore del Tribunale di Roma (mandato nel quale era detto che si sta istruendo a carico suo e di altri un procedimento penale per arruolamento di volontari italiani pro Albania), ha comunicato al giudice istruttore, per mezzo dell'avv. Vittorio Lollini, che egli si tiene a completa disposizione dell'Autorità giudiziaria, pronto a dare comunicazione alla medesima, ad ogni richiesta, di tutti i documenti relativi al suo operato nei riguardi della questione albanese.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha fatto questa dichiarazione per mezzo dell'avv. Lollini, non perchè egli possa riconoscere la legalità di una qualsiasi procedura penale a suo riguardo, essendo egli convinto di non essere uscito in alcun modo dalla legalità, ma unicamente perchè, da buon italiano, intende eliminare, per quanto da lui dipende, la possibilità di atti che potessero dare luogo ad incidenti spiacevoli.

Il giudice istruttore, in seguito a questa dichiarazione del generale Ricciotti Garibaldi, ha scritto all'avv. Lollini dicendo di prendere atto con piacere della dichiarazione fatta a nome del generale Ricciotti Garibaldi e lo ha pregato di fare noto al generale che quanto prima egli, il giudice istruttore, lo inviterà a recarsi da lui per sentirlo intorno al reato di cui è imputato.

## La Regina Madre a Siena

Siena, 18, notte.

Alle 13.45 è giunta S. M. la Regina madre, acclamata da grande folla. La Regina ha fatto colazione all'*Hôtel Continental*.

# I cimelî conservati dagli enti religiosi

## Per la difesa del patrimonio nazionale

### Ancora i ribassi ferroviari - Il tentato assassinio di Verro - Il bilancio dell'interno

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

### Seduta antimeridiana

Roma, 18, sera.

La seduta comincia alle ore 10. Presidenza dell'on. MARCORA.

Nell'aula sono presenti una sessantina di deputati. Al banco del Governo sta soltanto l'onorevole Finocchiaro-Aprile. Le tribune pure sono spopolate.

Si riprende la discussione del

### Bilancio di Grazia e Giustizia

COLOSIMO, relatore, rivendica anzitutto all'Assemblea Nazionale la competenza e il diritto di esaminare e risolvere tutti i problemi che possano interessare il Paese (*bene*), senza preoccuparsi del fatto più o meno prossimo di eventuali modificazioni nella sua composizione politica. (*Bene*). Fra i maggiori problemi che si impongono all'attenzione del Parlamento sono fuor di dubbio quello della riforma della procedura penale e quello dell'ordinamento giudiziario e perciò crede utile che il Governo e la Camera tentino di risolverli. Consente interamente alle dichiarazioni del guardasigilli intorno alla ricostituzione delle corporazioni religiose. E, quanto alla questione del divorzio, osserva che nella sua qualità di relatore doveva limitarsi, come si è limitato, a rammentare alla Camera lo stato attuale della questione medesima nell'azione legislativa.

Risponde ai vari oratori a proposito della delinquenza infantile, alla riforma delle perizie, alla legge sulla cittadinanza, alla difesa dei poveri, alla durata dei processi, ecc.

Si compiace delle promesse del Ministro a proposito della legge sulle Cancellerie e del Palazzo di giustizia in Catanzaro, confidando che saranno prontamente mantenute. Invita pure il guardasigilli ad ordinare ai capi delle Corti di non rifiutarsi perfino all'esame delle domande intese ad ottenere la ricostituzione di sedi di pretura e si rimette interamente alle dichiarazioni dell'on. Ministro relative alla riforma del Codice di procedura penale e all'ordinamento giudiziario.

Quanto al problema del riordinamento della proprietà ecclesiastica, crede necessario anzitutto provvedere alla sistemazione del bilancio del fondo per il culto e conclude affermando avere avuto, come relatore, il solo scopo di esporre la verità e di segnalare alla Camera la necessità di provvedere alla condizione della Magistratura, tanto benemerita per patriottismo e per dottrina. (*Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano col relatore*).

FINOCCHIARO-APRILE, dichiara che intende di studiare i provvedimenti di carattere urgente per riformare la procedura e che terrà conto delle osservazioni dei vari oratori e delle considerazioni contenute negli ordini del giorno presentati: prega perciò i proponenti di ritirarli.

Lucifero, Dentice, Turco, Casolini, Di Stefano, Fileni e Muratori ritirano i loro ordini del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Dopo brevi osservazioni e raccomandazioni, sono approvati tutti i capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo.

### Un vivace incidente

Fin qui la discussione era proceduta calmissima. Improvvisamente l'ex ministro dell'Istruzione, on. Rava, ha sollevato un vivissimo incidente con le sue osservazioni sulle avvenute sottrazioni di documenti a danno degli archivi ecclesiastici.

RAVA, fra l'attenzione della Camera, dice: Debbo segnalare all'attenzione del Ministro un fatto gravissimo; e cioè l'avvenuta sottrazione di documenti appartenenti ad Enti religiosi, documenti che formano un prezioso patrimonio nazionale.

Il deputato cattolico Cornaggia fa segno di impazienza.

COTUGNO, dall'Estrema: Ha ragione, onorevole Rava. Le sottrazioni sono purtroppo avvenute.

RAVA, continuando: I fatti che dobbiamo deplorare sono dovuti alla insufficiente custodia dei documenti conservati negli archivi degli enti religiosi. Citerò un solo fatto. Il prof. Patetta, dell'Università di Torino, ha dato cognizione in una seduta della Accademia delle Scienze di Torino, di un fatto stranissimo e veramente grave. Il professor Patetta disse di aver potuto comperare in una vendita di documenti, avvenuta a Roma, delle lettere di professori dell'Università di Lipsia e di bibliotecari di quella Biblioteca, dirette ai custodi degli archivi ecclesiastici in Italia. In queste lettere si chiedevano persone adatte e fidate che si incaricassero di comperare per conto della Biblioteca di Lipsia documenti preziosi appartenenti agli enti religiosi italiani, e veniva suggerito di sfuggire alla sorveglianza della Dogana italiana, onde questi preziosi documenti, che sono proprietà dello Stato, potessero liberamente essere trasportati all'estero. (*Impressione, commenti*).

In questo modo un preziosissimo e antichissimo Codice italiano si trova a Lipsia. Come potè essere trafugato? Io non voglio muovere censure agli ottimi doganieri italiani, comandati dal nostro collega qui presente, il generale Masi. (*Ilarità*). Ma ho il diritto di chiedere come un tesoro quale è quello del Codice antico si trovi a Lipsia. Si dirà che anche a Lipsia questo materiale di studi si trova a disposizione degli studiosi: ma esso è proprietà del nostro Paese e non doveva emigrare all'estero. (*Benissimo, approvazioni*).

CORNAGGIA — Ma sono esagerazioni!

RAVA — Non sono esagerazioni, onorevole Cornaggia, e potrei citarle molti altri fatti consimili. Essi avvengono perchè nei nostri Archivi ecclesiastici non c'è ordine, non vi sono cataloghi, non vi sono neppure persone le quali conoscano il valore dei documenti ad esse affidati. (*Impressione, commenti*).

Prende la parola il ministro FINOCCHIARO-APRILE, e dice: — L'on. Rava ha ragione. Il mezzo per riparare gli inconvenienti lamentati consisterebbe nel procedere all'inventario dei documenti custoditi dagli Enti religiosi. Ma ciò significa un lavoro molto complesso, pel quale bisognerebbe procedere d'accordo col Ministero dell'Istruzione. Per intanto darò ordini precisi perchè gli economi dei Benefici vacanti, sotto la cui sorveglianza si trovano questi documenti, facendo in consegna del loro ufficio, compilino un elenco dei documenti affidati in custodia agli Enti religiosi. Così si eviteranno sottrazioni e dispersioni. (*Approvazioni*).

CORNAGGIA — Io non mi dolgo del provvedimento testè annunciato dal ministro Guardasigilli. Mi dolgo del linguaggio scortese usato dall'on. Rava verso persone che custodiscono, senza meritare rimproveri, un geloso patrimonio nazionale.

RAVA — Nessuna parola scortese ho pronunziato!

CORNAGGIA — Sì, che parola scortese. I nostri monaci e i superiori dei nostri conventi hanno conservato e conservano scrupolosamente i tesori loro affidati. Io stesso sono amministratore di una basilica nella quale si conservano tesori di valore inestimabile. Tutto è rimasto intatto. Non permetto pertanto le insinuazioni fatte dall'on. Rava.

PRESIDENTE — No, onorevole Cornaggia, l'onorevole Rava non fece insinuazioni. Si limitò ad invocare la difesa del patrimonio nazionale: era un suo diritto.

CORNAGGIA — No, fece delle insinuazioni!

RAVA, vibratamente: — Nessuna insinuazione!

COTUGNO (*dall'Estrema*): — Rava ha detto soltanto la verità. Si è rubato e si ruba negli Archivi ecclesiastici!

CORNAGGIA — Non dica fandonie!

*Voci dall'Estrema*, a Cornaggia: — Perchè volete negare la verità? Rava ha detto troppo poco. Poteva dire di più!

RAVA — Chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE — Lasci andare!

RAVA — Non è possibile. Fui accusato di avere fatto delle insinuazioni. Ora io non sono abituato nè a farne, nè a lasciar dire che io ne faccia. (*Approvazioni*). Io non ho nè attaccato, nè insinuato. Ho detto che lo Stato ha il diritto di procedere all'inventario di tutto ciò che si trova tanto negli Archivi ecclesiastici, quanto presso Enti religiosi, come nelle biblioteche, musei, ecc. Sfido chiunque a contestare questo diritto dello Stato. (*Approvazioni*).

FINOCCHIARO — I fatti portati dall'onorevole Rava alla Camera sono di una gravità impressionante. Si tratta di un geloso patrimonio della nazione. Certo meritano plauso coloro che, come disse l'on. Cornaggia, custodiscono scrupolosamente quanto loro è affidato. Ciò non impedisce però che lo Stato prenda, come ho annunciato, rigorosi provvedimenti onde i custodi diano un esatto conto di quanto ricevono in custodia.

PRESIDENTE — L'incidente è esaurito!

La seduta è tolta alle ore 12.10.

### Seduta pomeridiana

Roma, 18, sera.

Presidenza del vice-presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle ore 14.5.

La giornata parlamentare si annuncia interessante. Oltre a 200 deputati sono nell'aula. Le tribune sono affollate. La grande animazione è dovuta ai due episodi salienti della giornata di oggi: il ballottaggio per le cariche della presidenza e la votazione a scrutinio segreto del bilancio di Agricoltura.

Il lavorìo per l'elezione di oggi è attivissimo; sopra ogni settore si formano gruppi a favore e contro le varie candidature.

### Ancora i ribassi ferroviari per le Esposizioni del 1911

Nello svolgimento delle interrogazioni ritorna in campo la questione delle insufficienti riduzioni ferroviarie per i visitatori delle Esposizioni di Torino e di Roma.

La questione, già trattata ieri dall'on. Maggiorino-Ferraris, viene oggi nuovamente posta sul terreno del deputato socialista di Genova, on. Canepa, del quale si svolge una interrogazione rivolta ai Ministri dei Lavori pubblici e dell'Agricoltura, industria e commercio, per sapere se agli operai desiderosi per ragione di istruzione di visitare le Esposizioni di Torino e di Roma saranno concesse agevolazioni più serie e pratiche che non siano le riduzioni finora offerte al pubblico, il quale non può usufruirne se non si trova in condizioni agiate.

DE SETA, sottosegretario ai LL. PP., conferma quanto ebbe a dire ieri rispondendo all'on. Maggiorino-Ferraris, che cioè nei mesi estivi saranno organizzati treni con appositi ribassi eccezionali.

CAPALDO, sottosegretario all'Agricoltura, aggiunge che il Ministero del Commercio ha fatto pratiche presso i Comitati delle Esposizioni, anche alle comitive di operai siano concesse speciali agevolazioni nell'acquisto dei biglietti d'ingresso.

### La replica dell'on. Canepa

Sorge a replicare l'interrogante, on. CANEPA, il quale dice: Riconosco che, dato il bilancio, il Ministero di Agricoltura, industria e commercio non può fare di più. Ma mi dolgo della risposta del sottosegretario di Stato per i LL. PP. Sono generali e vive le proteste (io ho qui molte deliberazioni di Associazioni operaie e la deliberazione presa ieri dal Consiglio provinciale di Genova), contro la burletta dei libretti per otto viaggi, con relativi tagliandi per caffè, teatri ed altri luoghi allegri.

Queste riduzioni sono fatte per i buontemponi ed anche per gli uomini di affari; ma non per gli operai che desiderano di visitare le Esposizioni a scopo di studio. E questo avviene in un Paese come il nostro, che dovrebbe avere in cima ai suoi pensieri la coltura tecnica dei lavoratori, che è elemento principale del progresso.

Ora promettete per i mesi di luglio e di agosto, quando avvampa il solleone, treni speciali: strumento di tortura che Dante non avrebbe dimenticato di fare viaggiare nelle sue bolgie, se ai suoi tempi fossero esistiti. Ma tali treni non gioveranno che per poche località e non daranno modo a tutti i lavoratori, desiderosi di recarsi a Torino ed a Roma, di soddisfare a questo legittimo desiderio.

Accordate il ribasso del 75% a chiunque si rechi a Torino, Firenze, Roma ed acquisti nel contempo il biglietto di entrata all'Esposizione: altrimenti andiamo incontro al fallimento. Fortificate il boicottaggio nazionale, di cui purtroppo si vedono gli effetti. Fate opera patriottica e di sapienza sociale e finalmente, con l'intervento del popolo, sotto la retorica di tanti discorsi ufficiali palpiterà un po' di sincerità. (*Approvazioni*).

### Il tentato assassinio di Bernardino Verro

Movimentatissimo è lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Marangoni ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia sul contegno della Polizia locale e della Magistratura di Palermo, di fronte al tentativo di assassinio di Bernardino Verro, i cui autori, benchè universalmente noti alla pubblica opinione siciliana, continuano a rimanere impuniti.

Risponde anzitutto il sottosegretario all'interno, on. FALCIONI, dicendo: «Mentre a Corleone si faceva lo spoglio delle elezioni amministrative, partirono colpi di arma da fuoco, diretti contro Bernardino Verro. Una palla gli sforava il cappello, senza colpire il Verro.

«Appena avvenuto il fatto, accorse la pubblica forza; ma, per quante ricerche si facessero, non fu possibile rintracciare gli sparatori.

«Il prefetto di Palermo mandò sul luogo un abile funzionario. Si arrestarono parecchie persone e parecchie altre si diedero alla latitanza. Sorse il dubbio, tuttora fondato, che l'attentato fosse stato preordinato».

L'on. FALCIONI continua dicendo: «L'onorevole Marangoni vuole sapere quale fu il contegno della Polizia di fronte all'attentato e le ragioni dell'impunità dei colpevoli. Debbo con grande franchezza dichiarare che io stesso feci eseguire una rigorosa inchiesta, in seguito alla quale non una parola di biasimo può essere pronunziata a carico delle Autorità locali e della Polizia. Anzi, esse meritano i più grandi elogi.

«Ella, on. Marangoni, invoca la pubblica opinione come guida per la scoperta dei colpevoli. Orbene, le vere ragioni di questo attentato ella può immaginarle, e forse meglio di me. Infine, ella non ha alcuna ragione di insorgere contro la Pubblica Sicurezza per l'impunità dei colpevoli, dal momento che lo stesso Bernardino Verro, interrogato, non ha saputo indicarli.

GALLINI, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, dichiara che è in corso una istruttoria giudiziaria. Sventuratamente per ora mancano precisi indizi. Continuano però le indagini e si spera che saranno coronate da miglior successo.

Replica quindi vivacemente l'interrogante, on. MARANGONI. Egli dice: — Non posso consentire alle parole di elogio del sottosegretario di Stato all'Interno verso l'autorità di P. S. Siamo di fronte ad un delitto commesso in piena luce nel giorno delle elezioni. Orbene, per questo delitto, che mirava a colpire il più valido organizzatore della massa lavoratrice siciliana, si stanno cercando ancora i colpevoli. Io non credo che Bernardino Verro sia incapace di indicare gli autori dell'attentato. Credo invece qualche altra cosa. So che in Sicilia, nelle competizioni locali, non solo le autorità di P. S. non si mantengono estranee, ma parteggiano sempre per il partito al potere. Se a Corleone si fosse sparato contro personalità del partito conservatore, si sarebbero arrestate subito le persone più in vista del partito socialista.

— Io mi dichiaro perciò assolutamente insoddisfatto e considero l'attentato di Corleone come uno dei tanti episodi di connivenza tra autorità e mafia siciliana. (*Interruzioni e proteste*).

Il sottosegretario di Stato, on. FALCIONI, energicamente: — Protesto nel modo più energico contro le affermazioni dell'on. Marangoni.

MARANGONI — Processate i colpevoli!

FALCIONI — I funzionari di P. S. compirono tutto il loro dovere!

MARANGONI — Non è vero!

PRESIDENTE — L'interrogazione è esaurita.

### Per lo sviluppo della ospedalità

PIETRAVALLE svolge la seguente mozione: «La Camera, consapevole del grave disagio economico nel quale si trovano le maggiori amministrazioni ospitaliere del Regno, preoccupante anche per l'indispensabile e progressivo aumento della popolazione inferma nei loro istituti, e per le impellenti esigenze della gestione tecnico-amministrativa di essi, afferma doversi sciogliere la riserva fatta coll'articolo 97 della legge 17 luglio 1890 ed attende dal Governo la presentazione di un progetto di legge informato ai principî della più moderna previdenza sociale ed assistenza pubblica da organizzarsi coi più importanti mezzi, non escluso quello del coordinamento delle varie istituzioni che hanno per fine l'assistenza sanitaria a domicilio ed ospedaliera».

Questa mozione è anche sottoscritta dagli onorevoli Casolini, Rattone, Colonna di Cesarò, Pacelli, Ciccotti, Cermenati, Badaloni, Caetani, Ciocchi, Cabrini, Ciraolo, Celli, Luzzatto A., Lembo, Meriani, Bissolati, Samoggia, Turati, Cannavina, Beltrami, Pescetti, Ellero, Fera, Girardi, Gallo, Dentice, Scorciarini-Coppola, Salvia, Montauti, Mezzanotte, Della Pietra, Visocchi, Di Palma, Guarracino, Giuliani, Mendaja, Talamo, Pellecchi, Capece-Minutolo, Alfredo Montagna, De Tilla e Chimienti.

Nota che finora il Governo si è quasi costantemente disinteressato del grave problema dell'assistenza ospitaliera in Napoli.

Furono mandati commissari straordinari, furono disposte inchieste, ma non si pensò mai a risolvere con provvedimenti radicali il problema, che è soprattutto di ordine economico, in quanto che è impossibile fronteggiare colle antiche risorse i nuovi ed immensamente cresciuti bisogni della popolazione.

Nota essere concetto assolutamente antiquato e medioevale quello pel quale si vuole che una pubblica assistenza provveda tuttora esclusivamente la privata beneficenza. L'assistenza sanitaria dei non abbienti deve ormai considerarsi come una funzione di Stato.

Descrive poi diffusamente ed illustra con statistiche comparative le miserevoli condizioni nelle quali versa l'assistenza ospitaliera in Napoli e in generale nelle provincie del Mezzogiorno.

Osserva che gli Ospedali di Napoli sono i più poveri fra tutti quelli delle grandi città d'Italia e sono perciò anche i più deficienti dal punto di vista tecnico-amministrativo; addirittura lagrimevoli sono poi gli Ospedali delle minori città del Mezzogiorno.

Di fronte alla scarsezza di mezzi, di fronte all'enorme concorso degli infermi, non è meraviglia se le Amministrazioni ospitaliere di Napoli presentano un enorme disavanzo.

Rileva pure che gli ospedali così di Napoli, come degli altri grandi centri, hanno un'enorme quantità di crediti verso i Comuni di origine degli infermi; crediti di dubbia o di impossibile esigibilità. Ciò rende anche più grave la condizione delle cose.

Perciò appunto il Governo dovette ripetutamente intervenire con apposite disposizioni di legge in soccorso degli Ospedali romani; ma una uguale crisi travaglia gli ospedali delle grandi città: ma peggio di tutti si trovano economicamente gli Ospedali napoletani.

Un siffatto stato di cose ha poi un necessario e disastroso riflesso sui bilanci comunali.

Insiste sulla necessità di modificare radicalmente il vigente regime, che ha fatto cattiva prova, del rimborso delle spese di spedalità e del domicilio di soccorso.

Afferma pure la necessità di integrare l'assistenza ospitaliera con un razionale ordinamento dell'assistenza a domicilio. Nota che in Napoli non si dispone di più di 900.000 lire per l'assistenza ospitaliera: cifra assolutamente insufficiente per mantenere 1200 letti.

Dimostra che i benefici intesi dalla legge 1890 rimasero in gran parte frustrati, perchè la legge stessa rimase in gran parte inseguita. Perfino i raggruppamenti deliberati non furono compiuti.

Afferma la necessità di speciali disposizioni corrispondenti agli speciali ed urgenti bisogni, avvertendo che sarebbe inutile limitarsi ad una legge per Roma.

Avverte che il problema dell'assistenza ospitaliera dovrebbe essere messo in relazione con quello della assicurazione contro le malattie, potendo da questa attingersi in parte i mezzi occorrenti per quello.

Altre risorse possono aversi dal patrimonio delle confraternite, opportunamente trasformate, e dai fondi del Banco di Napoli, sorto sulle rovine degli antichi Banchi Pii.

Accenna ai proventi che potrebbero aversi da una tassa straordinaria sugli spettacoli pubblici, a somiglianza di quanto si fa in Parigi.

Termina confidando nell'energia e nello spirito d'iniziativa dell'on. Presidente del Consiglio. (*Vive approvazioni*).

### La risposta del Presidente del Consiglio

GIOLITTI riconosce che l'assistenza ospitaliera, deficiente ovunque in Italia, è deficientissima in Napoli. Alcuni provvedimenti valsero ad eliminare non pochi abusi; ma altri e più radicali provvedimenti si impongono per giungere alla soluzione del grave problema.

Accenna alle proposte formulate dal compianto prefetto De Seta. Nota che non è il caso di mutui con la Cassa di Depositi e Prestiti, poichè per tal modo si protrarrebbe e si aggraverebbe il male.

Crede egli pure che potrebbero invece trasformarsi altre forme di beneficenza, assi-

di dotali ed elargizioni in speciali ricorrenze. Molto si potrebbe anche ottenere dalle fondazioni destinate a spese di Culto e a costituzione di patrimoni ecclesiastici a favore di coloro che assumono gli ordini sacri (approvazioni).

Ricorda l'iniziativa dell'on. Pietro Valli per una tombola e non esclude che questa iniziativa possa tradursi in atto.

Avverte che l'imposta sui biglietti degli spettacoli esiste già a beneficio dell'Erario.

E' contrario ad indebolire il Banco di Napoli, che meno di vent'anni or sono aveva per solo capitale un debito di venti milioni e che è andato faticosamente e felicemente ricostituendo o consolidando il suo patrimonio.

Vedrà invece se a beneficio degli Ospedali napoletani si potrà avere un contributo dalla locale Cassa di risparmio, annessa al Banco di Napoli.

Crede ancora possibile qualche ulteriore economia nell'ordinamento tecnico-amministrativo di quegli ospedali.

Conclude promettendo che studierà con la massima attenzione e con la maggiore benevolenza il grave problema e che, se sarà necessario, presenterà al Parlamento opportune proposte legislative. (*Vive approvazioni*).

PIETRAVALLE ritira la mozione, prendendo atto con vivo compiacimento delle assicurazioni del Ministro dell'Interno.

## Bilancio degli Interni

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1911-1912*.

CIMORELLI riconosce che lo scioglimento dei Consigli comunali non avviene più, come anni addietro, per motivi politici, ma solo per esigenze amministrative. Nota che non sempre è felice la scelta dei regi commissari, specie quando trattasi dei Comuni rurali; vorrebbe che la legge ponesse precise condizioni ed esigesse speciali requisiti per la nomina a tale ufficio.

CORNIANI, ricordata la discussione dell'anno passato, si augura che i provvedimenti invocati, specie a tutela dei minorenni, abbiano avuto esecuzione, e che, completati così i quadri delle guardie di città e dei carabinieri, si possa rinunziare all'impiego della truppa. Ritiene poi che la causa del lamentato aumento degli impiegati sia dovuta alle tendenze statizzatrici volute dai socialisti. Propugna la legge per la riforma dei tributi locali, che, presentata dall'on. Sonnino, fu accolta con tanto favore; è un dovere per lo Stato, le cui finanze sono prospere, aiutare finanziariamente gli enti locali.

SCHANZER ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenendo che l'educazione correzionale sia essenzialmente una funzione di Stato e uno dei mezzi più efficaci per combattere la delinquenza dei minorenni, invita il Governo ad aumentare sollecitamente il numero dei Riformatori in proporzione del bisogno ed in ragione della necessità di sopperire alle richieste delle competenti Autorità giudiziarie pel ricovero dei minorenni corrigendi».

Segnala l'importanza dei problemi che si connettono alla delinquenza minorile, notando che dal modo in cui questi problemi vengono risolti si può commisurare il grado di civiltà di un paese. Conclude raccomandando al Governo ed alla Camera il suo ordine del giorno e notando che, salvando dalla perdizione l'esercito dei piccoli traviati, si provvede nel modo migliore alla redenzione morale del nostro Paese. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

### Risponde l'on. Giolitti

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, all'on. Cimorelli dichiara che non ha mai sciolto alcun Consiglio comunale se non su parere conforme del Consiglio di Stato, e ciò per eliminare anche il sospetto che un sì grave provvedimento potesse essere determinato da ragioni politiche. Aggiunge che i regi commissari sono scelti, finchè è possibile, fra i funzionari del Ministero dell'interno competenti; solo nei casi meno gravi si nominano funzionari collocati a riposo. Non crede sia opportuno estendere i poteri dei commissari regi, riformando in questo senso la legge vigente. Per alcuni casi speciali si è provveduto, e si provvederà anche per l'avvenire, con leggi speciali.

Nota che, nonostante la tendenza odierna di moltiplicare le funzioni dello Stato, è tuttavia suo proposito di semplificare il più possibile gli ordinamenti amministrativi, e confida che in questo modo si giungerà ad una sensibile diminuzione del numero degli impiegati.

Avverte che la classificazione dei Comuni e la loro distinzione legislativa fra grandi e piccoli, urbani e rurali, accentrati e sparsi incontra nella pratica gravissime difficoltà; riconosce tuttavia il problema degno del massimo studio.

All'on. Schanzer, che ha trattato, come l'onorevole Cararoni, il simpatico argomento della prevenzione della delinquenza minorile, rende grazie per avere ricordata la trasformazione, voluta dall'oratore, dell'indirizzo dei Riformatori. Riconosce l'opera degli uomini addetti a questi istituti; riconosce che il numero di questi è insufficiente, e si propone di aumentarli gradatamente fino ad averne uno per ogni regione. Si propone pure di attuare più completamente la distinzione tra le diverse categorie di minorenni delinquenti. Assicura che è suo proposito far sì che i servizi dipendenti dal Ministero siano sempre più rispondenti ai voti legittimi del Parlamento e del Paese. (*Vivissime approvazioni*).

### Il relatore

APRILE, relatore, ringrazia gli oratori che presero parte alla discussione generale delle cortesi parole rivolte a lui, relatore. Consente coll'on. presidente del Consiglio circa le dichiarazioni fatte a proposito dello scioglimento dei Consigli comunali e circa la scelta dei commissari regi. Afferma la necessità di riformare il nostro ordinamento interno, allo scopo di dare agli enti locali maggiore autonomia.

GIOLITTI prega la Giunta del bilancio di non insistere nel suo ordine del giorno, col quale s'invoca il decentramento dei servizi presso il Ministero dell'interno ed in genere presso tutti i Ministeri.

SCHANZER e CIMORELLI non insistono nei loro ordini del giorno.

APRILE, relatore, poichè l'on. presidente del Consiglio consente nella necessità di un largo decentramento amministrativo, non insiste nell'ordine del giorno della Giunta.

### L'elezione di un vice-presidente e di un segretario

Il PRESIDENTE proclama il risultato dei ballottaggi: *Per un vice-presidente della Camera*: votanti 346; Grippo 223, Alessio 123; schede bianche 8; schede nulle una; eletto Grippo. *Per un segretario della Camera*: votanti 346; Basile 186, Romussi 144; schede bianche 16; schede nulle una; eletto Basilini. Indice poi la votazione segreta su alcuni disegni di legge.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta, fra altri, sui seguenti disegni di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912*: favorevoli 223; contrari 60. *Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912*: favorevoli 181; contrari 82.

La Camera approva.

La seduta termina alle 18.50.

Domani seduta alle 14: Bilancio dell'interno e bilancio della marina.

### Pataud autore drammatico

Parigi, 18, mattino.

Pataud, di cui si è già annunciato il debutto come autore drammatico, farà rappresentare sabato un suo nuovo lavoro dal titolo: *Domani*, scritto in collaborazione di Gecon.



# La Legazione del Papa alla incoronazione di Giorgio V

### Curiosi precedenti storici

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 18, notte.

(A.) — L'«Osservatore romano» pubblica la definitiva nomina dei componenti la Missione straordinaria che Pio X ha deciso di inviare in Inghilterra, per l'incoronazione di Giorgio V. Ecco i nomi dei componenti la Missione pontificia straordinaria: Monsignor Granito di Belmonte, arcivescovo di Odessa, inviato speciale straordinario; il consigliere monsignor Pacelli, prelato domestico di S. Santità; il sottosegretario alla Santa Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, conte Medolago Albani, cameriere segreto di cappa e spada ed il conte Bezzi Scali, guardia nobile del Papa.

Le alte personalità del mondo Vaticano destinate a recare a Giorgio V gli auguri di Pio X indicano dai nomi stessi prescelti, che il Vaticano intende dare una certa solennità all'invio di questa Missione ed indica altresì come i rapporti esistenti fra i cattolici inglesi ed il Vaticano e fra questi e la Corte inglese siano ottimi e sia ormai dimenticato il giorno delle lotte aspre e secolari e possa il vigile popolo inglese guardare senza ostilità lo scambio di cortesie fra il Sovrano d'Inghilterra ed il Papa. Intendiamoci però: scambio di cortesie fra Giorgio V e Pio X personalmente, perchè non è il caso di parlare di relazioni fra la Santa Sede e l'Inghilterra. Da tre secoli e mezzo non c'è più ombra di tali relazioni. Lo Stato non si occupa di nomine ecclesiastiche e lo stesso Vaticano non fa che sancire le nomine che i canonici delle cattedrali gli indicano. Restano i rapporti personali e di amicizia che prima la Regina Vittoria, poi Edoardo VII hanno avuto con Leone XIII e poi quelli che lo stesso Edoardo VII ebbe con Pio X, rapporti che hanno provocato da parte del Vaticano stesso la nomina di speciali Missioni diplomatiche a non confondersi con l'invio di legati pontifici, che è ben altra cosa.

La prima Missione ufficiale pontificia che si recò in Inghilterra, dopo la famosa lotta, fu quella che Leone XIII inviò alla Regina Vittoria in considerazione della protezione e della libertà che ella concedeva ai suoi sudditi cattolici. A capo di quella Missione si trovava mons. Ruffo Scilla, poi cardinale, gran signore di nome e di fatto, dal portamento altero e che figurò molto bene fra tutte le Missioni estere inviate a Londra in occasione di quelle feste grandiose. Nessun incidente spiacevole segnò il suo incontro col principe Amedeo, che si era recato alla Corte inglese a rappresentarvi Re Umberto e l'Italia. La Missione pontificia e quella italiana si erano già diverse volte trovate insieme nelle numerose cerimonie avvenute in quella circostanza; ma ambedue si erano tenute a distanza, ostentando di non accorgersi una dell'altra. Fu al grande ricevimento dato dal Governo al For office che avvenne un fatto, del quale si fece in quei giorni un gran parlare in Inghilterra ed in Italia. Il principe Amedeo discorreva in un gruppo di personaggi col ministro degli esteri d'Inghilterra, che presiedeva il ricevimento, allorchè mons. Ruffo Scilla passò loro innanzi: i due italiani sembra non riuscissero a dominare un naturale movimento di curiosità e si scrutarono: il principe Amedeo si staccò dal gruppo in cui si trovava mons. Ruffo, gli si fece incontro, la mano del principe reale e quella del prelato restano per un momento serrate cordialmente e fra la mal celata meraviglia dei presenti essi restarono fra loro a lungo colloquio.

Nel 1897 la seconda Missione pontificia si recò a Londra (la conduceva mons. Cesare Sambucetti, un prelato allora dei più noti in Vaticano) per le feste sessantenarie di regno della Regina Vittoria. A mons. Sambucetti e ad una guardia nobile si unì a Parigi mons. Granito di Belmonte, addetto a quella nunziatura in qualità di uditore ed a Londra mons. Duval. Ma gli incidenti provenienti dall'incontro del rappresentante pontificio con la Missione italiana, incidenti che mons. Ruffo Scilla aveva saputo non solo evitare, ma rendere simpatici, non furono da mons. Sambucetti saputi volgere in bene. Si disse prima che, incontrando, durante la traversata della Manica, sul ponte della nave, dove ambedue si erano imbarcati, Vittorio Emanuele, allora principe ereditario, mons. Sambucetti voltasse bruscamente le spalle e si ritraesse dalla sua vista. Questa circostanza non è stata in verità mai potuta assodare ed un poco o nulla si rammenta di questo incidente.

Quello invece che fece più chiasso e del quale tanto si occupò la stampa londinese, fu il mancato intervento del principe di Napoli al solenne Te Deum che si dette a Londra in onore della Regina nell'oratorio di Brompton. Certo il principe fu invitato e certo anche la poltrona per lui preparata fu l'unica che rimase vacante durante tutta la funzione.

Non va dimenticato però che il Te Deum era promosso dal duca di Norfolk, l'intransigentissimo temporalista inglese che nel 1902 lesse in Vaticano un discorso riprovato dalla stessa stampa della Gran Brettagna. Non solo questo, ma invece di celebrare il cardinale Vaughan, arcivescovo residente a Londra e che per la sua alta carica avrebbe dovuto pontificare, la funzione fu tutta compiuta da mons. Sambucetti, rappresentante diretto del Papa. L'invito poteva allora nascondere qualche tranello politico e Vittorio Emanuele III, che ama le posizioni nette e precise, non vi intervenne. Del resto l'incidente non fu esagerato e non ebbe conseguenze. Mons. Pasquale Granito Pignatelli di Belmonte, che ora torna a Londra per la terza volta e che in quel frattempo era stato nominato nunzio apostolico a Bruxelles fu prescelto dal Vaticano a tornare nella metropoli inglese allorchè ebbero luogo i funerali per la morte della regina Vittoria. La Missione pontificia non si incontrò questa volta coi rappresentanti del Re d'Italia. Alle feste per l'incoronazione di Edoardo VII andò per Leone XIII l'attuale segretario di Stato, ed a Mons. Merry del Val si univa a Parigi mons. Montagnini di Mirabello, segretario di quella nunziatura, il quale allora era nelle buone grazie del Governo repubblicano ed era assiduo frequentatore di salotti politici, certo ignaro che la sua carriera avrebbe dovuto subire una grande sosta ad un certo punto fermata alla canonica della basilica lateranense. Don Lillo Orsini, secondogenito del principe Filippo, ufficiale della guardia nobile, fece parte anch'egli della Missione che partì il 23 luglio per Londra. L'invio poi del cardinale Vannutelli al congresso internazionale eucaristico a Londra nel 1908, accolto con grandi feste dai cattolici inglesi e ricevuto dal Re e l'attuale Missione chiudono la serie dei rapporti personali fra la Corte inglese ed il Papa, rapporti oggi facilitati dalla abolizione del famoso giuramento che il Re d'Inghilterra doveva fare in odio alla religione cattolica. Giorgio V è il primo Sovrano d'Inghilterra, che, dopo tanti secoli, all'atto dell'incoronazione, non dovrà pronunciare quel giuramento ed è legittimo che il Vaticano dia perciò, dopo questo avvenimento storico, maggiore importanza delle altre volte alla Missione che invia.

# La salute di Pio X

Roma, 18, notte.

(A.). Lo stato di salute di Pio X continua ad essere soddisfacente. Il fastidio della gotta va continuamente diminuendo.

Tolto questo, il Papa gode ottima salute e prosegue ininterrottamente le sue occupazioni. Egli scende tutte le mattine dall'appartamento privato e si reca all'appartamento nobile trattenendosi nella sua biblioteca privata dove riceve il cardinale segretario di Stato e gli altri prelati e con tutti si trattiene volendo essere minutamente informato degli affari in corso. Pio X vuole fare il più possibile da sè. Il suo scrittoio è affastellato da numerose carte e pratiche. I suoi famigliari ed i medici lo esortano continuamente a fare un po' di moto ed a passeggiare nei giardini e nelle gallerie, ma il Pontefice non presta loro ascolto e dice che non ha tempo e sorridendo annuisce. Pio X poco ama il moto e solo nei mesi di estate fa brevi passeggiatine nel giardino, di una mezz'ora, ma sempre in carrozza. Ora è dal mese di ottobre che non vi si reca, mentre il moto sarebbe molto vantaggioso per il suo organismo e per il disturbo della gotta la quale, mentre da tre anni non lo tormentava più, in quest'anno è già la seconda volta che lo attacca.

# Le gesta di una banda di "bari" a Roma

Roma, 18, notte.

Lo scandalo scoppiato nell'ambiente romano in seguito alle gesta della piccola banda di «bari», svoltesi nella sala da giuoco di uno dei principali alberghi della capitale, ha provocato per i provvedimenti un colloquio fra l'on. Giolitti e il questore. Tale colloquio, si spiega facilmente anche oggi che si viene a conoscenza del breve periodo di cuccagna, di cui hanno goduto in Roma i notissimi bari. *La Tribuna* sincera si occupa ampiamente dei bari e dice: «Il giuoco avveniva in un bar annesso a un notissimo albergo.

«Nel bar si giuocava da parecchio tempo, da più di un anno, ma il giuoco era ristretto a poche persone. Poi, man mano il giuoco venne allargandosi: giuochi preferiti erano il «chemin de fer» e il «baccarat». I bari cominciarono a frequentare, introdotti da ingenui amici, il locale. Dapprima non giuocavano, anzi se ne tenevano lontani con un fare compassionevole per i giuocatori. Poi, cominciarono a prender parte al giuoco, e corretti, compitissimi, dall'aria non di denarosi, ma di persone che potevano disporre di qualche biglietto da cento, come se attratti dall'ambiente nuovo, caldo, pieno di luce e di belle donnine. La sera appresso apparizione di altri compagni incogniti, poco poi, che parlavano poco, ma operavano molto: lo stesso la terza e la quarta sera. Ma, oltre alla considerazione che perdevano, essi erano dei giuocatori veramente simpatici e corretti. Una sera chiamarono un banco di 2 mila lire: il banco battè con 8. Essi, senza guardare le carte, pronunziarono il regolamentare «buono» e pagarono con due biglietti da mille. Questo pagamento troppo spontaneo mise in sospetto qualcuno della «vecchia guardia» che comunicò le proprie idee a qualche amico, ma i sospetti furono presto messi in disparte.

«La partita intanto si faceva ogni sera più interessante. Ai frequentatori soliti si erano uniti molti altri; parecchi ufficiali venuti in Roma per il concorso ippico, un notissimo industriale ciclista piemontese, accompagnato da una bianca figurina di donna elegante, un non meno noto e non meno ricco industriale meridionale; molti sportmen, ecc. I bari, naturalmente, fingevano di non conoscersi e si scambiavano appena il saluto, di modo che se uno perdeva mille lire e un altro ne vinceva 3000, nessuno vi faceva caso. Una sera, uno di essi vinceva delle somme non indifferenti ai suoi compagni di tavolo, fra cui il più pelato era un simpaticissimo aristocratico romano: ebbene, non voleva andarsene dal tavolo essendo in vincita: finse di fare in modo e maniera per poter restituire almeno in parte il denaro che vinceva, ma non riusciva a perdere: tanto che lo stesso aristocratico, che era rimasto sotto per parecchie decine di migliaia di lire, esclamava, parlando con gli amici alle 6,30 di sera dopo 18 ore di giuoco (perchè la partita era cominciata poco dopo la mezzanotte del giorno precedente): «Poveretto, quel signore è stato veramente di una correttezza fenomenale: ha fatto di tutto per farmi andare in pace, ma io ho avuto per 18 ore di seguito una *guigne* come non mi era mai capitata».

«E così le cose sarebbero continuate per un pezzo se non fosse venuto in scena, cercato dagli autori della tragicommedia, un personaggio inatteso: il delatore. Questi, sette od otto sere or sono, entrato mentre la partita era nel momento culminante, intimò:

«Fermi tutti!». Poi aggiunse: «Non vi spaventate! Sapete che non sono un funzionario di P. S. Sto per fare una sorpresa a tutti, sorpresa che non vi sarà gradita. Qui — aggiunse — si bara.

— Fuori i nomi — gli fu chiesto.

— Sarebbe una troppo lunga lista — e fra lo stupore dei presenti avvicinatosi ad un tavolo, dove si giuocava, dimostrò praticamente la verità della teoria da lui enunciata, dicendo le carte senza scoprirle. Il delatore fu allora circondato e ringraziato da tutti. I vari bari sparsi qua e là, intanto, con diversi pretesti, ostentando un supremo disprezzo per un ambiente dove si potevano svolgere simili scene, si erano molto prudentemente allontanati, e la mattina stessa pare abbiano lasciato Roma, perchè non si sono più veduti nel Circolo e per la fretta della fuga lasciarono parecchi denari da riscuotere, ma un bottino di 80 o 70 mila lire lo avevano già messo al proprio attivo.

«Le vittime dei bari sono numerosissime. Interessantissimo è il caso di un deputato meridionale, il quale una sera per mano di questi gentiluomini perdette una somma di 4 mila lire. I debiti di giuoco si pagano entro le 24 ore: dove trovare il denaro? Il deputato si rivolse a un biscazziere, al quale tracciò un quadro oltremodo fosco della sua situazione: se non aveva 4 mila lire era rovinato e si sarebbe esploso un colpo di rivoltella. Il biscazziere trovò un po' strano che il deputato si rivolgesse proprio a lui per coprire una passività incontrata giuocando in una bisca concorrente, ma il deputato era uno di quelli che si chiamano buoni giuocatori e diede la somma. Vero è che il deputato si recò a tentare la fortuna in altra bisca, dove perdette anche il denaro avuto.

«Fra le altre piccole gesta della banda è interessantissima questa: Una sera, nell'appartamento ospitale di una bella mondana, furono pelati insieme agli altri anche il figlio di un ex ministro.

«Al bar, dopo lo scandalo, il giuoco è cessato per alcune sere, ma poi è stato ripreso: solo i componenti del Circolo sono divenuti più cauti nell'accettare estranei. La banda aveva in programma una gita a Torino dopo quella di Roma.

Nè qui si ferma la cronaca romana delle bische e dei biscazzieri. Roma ne rigurgita: anzi, secondo il *Corriere d'Italia*, sarebbe in questi giorni alla capitale il re della «roulette» in persona. Questi ebbe oscure origini: fu cameriere in casa da giuoco e riuscì così a costituirsi un piccolo capitale, che aumentò a poco a poco, fino a divenire di parecchie migliaia di lire. Una volta gettate le basi della sua fortuna, egli non si arrestò: ebbe la sua interessenza nelle principali case da giuoco, che pullulavano all'estero 15 o 16 anni or sono. Tornò poi in patria e a lui dobbiamo — dice il giornale — alla sua influenza e alla sua esperienza se alcune delle nostre migliori stazioni balneari e climatiche possono andare altere dei grandiosi kursaal e annessi clubs.

### L'arresto di una complice

L'Autorità giudiziaria romana conferma l'arresto di Clementina Muthi, d'anni 23, nata a [illegible], in provincia di Novara, amante del borsaiuolo internazionale Paolo Lara, arrestato a Roma in seguito al furto colossale di 30 mila lire riscosse da un fattore del Ministero delle poste e telegrafi al Banco di Roma. Clementina Muthi ha trascorso la vita all'estero, passando anche molti anni sopra i piroscafi, ove aveva preso in appalto la lavatura della biancheria. E' stata molto tempo in America e parla correttamente lo spagnuolo. A Roma era venuta insieme all'amante Paolo Lara, arrestato insieme ad altri borsaiuoli internazionali. Clementina, che abbandonò il marito per correre dietro all'amante, fu arrestata a Milano in seguito ad un telegramma inviato dalla Polizia di Roma. A Milano la Muthi aveva assunto il nome di [illegible]. Interrogata a Roma, non confessò nulla e non si lasciò sfuggire alcuna frase compromettente intorno allo scopo del viaggio del suo amante e dei di lui soci. Paolo Lara e compagni hanno avuto in Roma un compagno che la Polizia tenta di identificare.

### Un albergo distrutto da un incendio

Berlino, 18, mattino.

A Kreinemunde l'*Hotel Zum Luftdichten* è stato distrutto da un incendio che è scoppiato l'altra notte, alle ore 3.

Già le fiamme avevano guadagnato tutta una parte dell'edificio senza che nessuno se ne fosse accorto. Soltanto due agenti di città si avvidero del pericolo e accorsero; le porte erano chiuse e gli abitanti non rispondevano alle ripetute loro chiamate, un agente riuscì a sfondare la porta ed a penetrare nello stabilimento. Allorchè arrivò nell'interno le fiamme lambivano già le camere da letto. I viaggiatori poterono tuttavia fuggire. Un agente salvò una bambina di 4 anni. I pompieri accorsero poco dopo. I marinai di una torpediniera ancorata nel porto vennero in loro aiuto, ma non poterono che proteggere le case vicine; l'albergo era ormai completamente distrutto.



# La vendita dei mobili di D'Annunzio

### fissata irrevocabilmente per oggi

### Una lettera dell'avv. Coselschi ai creditori

Firenze, 18, notte.

L'avvocato Coselschi, indirizza una lettera ai giornali, relativamente alle voci corse circa la vendita dei mobili della «Capponcina» in seguito alla nota vertenza di D'Annunzio coi suoi creditori. Essa dice:

«Per dissipare gli equivoci e per corrispondere alle ripetute insistenti domande che mi vengono in proposito da ogni parte presentate, credo opportuno dichiarare: che, insistendo alcune ditte creditrici di Gabriele D'Annunzio, per ottenere l'autorizzazione alla vendita giudiziaria dei mobili pignorati, il Pretore del I.o mandamento ordinò, previa perizia, la vendita dei mobili predetti, da effettuarsi il 26 corrente dal cancelliere di detta Pretura con l'assistenza dell'impresa di questa città, Alfredo Materazzi;

«Che tale impresa, nonostante le diffide notificate allo scopo anche di attendere in merito il parere degli altri creditori interessati, ed assumendo subito una qualità non attribuitale, fece anche ripetutamente pubblicare nei giornali le modalità della vendita, come sopra stabilita, denunciando essere già in grado di spedire cataloghi degli oggetti in vendita ed invitando chiunque a dare ordini e commissioni in proposito;

«Che non essendo possibile ottenere dai creditori escutenti ulteriori dilazioni per dar modo al debitore di raccogliere le somme necessarie per ripartire altri acconti od eseguire il saldo del passivo esistente; fu proposto, a mio mezzo, ai creditori convocati in Firenze nel mio studio nel dì 6 maggio decorso, di effettuare in questo mese, o nei primi del venturo, la vendita volontaria dei mobili ed oggetti contenuti nella villa «Capponcina», affidando l'incarico a quella impresa che i creditori avessero creduto meglio rispondere al comune interesse, allo scopo di ricavare dalla gara il maggiore profitto economico per la massa creditoria;

«Che nell'adunanza predetta tutti i creditori intervenuti ed anche i maggiori (salvo la società di Milano «Films» che ha ceduto il suo credito) aderirono alla proposta riconoscendola utile per tutti e delegarono ad una Commissione nominata fra i creditori stessi, l'ufficio di eleggere l'impresa che assumesse la vendita e stabilisse tutte le modalità, per effettuarla non oltre la prima decade di giugno, sotto la sorveglianza della Commissione prescelta;

«Che questa, nelle tre successive riunioni del 14, 15, 16 corrente, in primo luogo statuì che la vendita volontaria, essendo rivolta al solo fine di arrecare vantaggio ai creditori per la migliore realizzazione degli oggetti in vendita, non doveva in alcun modo pregiudicare il diritto dei creditori esecutenti per il ricupero, coi privilegi e forme di legge, delle spese incorse per gli atti giudiziari;

«Che finalmente, prese in esame le proposte pervenute, tenendo conto della specialità del caso e di molte altre considerazioni, tenendo conto della qualità dei mobili da vendere, la Commissione suddetta credette opportuno di conferire l'incarico relativo all'impresa Pallardelli, la quale, accettando, stabilì con la Commissione, che la vendita dovesse effettuarsi dal 1.o al 10 giugno per dare luogo alla formazione e pubblicazione e diffusione dei cataloghi congruamente redatti;

«Che nonostante le vive pratiche fatte per ottenere l'adesione — tanto più che tale vendita volontaria è utile per tutti, e non pregiudicava gli interessi dei creditori escutenti — la ditta Carena Donau Montelatici-Volpi e Janelli ed il signor Livio Devit (creditori, in complesso, per un capitale e spese di circa 12 mila lire) hanno significato a mezzo dei loro rappresentanti di non aderire alla proposta dagli altri concordata, reclamando invece l'immediato completo pagamento dei loro crediti rispettivi».

Le vendite avranno luogo il 19 e 26 corrente. E così domani si venderà all'asta il cavallo «Atalantis» e gli oggetti di scuderia, ed il 26 i mobili.

## Strana tattica di guerra dei sarti e delle sarte in sciopero

Roma, 18, notte.

Lo sciopero dei sarti e delle sarte, che continua mentre è finito quello delle sartine, ha dato luogo a numerosi arresti, ciò in seguito ad una curiosa tattica adottata dagli scioperanti: all'interno della Camera del lavoro si va formando a poco a poco uno stock di pantaloni e di panciotti che le squadre di vigilanza tolgono giorno per giorno alle calzonaie e alle gilettaie, le quali, non essendo favorevoli allo sciopero, continuano a lavorare nella propria abitazione e poi vanno a consegnare «il pezzo», avviluppato diligentemente, al proprietario di quella sartoria che ha affidato il lavoro. La tattica di guerra si svolge nel modo seguente. Le squadre di vigilanza sono composte di lavoranti sarti e lavoranti sarte, uomini e ragazze che stazionano da mattina a sera avanti alle sartorie, in cui i proprietari non vogliono concedere i miglioramenti richiesti; poi quando scorgono le calzonaie e le gilettaie che proseguono il lavoro e si recano a consegnare gli abiti, le accerchiano, si impadroniscono dei vestiti, le ingiuriano e dicono loro: «Di' al tuo padrone che se vuole il pezzo venga a prenderlo alla Camera del lavoro». La Questura ha organizzato un servizio di sorveglianza in seguito al quale furono arrestati una diecina di scioperanti, uomini e donne che ricorrevano al mezzo suindicato.

## Un treno deragliato sulla linea Milano-Gallarate

Varese, 18, mattino.

Stamane il treno partito da Milano per Gallarate deragliò nelle vicinanze di Rho. La linea è ingombra. Il primo treno giunse a Varese con due ore di ritardo. Subiscono pure fortissimi ritardi i treni diretti provenienti da Torino, dal Sempione, Laveno e Luino.

# Vivace ripresa dell'agitazione agraria

### nella Liguria Occidentale

### in seguito al discorso del ministro Nitti

Porto Maurizio, 18, notte.

Rinasce e si accentua in tutta la provincia di Porto Maurizio un largo fermento e un vivissimo malcontento, per il reciso rifiuto opposto dal Ministro di Agricoltura, on. Nitti, alla richiesta fattegli dalla Deputazione ligure per sollevare le disagiatissime condizioni delle popolazioni rurali.

Si ricorderà come sin dallo scorso Novembre, in seguito alla persistente e disastrosa mancanza del raccolto olivicolo, unica fonte di vita per queste popolazioni, esse iniziassero l'agitazione, chiedendo sulla stampa, nei comizi, e nei memoriali presentati al Governo lo sgravio o almeno la temporanea sospensione dell'imposta che le colpiva in proporzioni altissime, la concessione del credito agrario a somiglianza di quello già funzionante in altre regioni e la concessione di mezzi per combattere le malattie parassitarie devastanti l'uliveto.

Costituita la Federazione Agraria, forte in oggi di ben cinquemila organizzati, essa iniziava in questo senso una vasta ed intensa propaganda, la quale, unitamente all'opera dei Deputati, richiamava sulla nostra Provincia l'attenzione dei Ministri Facta e Raineri, i quali anzi venivano personalmente nel Febbraio scorso a visitare i paesi colpiti dalla crisi agraria, e promettevano solennemente pronti provvedimenti.

L'agitazione si acquetava momentaneamente in seguito a tali promesse. Ma, col passare dei mesi senza che nessun fatto nuovo venisse ad alleviare la crescente miseria e a frenare l'impressionante aumento delle subaste e dell'emigrazione, l'agitazione riprendeva. — Nell'ultimo Congresso Nazionale degli Olivicoltori Italiani tenutosi a Porto Maurizio negli ultimi giorni d'Aprile, i rappresentanti della Federazione Agraria facevano votare ad unanimità all'imponente Assemblea un vibrato ordine del giorno di protesta contro il Governo per le non mantenute promesse.

In quell'occasione i Deputati annunciavano come primo provvedimento certo e concreto l'attuazione del Credito Agrario.

Assunto al portafoglio dell'Agricoltura l'on. Nitti, egli, come è noto, rispondeva giorni or sono agli on. Canepa, Nuvoloni, Agnesi, che gli chiedevano pronti provvedimenti. E, mentre negava lo sgravio e la sospensione dell'imposta, si limitava ad enunciare la speranza imprecisa di impiantare il Credito Agrario col concorso degli enti locali.

La risposta dell'on. Nitti ha segnato una vivacissima ripresa dell'agitazione in tutti i paesi rurali della Provincia di Porto Maurizio, nè si possono per ora prevederne le conseguenze estreme e dolorose.

Si prevedono le dimissioni collettive di tutti i Consigli Comunali e non è escluso che ad esse facciano seguito quelle del Consiglio Provinciale.

La Federazione Agraria non ha sino a questo momento reso noto le sue deliberazioni; ma è certo che siamo agli inizi di un triste stato di cose, poichè la miseria cresce continuamente, ed essa può suggerire ai contadini disperati e deplorevoli propositi.

## Il Congresso dei probiviri

Roma, 18, notte.

Oggi ha avuto luogo la terza seduta del congresso dei probiviri, sotto la presidenza di Ceruti. Si è iniziata la discussione sul tema svolto ieri sera dal relatore Valdata, riflettente l'abolizione dell'ufficio di conciliazione.

Dopo lunga discussione si sono approvate le conclusioni della relazione stessa, con la quale, pur riaffermato il concetto in relazione alle ragioni e alle alte idealità che la legge si propone, sia conservata la funzione della conciliazione, approva la fusione dell'ufficio di conciliazione con quello giudicante, così come è proposto nel disegno ministeriale presentato alla Camera il 27 novembre 1909.

Segue Reina il quale tra la più viva attenzione svolge il tema della competenza per valore e dell'istanza collettiva. Si approvano le sue conclusioni, con le quali, preso atto che il progetto presentato alla Camera il 27 novembre 1909 estendo alle controversie collettive la competenza dei collegi probivirali in generale, si fanno voti perchè, conseguentemente, sia abolito ogni limite di competenza per valore, imponendosi per necessità stessa di un pratico ed efficace funzionamento della magistratura del lavoro, e che il Parlamento accolga pienamente tale riforma.

In assenza del relatore Fol. Gottardi ha letto la di lui relazione sull'estensione dell'istituto probivirale al contratto di lavoro teatrale e dopo brevi osservazioni si sono approvate le conclusioni della relazione, colla quale si rinnova il voto perchè l'istituto probivirale sia esteso sul contratto di lavoro teatrale mediante l'istituzione di un collegio a Milano ed un altro a Roma e si dà mandato alla rappresentanza della classe teatrale di predisporre i criteri informativi per l'attuazione del voto del congresso.

Si discute poi sul tema estensione dell'istituto probivirale ai domestici, sulle conclusioni del relatore Schiavi che vorrebbe che nei centri di oltre cento mila abitanti fosse istituito un collegio probivirale per il personale domestico. Dopo lunga discussione si è approvata la proposta Orlegh, colla quale si stabilisce che nei centri dove esistono collegi di industrie alimentari, i collegi suddetti vi siano aggregati.

# Un capitano francese e dieci legionari uccisi al Marocco

Parigi, 18, sera.

Si ha da El Aioun, 17, ore 5 pomeridiane, il seguente dispaccio, ritardato nella trasmissione, proveniente dal Campo di Merada, in data 16 maggio:

«Il generale Girardot, che si trova attualmente a Debdou con tremila uomini e che doveva rientrare a Merada oggi, volendo assicurarsi prima della partenza della tranquillità della regione, ha inviato ieri mattina tre distaccamenti in ricognizione, per visitare i dintorni di Debdou. I due primi rientrarono senza essere stati inquietati. Verso le ore 11 si apprende che il terzo, comandato da un capitano e comprendente una compagnia della legione straniera e una sezione di artiglieria da montagna, era alle prese coi Marocchini. Subito tre compagnie della legione straniera ed una sezione dell'artiglieria da montagna, sotto gli ordini del comandante Goerlz partirono prendendo la strada da Debdou alla «kasbat» di Sidi Holman. Dopo due ore circa di marcia, la ricognizione Goerlz ha incontrato la sezione di artiglieria da montagna facente parte della ricognizione. Il luogotenente comandante questa sezione ha potuto dare le prime informazioni. Egli disse che verso le otto del mattino, mentre la ricognizione si trovava in piena nebbia, in prossimità del villaggio d'Aounna, il capitano gli aveva dato l'ordine di arrestarsi al centro della posizione e si avanzò verso il villaggio. Poco dopo intese una violenta fucileria e non ricevendo alcuna notizia, nè potendo nulla vedere a causa della nebbia, egli mandò a prevenire il generale Girardot a Debdou di quello che succedeva.

«Alle ore 7 della sera la ricognizione del comandante Goerlz non era ancora entrata a Debdou, tuttavia ha fatto dire che egli aveva ritrovato nella nebbia la compagnia facendo suonare le trombe. Si segnala che un capitano e dieci legionari sono stati uccisi. Mancano i dettagli.

«Stamane una ricognizione comprendente un battaglione di tiragliatori, due compagnie della legione e due batterie di artiglieria di campagna e uno squadrone di cavalleria sotto gli ordini del colonnello Blanc ha lasciato il campo di Merada per sorvegliare il guado di Guercif e le rive del Moulouya nel caso in cui delle frazioni di aggressori, avendo operato nella regione d'Aquana e Sidi Holman, tentassero di fuggire sulla riva sinistra del Moulouya».

### Fucilate agli avamposti spagnuoli

Madrid, 18, sera.

Un telegramma da Ceuta, in data di ieri sera reca: Presso Castellejos a una mezza lega dalla posizione di Condesa, ultimamente occupata, un indigeno ha tirato un colpo d'arma da fuoco contro una barca spagnuola, montata da quattro uomini che pescavano ad un centinaio di metri dalla riva. I pescatori si avvicinarono e l'indigeno tentò di attirarli verso l'interno. S'impegnò una lotta e un pescatore rimase ferito da quattro colpi di baionetta di fucile Mauser. Egli fu trasportato dai suoi compagni che, vedendo parecchi altri kabili, ritornarono alla loro barca e ripresero il mare.

## Uccide un vecchio per scansare un bambino

Parigi, 18, mattino.

Si ha da Bourges: Un doloroso accidente di automobile è avvenuto l'altra sera a Levet. In occasione del matrimonio della figlia del signor Brunet il signor Bonnet si recava in automobile a Levet. Arrivando in paese egli volle evitare un bambino che si trovava in mezzo alla strada. Per fare ciò dette un vigoroso colpo al volante; disgraziatamente questo all'ultimo si ruppe e la pesante vettura andò ad investire un vecchio di 77 anni, il quale era seduto sulla porta della propria casa. Il povero vecchio ebbe le due gambe ed il braccio sinistro fracassati ed un occhio strappato. E' morto poi nella notte.

### Un incendio che distrugge 600 case

Pietroburgo, 18, mattino.

Un incendio è scoppiato nella piccola città di Dynina, distretto di Kobrine, e vi ha distrutto più di 600 case, fra le quali la scuola e l'ospedale. Vi sarebbero due vittime.

# "Il Mistero di San Sebastiano,, di Gabriele D'Annunzio

(Nostra corrispondenza particolare)

**Parigi, 18.**

« Je vous le dis, je vous le dis: celui qui plus profondément me blesse, plus profondément m'aime. ».

Lo spirito del nuovo lavoro che Gabriele D'Annunzio sta per presentare al giudizio del pubblico parigino, è tutto in questi versi, tratti dal mistero stesso, e che si ricollegano a certe stanze di uno schema di Veronica Gambara, che il poeta scrisse ai tempi dell'*Isotteo*, delle ballate, dei sonetti rinterzati e della nona rima, e che rimasero, credo, inedite, e il cui ritornello era:

« Chi più m'ama, più mi fiede ».

Il mistero è tutto penetrato, in ogni atto, in ogni scena da un potente ardentissimo soffio di fede. Invisibile, ma assiduamente incombente, vigila la figura o il pensiero del Redentore: Egli è sempre presente, durante tutto lo svolgersi del mistero, personaggio necessario e sublime. E nel nome di Lui, nell'ansia di Lui, il delirio del dolore e della morte trasporta tutti gli spiriti fino alle più ardue cime dell'eroismo.

Il « conflitto » onde origina il dramma, quel corso di passioni senza cui non è teatro, è contenuto, assai più che non nel contrasto tra la collettiva nascente coscienza cristiana e la collettiva abbuiantesi coscienza pagana, nell'urto improvviso della « grazia » contro lo spirito dell'individuo che alla grazia è nuovo; e il momento drammatico sommo è quello della conversione, quello in cui nelle tenebre d'una psiche dormente si fa d'un tratto la luce. Certo questo momento fu il più tragico ed il più fervido della coscienza cristiana dei primi tempi; e se ad esso vi è qualche accenno nei misteri che formò la popolare anonima poesia dell'evo di mezzo, esso appare per la prima volta illuminato ed artisticamente elaborato e illustrato di proposito nell'opera dannunziana.

## Le fonti del mistero

Le fonti letterarie da cui trae origine la nuova opera che il poeta italiano volle esprimere in lingua francese, sono molto lontane. Certo l'opera risentirà di tutti gli ardori e i tumulti dell'anima nostra contemporanea: — i grandi poeti posseggono alcuna virtù profetica, e possono, in un capolavoro, precorrere il gusto del pubblico e comporre, in certo senso, l'opera del domani; ma a nessun artista è dato sottrarsi all'influsso che esercita su di lui il progresso spirituale compiuto, e, risalendo a ritroso nel tempo, riconquistare un'ingenuità, una infantilità perdute, rifarsi, nella sua subiettezza primitiva, un'anima d'altri tempi, e comporre l'opera di ieri; — ma, benchè per vezzo di modernità in certi spiriti che lo animano, irrequieti e morbosi, il mistero dannunziano continua direttamente, sia per la forma scenica, sia per il modo dell'espressione, la tradizione medioevale dei misteri liturgici. Quello che Gabriele D'Annunzio diceva di Giovanni Pascoli poeta latino — che egli, varcando i secoli, si ricollega senza interruzione a' suoi fratelli del secolo d'oro d'Augusto, a Catullo, a Orazio, a Vergilio — si può ragionevolmente dire di lui, poeta del *San Sebastiano*: egli è il continuatore, per lo meno nelle intenzioni, senz'altra separazione che di tempo, dei poeti noti ed ignoti dei misteri e dei miracoli onde trasse la sua nuova vita il teatro italiano e francese, ancor prima che l'Umanesimo riovocasse i modelli del teatro classico di Grecia e di Roma. E D'Annunzio ha aspirato ad essere continuatore che arricchisce e che affina.

Quando la visione d'una tragedia che costituisse l'esaltazione poetica del martirio di San Sebastiano, balenò alla mente del poeta — or'è, per sua confessione, molt'anni — egli cercò la lettura di quei misteri e di quei miracoli che Italia e Francia produssero, scrupendone la materia ed il *pathos* poetico dall'ardente fede e dalle nozioni agiografiche del popolo, quando nell'immane crogiuolo d'un'età di transizione si fusero e confusero tutti gli elementi della vita e del pensiero. E il Poeta meditò, così dopo avere trascorso le *Vies des Saints* e i *Contes pieux*, le *Chansons de geste* e i *Romans épiques*, i *Fabliaux*, i *Jeux*, i *Miracles*, il *Louvel* di Maria di Francia e il *Parceval* di Robert de Boron, e le *Laude drammatiche*, le *Devozioni*, le *Rappresentazioni*: tutta la produzione della poetica lirica e drammatica, di qua e di là delle Alpi, nei secoli XIII, XIV e XV... Iniziò — egli ci ha confessato — i suoi studi dalla produzione italiana, nell'accuratamente raccolta da Ernesto Monaci e da Alessandro d'Ancona; ma li compì sulla produzione francese: ad essa, anzi, dedicò più particolarmente la sua attenzione; e in virtù di essa si convinse a redigere l'opera sua in francese.

Perchè D'Annunzio scrisse il *San Sebastiano* in francese? Appunto perchè molto, infinitamente si compiacque, ne' suoi studi linguistici e letterari, di quel « parler délectable » che già persuase, sette secoli fa, prima che Dante desse al volgare d'Italia battesimo e cresima divini, Brunetto Latini a scrivere il *Tesoretto* e in romanzo di Francia ». Già il Poeta aveva rievocato per la *Francesca da Rimini* la parlata trecentesca: gli parve degno, per il mistero sacro che gli urgeva dentro, come l'espressione meglio adeguata, rievocare la lingua di Jehan de Meun. Sarà discutibile questo concetto; e ogni italiano potrà portare innanzi e sostenere il validissimo argomento che se la rappresentazione sacra ebbe forma vitale in romanzo di Francia, il romanzo d'Italia le prestò modi ed espressioni ugualmente varie, ricchissime: e che non è maggiore la gloria dei misteri onde è viva la tradizione nella « douce France », di quella onde s'allieta la tradizione in terra pedemontana e in terra d'Abruzzo, tra i colli toscani e le balze sicule; ma il Poeta elesse il romanzo d'oltr'Alpe: che gioverebbe rinfacciargli il suo gusto di *foresteria*?

## La leggenda del Santo

La leggenda del Santo è abbastanza nota, nel suo schema primitivo, attorno cui poi si sudarono accumulando e intessendo le varie leggende; ed essa può essere, tolti ogni infioratura poetica e ogni particolare accidentale, brevemente riassunta in questi dati, tramandatici dai racconti agiografici.

Sebastiano nacque a Narbona nel secolo III dell'èra cristiana. Convertitosi giovinetto al Cristianesimo, andò a Roma, verso il 283, quando infierivano le persecuzioni contro i confessori della nuova fede. Subito egli entrò nella milizia, tra i pretoriani dell'imperatore Carino: vi entrò con il preciso scopo di potere, occultamente, o forse salvare i correligionari condannati al martirio, di poterne, quando non fosse possibile prepararne la fuga, confortare gli ultimi istanti, con la presenza d'un fratello, con la parola evangelica, con la promessa dell'esaltazione eterna nella luce del Cristo.

Poi che furono condannati a morte, quali cristiani, Marco e Marcellino, Sebastiano fu presso loro nell'ore estreme, e ne ravvivò la fede che per le lagrime e le querele dei parenti piangenti intorno ad essi, pareva prossima a vacillare, a ottenebrarsi. E non solo infuse in essi l'esaltazione del coraggio eroico; ma seppe convertire alla fede i parenti loro, e il carceriere Claudio, e molti altre persone. Quindi la sua parola e il suo esempio valsero a conquistare al cristianesimo lo stesso prefetto di Roma, Cromazio, e il figlio di lui Tiburzio, che egli stesso battezzò: il neofita allora ordinò che fossero lasciati in libertà tutti i prigionieri di recente convertiti; poi affrancò i propri schiavi, invitandoli a ricevere essi pure il battesimo; poi depose la carica.

Sconfitto e ucciso Carino alla battaglia di Margo, il vincitore Diocleziano ascese il trono imperiale. Uno de' suoi primi atti fu di nominare Sebastiano, di cui egli ignorava la religione, capitano della guardia pretoriana. L'imperatore iniziò le sue feroci persecuzioni contro i cristiani, quelle persecuzioni terribili che insanguinarono Roma e l'impero come mai prima, forse, non erano stati insanguinati, e che aumentarono innumerabilmente il martirologio della nascente religione. Nell'infierire delle stragi, Sebastiano non pensò punto a celare la sua fede: sì che l'imperatore stesso ne venne a conoscenza. Lo fece allora chiamare al suo cospetto, e gli rinfacciò quella ch'egli diceva ingratitudine. Sebastiano rimase fermo dinanzi all'ira del sovrano, e proclamò, come gloria purissima, la sua fede; e Diocleziano lo consegnò a un gruppo di arcieri di Mauritania, perchè l'uccidessero. Condotto in un bosco e legato ad un lauro, Sebastiano servì di bersaglio ai dardi de' suoi compagni d'arme; e tutto trafitto fu abbandonato per morto.

La pia Irene, la vedova del santo martire Castulo il Zetario, si recò ove Sebastiano aveva sofferto il supplizio per dare cristiana sepoltura al corpo di lui; ed ebbe la gioia di trovarlo ancor vivo. Lo fece allora trasportare a casa sua, e lo curò con il vigile affetto d'una sorella amorosa. Quando Sebastiano si riebbe dalle ferite, invece che occultarsi e fuggire, si fece recare sul passaggio dell'imperatore, e gli sorse innanzi, giocondamente, non ombra irritata o minacciosa, ma giovinetto cui la convalescenza donava languidezza di colori e di atteggiamenti, e l'ardore della fede e l'ebrezza del supplizio donavano vivacità sublime di sguardi e di parole. Diocleziano atterrì, riconoscendo la vittima della sua ferocia, ch'egli credeva estinta; ma subito, ripreso da un'ira più atroce, ordinò ch'egli fosse arrestato, e condotto al circo, ed ivi ucciso a colpi di bastone.

Così il Santo subì il suo secondo supplizio mortale. Quindi il suo corpo fu gettato nella cloaca, tra i rifiuti immondi.

Questa la storia del martirio di San Sebastiano, che com'è noto, la leggenda religiosa elaborò variamente, e variamente figurarono artefici d'ogni arte: dal Mantegna al Perugino, dal Sodoma allo Spagnoletto, dal Bonsignore al figuratore del lucernario della cripta di Santa Cecilia al cimitero di Callisto, dal figuratore del musaico della Basilica Eudossiana a colui che pinse il martire in Pallara, da Marco Basaiti a Bernardino Luini, da Benozzo Gozzoli al Grünewald....

Vediamo ora come la storia del martirio s'illumina nel mistero dannunziano.

## Il mistero

L'opera di D'Annunzio è divisa in quattro atti.

Il primo atto s'inizia con la scena dei due confessori Marco e Marcellino, avvinti ad una colonna, in cospetto del prefetto imperiale: intorno ad essi si agita e tumultua la folla: presso ad essi sono i carnefici. Sebastiano, il capo della corte di Emesa, vigila, poggiato al suo grande arco soriano. Egli è così rapito nella contemplazione dei due martiri, resistenti alle ingiunzioni del giudice, che non s'accorge che il corno estremo dell'arco gli ha trafitto la palma della mano sinistra pel troppo abbandono dell'appoggiarsi. Un filo di sangue scorre lungh'esso il fusto. E come gli arcieri della sua compagnia gli si fanno d'intorno solleciti, e le donne offrono lini e unguenti, egli dice:

> *Archers, laissez couler mon sang.*
> *Il faut qu'il coule. Pas de lin,*
> *femmes, pas de baume. Laissez*
> *couler mon sang...*

E dominando con la sua voce estatica tutte le confuse voci della folla, incoraggia i due martiri, e parla alto la parola di Cristo. E il fervore della sua fede è tanto, e tanto vivace ed esaltatrice è la sua parola, ch'egli converte i parenti stessi di Marco e Marcellino, quelli che poco prima supplicavano i martiri ad abiurare il nuovo dio barbaro. Questa conversione di una intera famiglia di Gentili, che si svolge attraverso una serie di movimenti tragici, dinanzi allo spettatore, contiene una straordinaria forza emotiva. D'Annunzio stesso ci ha già avvertiti: « Gesù è il Martire dei Martiri; e si può dire che tutti i drammi successivi del Martirologio siano un'imitazione dell'altissimo dramma. Egli è il sublime esemplare a cui tutti i suoi confessori tengono fisi gli occhi e gli spiriti. L'incredibile coraggio dimostrato dai Martiri dinanzi ai peggiori supplizi e la loro sovrumana ebrezza provenivano da ciò: che ciascuno, nell'istante del trapasso, sentiva sopra sè suggellata la divinità del Redentore. Ciascuno nella trasfigurazione del dolore poteva ripetere la parola eterna: « Chi me vede, vede Colui che mi ha mandato ». Di questo contatto mistico si è giovato, il Poeta per evocare la figura di Gesù accanto a quella del suo Testimonio, in una maniera misteriosa e affannosa, traendone una qualità di commozione nuova, certo inattesa. Cristo vive non soltanto nella parola infiammata del Difensore, ma in tutta la sua sostanza.

> *C'est Lui, c'est Lui. Car du haut ciel*
> *Il fond et saisit, comme l'aigle*
> *foudroyant, il saisit, soulève,*
> *emporte, dans les battements*
> *de sa grandeur...*

E Sebastiano si offre al supplizio: prima però compirà tre miracoli. La freccia ch'egli scaglia verso il cielo, non ne ricade: è fuggita, salendo, infinitamente: « Je suis l'archer certain du but! ». Due donne, che avevano perduto l'una la parola, l'altra la vista, riaudo, per virtù di lui, l'una e l'altra. Egli passa a piedi scalzi su carboni ardenti, e dove egli passa nascono gigli. Alla meraviglia nuova dei tre miracoli la folla si prosterna, vinta. E l'atto si chiude con un « coro serafico » che ricorda il tipo del canto che prese nome da Gregorio Magno.

I primitivi cristiani ignoravano la figura di Gesù. E un esasperato, infinito desiderio di conoscere quell'imagine vera era quindi nel cuore dei neofiti, che avevano abbandonato gli idoli chiaramente espressi nelle forme dell'arte pagana, e li agitava indicibilmente. Se Gesù risorto s'era mostrato ai discepoli smarriti, come non si mostrava egli ai Testimoni che morivano per confessarlo? Egli aveva detto ai discepoli: « Vedete le mie mani e i miei piedi; palpatemi e vedete: conciossiachè uno spirito non abbia carne nè ossa, come mi vedete avere ». Egli s'era dunque mostrato in carne ed ossa. Questo non ignoravano gli schiavi e i liberti, quando Sebastiano nella casa del Prefetto abbattè e infranse tutti gli idoli. Il secondo atto della tragedia dannunziana si svolge appunto in quella notte di distruzione e di spavento. Gli sciatori hanno rovesciati gli iddii di bronzo, infranti gli iddii di marmo, arsi gli iddii di legno. Le ruine impediscono le soglie: i roghi fiammeggiano. Gli schiavi si accalcano attorno a Sebastiano recando a braccia gl'infermi: le femmine piangono. E questa moltitudine senza iddii — poi che nessun simulacro è sopravvanzato alla distruzione — chiede, implora affannosamente, disperatamente due cose: che il Santo guarisca gl'infermi e che mostri l'imagine del dio novello. Un segno! Un segno! ».

> — *Il a dit: « Je suis doux. Mon joug est doux, mon fardeau est léger ».*
> — *Seigneur, puisque tu as brisé tous les dieux de sang et de fange, dresse devant nous Son image, pour que nous puissions L'adorer! Est-Il beau? plus beau qu'Apollon?*
> — *Il apparaissait aux disciples. S'est-Il apparu?*
> — *Parle! Parle!*
> — *Réponds, Seigneur!...*

Essi chiedono un segno. Quale imagine potrà egli mostrare? Egli stesso non conosce il vero volto del Signore, se egli stesso anela di morire per vederlo. L'ansia e il coro implorante degli schiavi cresce angosciosamente:

> — *... Tu trembles, Seigneur.*
> — *Veux-tu pas le découvrir?*
> — *N'as-tu pas l'image cachée dans ta poitrine?*
> — *Ecoute, écoute,*
> *Seigneur: par la pierre brisée,*
> *par l'airain tordu, par le bois fendu, par ton innillogable marteau, par ton bras destructeur, par le fer, par le feu, par cette nuit de vengeance, je t'adjure!...*
> *Il n'y a plus un dieu debout devant nous... Dresse devant nous Son Image, que nous puissions Le connaître, que nous puissions Lui dire aussi: « Fils de David, ô Jésus, aie pitié de nous! ».*

Gli schiavi sono implacabili. Essi credono che Sebastiano non voglia manifestare loro il nuovo dio. L'angoscia del Santo cresce nel crescere dell'implorazione; ed egli risponde:

> *Il n'a plus de corps. Il n'a plus de sang. Il a donné son corps et son sang pour les créatures.*

Dinanzi all'implacabilità degli schiavi, che pretendono di conoscere il nuovo dio, l'angoscia di Sebastiano scoppia in un impeto patetico mirabile di forza commotiva.

All'improvviso, tra il tumulto crescente, appare una « donna estatica »; ella custodisce, e lo nasconde entro il suo seno, il sudario di Veronica, il lino segnato dall'impronta del volto divino. Sebastiano l'implora che manifesti alla moltitudine agonante l'imagine. E dinanzi agli occhi della folla delirante appare prodigiosamente il segno del dolore e del sangue del Redentore.

L'atto terzo svolge la tentazione del Santo. L'Imperatore è commosso dalla divina bellezza di lui; e tenta un ultimo sforzo per strapparlo alla sua fede. E gli fa brillare dinanzi agli occhi tutta la potenza e le gioie tutte della terra: non valgono queste seduzioni il bene che gli promise il suo Cristo! Alla tentazione Sebastiano oppone la confessione ingenua e superba della fede: egli ha presente l'agonia del Redentore, e tutto è penetrato di questa visione, e in essa mira estatico, come in una speranza senza fine fiorita, come in un bene sublime oltre i confini umani.

L'ira dell'Imperatore prorompe, accesa di torbido furore; ed egli ordina che il Santo sia legato alla più grande colonna di Roma pagana, e seppellito tra stoffe rare e preziose, e soffocato tra i fiori.

Ed eccoci all'ultimo atto. Sebastiano è avviato al più bel lauro del bosco di Apollo: intorno sono gli arcieri d'Emesa, mentre si allontana la coorte dei cavalieri che li ha accompagnati fino là. Ed il Santo incita gli arcieri, incita i suoi buoni compagni a ferire: « Rappelez-vous: je suis la cible ». E' in lui l'ardore, la gioia frenetica, l'ebrezza beata del martirio: egli si esalta, si trasfigura, si sublima, e gli arcieri sono presi, sono travolti nel turbine della sua santa follia. Egli bacia l'impugnatura dell'arco, là dove colò e si disseccò il suo sangue, quand'egli troppo si appoggiò al corno estremo, il giorno del martirio di Marco e Marcellino: dell'arco che, col fusto, con la corda e con la saetta, rappresenta la Trinità santissima:

> *Le fût est le Père, la corde est l'Esprit, la flèche empennée est le Fils qui donna son sang.*

Poi offre quel suo arco agli arcieri, perchè un d'essi con quello stesso vibri contro lui le frecce del martirio. Egli rivivrà; ma per rivivere deve morire: feriscano, quindi, feriscano!

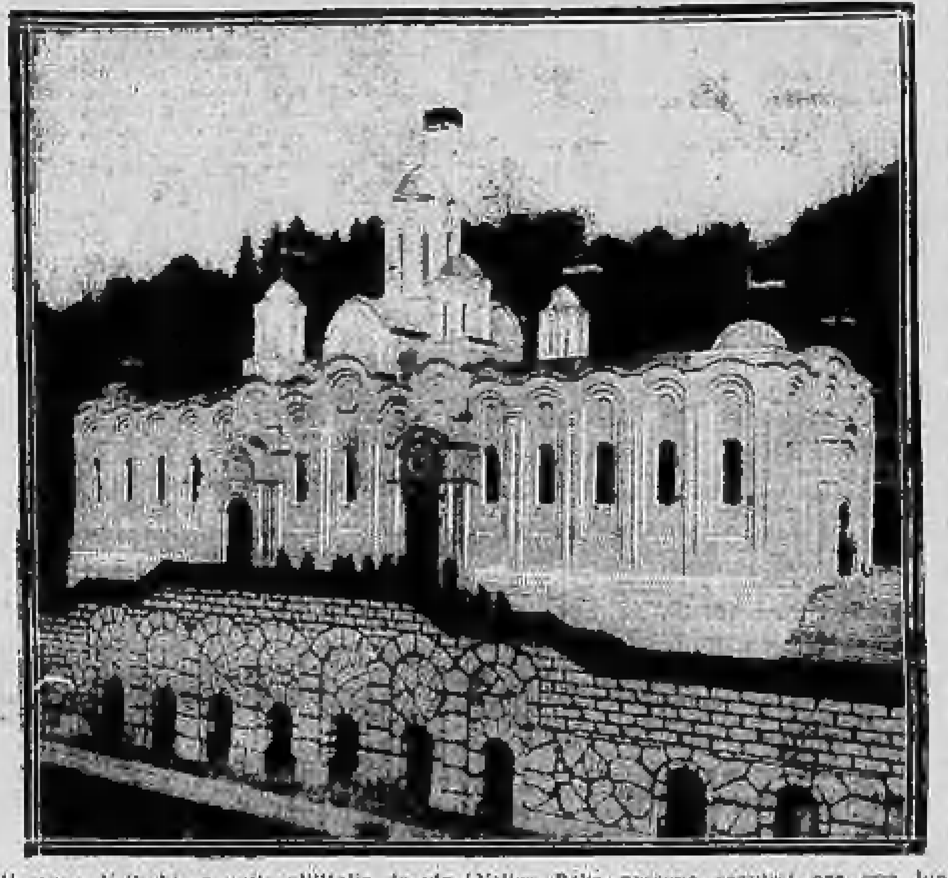
> *Je vous le dis, je vous le dis:*
> *« Celui qui plus profondément me blesse, plus profondément m'aime... ».*

E in un delirio frenetico, animati dalla sacra voce del Santo, gli arcieri saettano, saettano contro il nudo corpo di lui tutte le loro frecce; poi, desolatamente, piangono ai piedi del bel Martire, che hanno trafitto con ansia indicibile d'amore.

Vengono allora le donne di Biblio e le Adonia-te, e raccolgono il sacro corpo, onde il sangue ardentissimo colò per cento meravigliose ferite; e lo recano in pio corteo, adorando.

# Attraverso l'Esposizione

# LA SERBIA



Il regno di Serbia è unito all'Italia da vincoli saldi di simpatia e da relazioni molteplici di interessi commerciali. Senza risalire ai coloni romani della Mesia, senza ricercare quanto stille del sangue dei latini che conquistarono la valle del Danubio Carpatico siano nelle vene dei serbi d'oggi, basta ricordare che molti italiani combatterono e morirono nelle guerre del risorgimento serbo, quando il popolo tra il Danubio e la Sava, tra la Drina e il Timok insorse contro l'abbietta dominazione turca, basta ricordare che gli scambi intellettuali e materiali tra i due paesi sono rimasti costanti sin dal tempo dei Nemanja, e che le città adriatiche formano una linea di congiunzione tra il cuore della Serbia e il cuore dell'Italia. Così il popolo d'Italia ha seguito con ammirazione fervida l'opera politica della Serbia e la sua ascensione economica; e il popolo serbo guarda all'Italia con buone speranze e con fede sicura. E il regno di Serbia ha voluto che la sua Mostra alla nostra esposizione significasse la riconoscenza per i benefici che esso ritrasse dall'amicizia italiana, e, sopratutto, manifestasse le varie possibilità di ancor più attive relazioni, e sentimentali ed economiche, tra la Mesopotamia Balcanica — secondo la definizione di Angelo De Gubernatis — e la penisola mediterranea.

Il padiglione della Serbia sorge sulla riva destra del Po, contro la spalla del ponte Isabella, presso il padiglione del Siam. Esso è stato costruito dall'architetto Tanasevic di Belgrado, in quello stile nazionale serbo che tanto davvicino ricorda l'austera architettura bizantina.

Il segretario della Mostra mi accompagna nella visita, illustrandomi i caratteri e gli intendimenti di essa. La Mostra è assai varia: in essa si contengono esemplari dei prodotti della terra ed esemplari di prodotti dell'industria: ecco saggi di cereali e di frutta, e stoffe dovute all'attività domestica: ecco acque minerali, e oggetti di ferro lavorato: ecco carboni fossili e metalli provenienti dalle miniere sparse in tutto il montano paese, e bozzoli da seta, ecco tappeti lavorati all'uso turco, e campioni numerosissimi di legname: ecco, infine, la riproduzione dell'interno d'una casa serba, il giorno in cui si celebra la sacra festa della « slava ».

La Serbia è paese prevalentemente agricolo e minerario: appare evidente dalla Mostra, che ci spiega sott'occhio, sopratutto, le testimonianze di queste due grandi attività. Anche appare che, se è notabile il progresso compiuto nell'esplicazione di esso per parte della nuova generazione serba, questo progresso potrebbe però accelerarsi e intensificarsi e rendere ottimi frutti quando ad esso concorressero più potenti forze economiche. Esaminiamo, ad esempio, l'industria mineraria, che mi pare potrebbe essere la principale del paese. In Serbia lo sfruttamento delle miniere risale a tempi antichissimi: in molti luoghi si trovano traccia di lavori romani, di escavazioni e di pozzi. Pare che, caduto l'impero romano, in un agitato torbido medioevo di cui è intricata e oscura la storia, le miniere siano state quasi completamente abbandonate. Poi lo sfruttamento fu ripreso sotto i Nemanja, nel secolo XIII, e venne a formare la quasi esclusiva fonte di ricchezza degli Stati serbi. Colla invasione turca, l'industria nuovamente decadde, sopravvivendo solo, ma senza floridezza, nei paesi di Kopaonik e di Vlasina. Nella prima metà del secolo XIV, quando la Serbia si liberò dal turco, a poco a poco i lavori minerari vennero ripresi; ma ora ancora non hanno nemmeno raggiunto quello sviluppo che ebbero con i Romani e al tempo dei Nemanja. Eppure la composizione geologica del paese, svariatissima, poi che comprende tutti i principali elementi geologici della Penisola Balcanica, è tale da offrire alla sfruttatrice opera dell'uomo, una valida promessa di ricchezza: nelle viscere delle montagne sul tipo delle nostre Alpi, che si estendono nella Serbia occidentale, sino a prevalere nella Bosnia e nell'Erzegovina, e delle masse cristallizzate dei monti Rovoni, nella Serbia meridionale, e delle innumerevoli e caratteristiche linee vulcaniche che attraversano variamente tutto il paese, sono celati tesori, di cui l'opera umana nei secoli lontani e quella di oggi ci fanno rivelato saggi tali da invitare alle più ardite imprese di sfruttamento. Nel distretto di Kraina, nelle regioni di Kopaonik, nella regione dei Deli-Sovan esistono miniere di oro, marie e alluvionarie: ad Avala presso Belgrado si trova in cinabrio; numerose sono le miniere di piombo, per cui sono state fatte concessioni a Podrigue, a Kucjaina, a Ciluta-Strana, a Kacer, a Takovo, a Zarveni-breg, a Kosmai; in altri luoghi si trovano poi sedimenti, di cui ancora in gran parte non si conosce l'importanza, di zinco, di rame, di nichel, di antimonio, di cromo, di ferro. Una particolare abbondanza ha la Serbia di carboni fossili: gli esemplari esposti nella Mostra danno a vedere la ricchezza notevolissima delle formazioni carbonifere, le quali a Dobra, per esempio, si prolungano per una lunghezza di quattro chilometri, con tre strati di spessore variante tra un metro e dieci metri, e nella Velica Reka possono seguirsi per una lunghezza di circa trenta chilometri.

La mostra agricola ci offre esemplari di grano, di mais, con splendide pannocchie di una rara lunghezza e con chicchi d'ugualmente rara grossezza, di segala, di orzo, di avena, di fagiuoli. Accanto ad essa la mostra della frutticultura e delle frutte secche ci rivela una delle più importanti produzioni serbe, quella che dà forse il massimo contributo all'esportazione: per questa cultura e per questa industria, e con esse, per la viticultura, è aperta una scuola speciale a Bukovo, di cui qui possiamo ammirare i prodotti di esperimento, opera degli scolari. Fotografie, diagrammi e cartogrammi c'informano della produzione, fraterna a quella agricola, del bestiame, e della industria, assai ristretta però, della pesca, al cui esercizio dedica una gran parte della sua attività una celebrità serba, il matematico Michele Petrovich.

Le visitatrici di questo padiglione non mancheranno certo di interessarsi alle stoffe prodotte dalle industrie domestiche, leggeri veli di seta, solidi panni, costumi paesani; tutto il pubblico, certo, sarà attratto dalla vetrina attraverso cui si vede un interno di casa serba, il giorno in cui si celebra la « slava ». Attorno ad una tavola, su cui sono deposti un pane ed un dolce ricoperto di zucchero, sono tutti i componenti la famiglia, vestiti dei costumi nazionali: a capo tavola è il pope, in atto di benedire: intorno, alle pareti, sono oggetti caratteristici della casa serba, la « gusla » — sorta di violino, ma con cavità più profonda, che vale a donare all'istrumento un suono più forte, dolcissimo —, armi, attrezzi domestici: alta vigile l'icone del santo familiare, innanzi a cui arde continuamente la lampada votiva. La « slava », di cui, come ho detto, questa composizione riproduce la celebrazione, è la festa esclusivamente e universalmente serba: non v'è altro popolo che la conosca, non v'è serbo che non ne mantenga la tradizione: dei serbi la praticano anche quelli che non sono cristiani: ed essa è così intimamente connessa alla vita del popolo e così speciale di esso, che in virtù di essa in tutti i Balcani, i Serbi si riconoscono per tali. La domanda — sei tu serbo? — non esiste: si chiede: — Hai tu la « slava »? — Non esiste spesso altro segno di distinzione; ma questo è sufficiente e perfetto come segno di nazionalità.

Che cos'è la « slava »? Ogni famiglia serba ha il suo santo patrono, il suo lare cristiano: San Nicola, San Michele, San Giorgio sono i patroni più frequenti. Il giorno onomastico del santo, è la festa della famiglia, è la « slava ». Qualche giorno prima il pope è venuto a benedire l'acqua contenuta in una bacinella; quindi, con quella, ha benedetto tutti i componenti la famiglia, avendo per aspergere un ramo di basilico; poi ha fatto il giro di tutte le stanze, purificandole e profumandole con fumi d'incenso. Tutta la famiglia ha osservato il digiuno per una settimana; e alla vigilia della festa il padre ha rinnovato l'olio nella lampada del Santo, mentre le donne hanno preparato un dolce fatto con frumento bollito, e detto « Kolivo ». Le famiglie però che hanno per patrono Sant'Elia o l'arcangelo Michele, non preparano « Kolivo », poichè i due santi sono creduti ancora viventi, e il dolce è considerato come un'offerta destinata esclusivamente ai morti. Finalmente il mattino della festa il padre accende un cero, e dispone sulla tavola, presso il « Kolivo » un pane espressamente preparato, segnato in mezzo da una croce. Giunge il pope: tutti i membri della famiglia sono presenti; e il sacerdote pronunzia le parole d'una preghiera rituale. Quindi rompe il pane, e lo asperge, insieme con il « Kolivo » di vino schietto. E il giorno, così iniziato, è di festa solenne, più solenne forse del Natale stesso. Il parentado e il vicinato concorrono in visita: il visitatore, se è uomo, abbraccia sulla soglia il padrone di casa; se è donna, abbraccia la padrona. A ciascuno viene offerto un pezzetto del « Kolivo », poi dolci, liquori, caffè, e, nel pomeriggio, vino. Nessun povero busserà inutilmente alla casa ove si celebra la « slava »: nessun lavoro, se non quello di accogliere e di servire i visitatori, potrà essere compiuto dai membri della famiglia nel giorno sacro; e sarà considerato come un'offesa l'atto dell'amico che in quel giorno trascurasse di venire a mangiare la sua parte di « Kolivo ».

Così la Serbia non solo ci dà nel suo bel padiglione un degno saggio de' suoi prodotti, della terra e dell'industria; ma, quasi a caratterizzare, secondo la tradizione centenaria, la sua mostra, ha voluto anche offrire alla nostra attenzione ed alla nostra ammirazione, la scena di questa « slava », che è sua, tutta e solamente sua; e che per il sentimento di squisita poesia che è in essa contenuto, che si esprime col simbolo de' suoi riti, che si spande da essa, attraendoci e commovendoci, ci fa pensare all'affermazione di Adam Mickiewicz: « I Serbi sono destinati dalla Provvidenza ad essere i poeti di tutta la razza slava ».

I poeti? Questo, certo: forse, non questo solamente.

**MARIO BASSI.**

# I vincitori della II tappa del Giro ciclistico d'Italia



**Vincenzo Borgarello**



**Giuseppe Santhià**

*Diamo i ritratti dei due trionfatori della seconda tappa del Giro d'Italia (Firenze-Genova, Km. 261), compiutasi sotto un'acqua torrenziale e sopra strade fangose. Sono ambedue piemontesi, e cioè Vincenzo Borgarello di Cambiano (1.o arrivato) e Giuseppe Santhià di Santhià (2.o arrivato).*

## Do ut des.

La simpatia che deve legare il malato al proprio medico dipende da varie circostanze. L'attenzione paziente che il medico saprà prestare alla narrazione dei mali che affliggono il cliente, l'aria di bontà e di compatimento che il medico stesso saprà assumere, la franchezza, lo spirito di decisione, la precisione con la quale saprà dettare le sue prescrizioni, sono tanti incentivi per sapersi accaparrare la confidenza e la fiducia del malato.

*Do ut des*, dice il latino: è un vecchio principio che si adatta meravigliosamente al rapporti fra medico e malato. Che il primo dia tutta la sua attenzione alle querimonie del secondo e questi ricambierà quello di tutta la sua fiducia e di tutta la sua confidenza. E quando il medico gode questa, ha già superato il primo scoglio della cura.

Il malato eseguirà con pazienza tutto quanto il medico vorrà ordinargli. E questa confidenza è necessaria sopratutto nei casi in cui il male è di quelli che non guariscono, o vanno molto per le lunghe, come, ad esempio: la gotta: e sarà necessaria in quei casi in cui il malato, dopo avere provato inutilmente una infinità di rimedi, sarà scoraggiato e sfiduciato, ma tanto dei medici, quanto della medicina.

Così un gottoso, se il medico avrà saputo accaparrarsi tutta la sua fiducia, si assoggetterà volontieri e scrupolosamente alla cura piuttosto lunga dell'Antugen, che è una specialità contro la gotta e la diatesi urica, la quale ha saputo imporsi, non tanto per la sua razionalità, quanto per la serietà della Casa produttrice, cioè, la Ditta F. Bisleri & C., di Milano.

# REATI E PENE

## Processo Cuocolo

## Non si parla che di furti

Viterbo, 18, notte.

L'aula è più affollata del solito, ma i banchi della difesa sono sempre deserti. Alle ore 10 meno 5 si apre l'udienza. Alfano domanda la parola.

Presidente — Dite pure.

### Un incidente

Erricone si alza; il suo volto è bianco e livido e denota la grande agitazione dell'animo suo.

— Signori giurati, qui si sta tramando una grande infamia a nostro danno. I carabinieri e la squadra di Capezzuto sono partiti da Napoli ed hanno attorniato il teste Jacovitti e il «Mattino». Non offendo quel galantuomo che sta qui, ma quell'infame di Scarfoglio.

Presidente — Lasciate andare; vi tolgo la parola.

— No, no, — grida scattato Erricone: — ci vogliono mandare in galera innocenti e noi abbiamo .. diritto di insorgere e di protestare. Qui sono venuti i carabinieri della squadra di Capezzuto e fanno corona al Capezzuto e fanno corona al Jacovitti per obbligarlo a non dire al verità. Si tratta di quel Jacovitti che fu al banchetto di «Mimì a mmare» insieme a noi.

Presidente — Lo sanno i signori giurati.

— Siete, o giurati, liberi cittadini e insorgete contro simili ribalderie.

— Calmatevi, — dice il presidente — e non dubitate dell'indipendenza dei giurati.

— Quei vigliacchi di carabinieri, — continua Erricone, non raccogliendo le esortazioni del presidente, — ci vogliono assassinare, e quel vigliacco del «Mattino» pubblicava ieri un articoletto a proposito del Jacovitti, che voglio leggervi.

— Lasciate andare, — osserva il presidente, — calmatevi e abbiate fede nei giurati di Viterbo, che sono indipendenti e sereni.

Avv. Lioy — Noi ci raccomandiamo a lei, Eccellenza, che è il palladio della giustizia, perchè tutti i testimoni godono della massima libertà.

L'incidente è esaurito.

### Gentiluomo in furti

Si chiamano fuori i pochi testimoni presenti, ai quali si fa l'avvertimento di non entrare nell'aula. Si chiama poi Tommaso De Angelis, della parte lesa.

Il De Angelis dà le sue generalità e comincia a deporre, avvertendo che, in seguito a un'operazione subita, non conserva molta memoria. In ogni modo cercherà dicendo che al dibattimento parlerà chiaramente, esponendo tutto.

— Io, — comincia De Angelis, ho conosciuto Cuocolo 22 o 23 anni fa, nel 1888 e subito combinammo un servizio di chiavi.

P. M. — Cioè?

— Combinammo un furto. Entrai subito in relazione con Cuocolo e compresi subito che era un «gentiluomo».

— Gentiluomo in furti, — dice sorridendo il presidente.

De Angelis aggiunge che insieme con un certo Camillo, Ferdinando Di Matteo e Cuocolo, fu commesso un furto che andò bene.

— Prendemmo, — dice De Angelis, — ottomila lire a pronta cassa e una collana di perle, e tutto fu diviso in perfetta regola. Cuocolo aveva fatto da «palo».

— E Di Matteo? — chiede il P. G.

— Fu «basista». Io ho parlato ora di questo furto perchè è passato in prescrizione.

— Così rimasero ignoti gli esecutori del furto?

— Sissignore.

De Angelis seguita a narrare le sue gesta ladresche. Nel 1902 ritornò di nuovo con Cuocolo per un altro affare che dovevasi esplicare a Marano. «Basista» sarebbe stata una donna di servizio, alla quale Cuocolo aveva regalato una coppolina. Il furto non fu quella volta consumato. Poi, non ebbe più rapporti con Cuocolo, essendo stato tratto in arresto per l'affare Lamura, il duplice omicidio a scopo di furto, per il quale De Angelis fu assolto per insufficienza di indizi.

De Angelis continua: — Il signor Ascrittore vorrebbe dire che io avrei ucciso Cuocolo per vendicarmi. E di che dovevo vendicarmi?

Presidente — Voi commetteste nel 1906 un altro furto a Castellammare, in danno di un vecchio ottantenne, certo Stanislao Cascone. I ladri, — continua il presidente, — entrarono nella casa del vecchio dal piano sottostante e furono arrestati.

De Angelis si dilunga a narrare i particolari di questo nuovo affare, non riuscito, e dice di aver fatto da «palo». Fu condannato a tre anni e due mesi di reclusione e due anni di vigilanza.

— Quando conosceste Amodeo? — chiede il presidente.

— Lo conobbi nel 1900 in carcere di S. Francesco, e stemmo insieme sei mesi.

— Commetteste con lui qualche azione criminosa?

— No; soltanto andammo spesso in casa sua. Anzi un giorno gli proposi anche un furto alla Madonna di Salvi a Castellammare, ma, poi, non potemmo combinare quell'affaretto. In quell'occasione mi recai spesso a parlare con Amodeo al largo della Dogana e così cominciò ad avvicinarsi a noi l'Ascrittore, tanto che noi dovemmo cambiare subito il luogo delle nostre riunioni. Quel Giacomino Ascrittore non mi persuadeva troppo, perchè sospettavo che, per colpa sua, io fossi stato arrestato. I colloqui, dunque, tra me e Amodeo si tennero allora a Santa Chiara. Io, — prosegue sempre De Angelis, — non ho mai perpetrato furti d'assalto.

Amodeo risponde a domande del presidente e dice che conobbe Ascrittore nel carcere del Carmine, ove si trovava per una condanna di quattro anni, riportata per tentato furto.

— Doveva essere un furto coi fiocchi, — osserva sorridendo il presidente, — se aveste quattro anni per averlo solo tentato!

— Si trattava di un furto, — risponde con aria di rimpianto De Angelis, — di lire 50.000. Se fosse riuscito bene! Conobbi dunque, continua De Angelis, Ascrittore nel carcere. Il pranzo mi era mandato da un orefice, mio amico, tale Salvatore Arena. Ascrittore mi procurò quattro giorni di cella, denunciandomi di tener nascosto nel pagliericcio, una lama, che serviva a tutti per tagliare il pane.

— E come l'orefice Arena vi mandava il pranzo? — chiede il Procuratore generale.

— Per amicizia, — risponde un po' sconcertato De Angelis.

— Non possiamo crederlo. Siate sincero.

— Forse me lo mandava perchè, qualche volta, due anni fa, mi aveva ricettato la refurtiva.

— Ora va bene, — commenta il P. G.

### Rubava per fare dei voti alla Madonna

Alle 11,15 si ha un breve riposo; poi si riprende l'udienza.

Presidente. — Voi usciste dal carcere di Avellino il 18 maggio 1906, e vi sarebbe stato regalato un panama dal fornitore del carcere.

— Sissignore; il fornitore del carcere mi regalò un panama inservibile, tanto che io uscii dal carcere con un berretto, e non, come Ascrittore possa dire, di avermi visto col panama. Lasciando il berretto, comprai una paglietta da poco prezzo.

— Sta di fatto che voi avevate un credito di 900 lire fin dal 28 giugno 1906, cioè prima del delitto Lamura, presso Catalle e Gabriele De Angelis.

P. G. — Come avevate raccolto quel denaro?

— Un piccolo capitaletto riunii a Ustica, risparmiando, e lo misi in commercio con del denaro, che mi dette una certa Anastasia, mia parente.

— Facevate lo strozzino voi?

— Mai, — replica De Angelis, — davo il denaro a un prezzo discreto.

— Ma quell'Anastasia — osserva il presidente — era vostra amante?

— Per carità, — ribatte De Angelis, — quella mia parente aveva il marito in America.

— E questo spiegherebbe appunto quello che io dicevo.

Si discute assai su questo punto di 900 lire, perchè il De Angelis intende dimostrare che non si trovava del denaro ricavato dalla vendita della refurtiva del furto Lamura, come asserì l'Ascrittore nel suo primo interrogatorio.

De Angelis spiega poi come fosse per lui necessario darsi alla latitanza, onde ingegnarsi in qualche affaretto. Doveva anche commettere un furto.

— Un furto grosso? — domanda il presidente.

— Per carità — risponde de Angelis. — Si trattava di una piccolezza. Volevamo fare dei voti alla Madonna, intanto, però, Ascrittore e Vitozzi sarebbe stato che, date le mie condizioni di salute, ero un po' ammalato e perciò mi accusarono, calunniandomi, non pensando che le mie idee, in fatto di furti, non andarono fino all'assassinio. Invece, il mio sistema di vendetta era ben altro. Una volta un mio amico mi «sgarrò» duemila lire. Io tacqui e subito pensai con quello stesso amico di organizzare un furto. Feci due chiavi false, una per lui e una per me; ma, prima del tempo stabilito, io mi recai solo sul luogo, commisi il furto e l'altro rimase con la chiave in tasca. E questa fu la mia vendetta (*Ilarità vivissima*).

E De Angelis, sempre con grande calma, parla di altre vendette... incruente, commesse in danno dei suoi complici «sgarratori» o dei suoi calunniatori.

Sempre a richiesta del presidente, De Angelis dice come aveva passato il tempo durante la latitanza. Fu a Pozzuoli, a Castellammare, a Napoli.

— Il 15 febbraio foste arrestato per contravvenzione alla vigilanza?

— Sì; e fui anche condannato.

Alle 12,30 l'udienza è sospesa.

### La ferita di De Angelis

Il pretorio è affollatissimo. L'ufficiale giudiziario accompagna nell'aula i testimoni citati per oggi, in numero di 15. Fra essi si notano una guardia di finanza, un carabiniere, il proprietario della trattoria di Mimì a Mare, Jacovitti, che è un giovane poco più che ventenne.

I testi citati e non comparsi si citano nuovamente per l'udienza di mercoledì.

Sono le 14.15 precise quando De Angelis ritorna alla sedia che sta vicino al banco della Corte.

Presidente: — Avete mai avuto occasione di vedere Ascrittore e di fargli qualche confidenza?

— Uscendo dal carcere il 19 maggio 1906 vidi quasi subito Giacomino Ascrittore e il secondo incontro lo ebbi nel dicembre e mi parlò di un furto, ma io, ricordando la cattiva azione ricevuta da Ascrittore nel carcere e sapendolo un confidente della questura, non gli detti ascolto.

A domanda del presidente, De Angelis nega di essersi recato tre volte nel giugno 1906 in casa di Ascrittore.

Presidente: — Dunque nel giugno non vi sareste recato in casa Ascrittore per curarvi quella ferita alla gamba?

— E' un romanzo di Ascrittore. Nel giugno avevo effettivamente una cicatrice alla gamba sinistra, prodottami da un chiodo due o tre mesi prima di lasciare il domicilio coatto di Ustica.

De Angelis si alza e fa vedere la ferita, che si trova nella gamba sinistra un pochino sotto il ginocchio.

— Si vede bene, dice De Angelis, che non si tratta di una ferita prodotta da pugnale.

De Angelis aggiunge che la cicatrice si riaprì nel maggio del 1906, essendo caduto dalla Mutuella.

— E come aveva potuto sapere Ascrittore della ferita vostra? — chiede il presidente.

— Io ignoro come lo abbia saputo Ascrittore.

Sempre a domanda del Presidente, De Angelis smentisce assolutamente di aver fatto confessioni ad Ascrittore.

— Se io fossi stato — dice — autore dell'omicidio Cuocolo, tanti poveri e infelici non sarebbero in quella gabbia — e si volta verso il gabbione.

— Ci saresti tu dentro la gabbia! — grida Ascrittore. — Invece hai trovato protezione.

Il presidente chiede a De Angelis se è vero che Ascrittore lo volesse fare espatriare.

— Quando la stampa sussurrava il mio nome, come il nome di uno dei possibili autori dell'omicidio Cuocolo, Ascrittore mi propose di fuggire clandestinamente. Egli, certo, mi avrebbe fatto arrestare e così la sua versione si sarebbe accreditata; e perciò non volli partire.

Si rivolgono varie domande a De Angelis, che torna a negare di essersi qualche volta confidato con Ascrittore.

A domanda dell'avv. Salomone, difensore dell'Ascrittore, De Angelis ammette di aver conosciuto un tale Ernesto Lignore da lui citato nel processo La Mura come teste a difesa.

Avv. Lioy: — De Angelis fu in carcere con Gennaro Cuocolo?

— Fui con Cuocolo al carcere del Carmine, ma lui stava al posto suo ed io al mio.

— Quale odio, chiede l'avv. Lavo, avrebbe avuto Ascrittore per accusarvi?

— Aveva odio contro di me, perchè dopo il fatto della spiata al carcere, lo aveva smascherato presso tutti i compagni in cella.

— Hai mai conosciuto il signor De Angelis? — domanda Erricone.

— Mai.

— E siccome il signor De Angelis ha detto di esser un ladro, gli chiedo se mai ha sentito parlare di me come ladro.

— Mai.

— E sapeva se Cuocolo mi conoscesse? — continua Erricone.

— Non ho parlato mai di voi.

Alle 17,34 si ha un breve riposo, dopo si leggono tutte le deposizioni del De Angelis nel periodo istruttorio.

Essendo le 19 l'udienza è tolta.

Domani vi sarà il confronto fra De Angelis ed Ascrittore.

## L'epilogo del dramma d'amore di Bologna

### La condanna dell'imputato

Ci telefonano da Bologna, 18, notte:

Oggi è terminato il processo contro quel tale Francesco Busi, accusato di avere, nel pomeriggio del 30 maggio 1910 ucciso la propria fidanzata Amalia Forni. Del delitto ampiamente si è parlato ieri.

In seguito al verdetto dei giurati, l'imputato è stato condannato a 4 anni e mesi 2 di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici, per un tempo pari a quello della reclusione, durante e spese ed ha dichiarato inoltre condonato tre mesi della pena in forza della recente amnistia.

L'accusato ha ascoltato la sentenza senza scomporsi.

All'avvocato Gangini, della parte civile, che passava vicino alla gabbia, ha detto: «Quanto a lei, che ha detto che io sono un vigliacco, sappia che quando vorrò, sono sempre pronto a fare a sciabolate.»

L'avvocato ed i vicini hanno riso, mentre il pubblico ha accolto la sentenza senza commenti e si è sfollato lentamente.

## La scarcerazione di due signore imputate d'infanticidio

Molto clamore di curiosità destò un mese fa l'arresto di due signore, madre e figlia, per sospetto di infanticidio. Il clamore era dovuto alla condizione sociale delle due accusate, moglie e figlia di un ufficiale superiore di marina, residente, per ragioni d'ufficio, a Venezia. Dal giudice istruttore si ritenne che la signorina, che è allieva di uno dei licei della nostra città, avesse procurato, colla correità della madre, la morte ad una creaturina nata e vissuta poche ore.

Si attivarono immediate indagini e perizie. La signorina era stata ricoverata, sotto custodia, alla Maternità e poscia all'ospedale di San Giovanni. La madre fu invece internata nelle carceri giudiziarie. Da Venezia accorsero il padre della signorina ed uno zio materno, pure ufficiale della marina, e la sorella settantenne. Per mezzo dell'avvocato Nasi presentarono memoriali e ricorsi, protestando la assoluta innocenza delle due arrestate e supplicando perchè almeno fosse concessa la libertà provvisoria. La domanda fu però respinta. Ma essendo l'incarto processuale stato trasmesso alla P. G. per l'ulteriore pronuncia, il Procuratore Generale cav. Facchinetti propose la immediata scarcerazione in libertà provvisoria, senza cauzione della signorina, e con cauzione della madre. La Sezione d'Accusa ieri accolse la proposta, ordinando ulteriori indagini, per una pronuncia definitiva.

Le due signore vennero immediatamente scarcerate.

## Rapinatori alla sbarra

(*Tribunale Penale di Torino — 18 Maggio*).

— Fu il 9 dicembre, — narrava ieri il contadino Demarchi Spirito, al Tribunale, — che mi toccò la brutta ventura. Quella resterà per me sempre, una data memoranda. Mi ero recato a Chivasso, per certi miei affari, sbrigandomi colà l'intera mattinata. Dopo il pranzo, stavo per ritornare a casa, quando, passando presso il «Caffè della Stazione», ebbi la malaugurata idea di entrarvi, per comprare una bottiglia di vino bianco, che intendevo regalare a mia moglie.

«Fu là che mi raggiunsero i tre giovanotti, che ora sono imputati. Costoro, senza nemmeno conoscermi, mi rivolsero la parola, e così, fra una chiacchera all'altra, finii per accettare un bicchiere di vino al loro tavolo.

«A mia volta, anche io offrii una bottiglia, e giocando alla morra e bevendo, venne la sera, senza che nemmeno mi accorgessi. Decisi a rincasare prima che facesse notte, salutai quei signori; ma essi si offrirono di accompagnarmi, e tanto gentilmente insistettero, che non seppi rifiutare.

«Ci incamminammo, io e due di essi, — Valle Giuseppe e Cena Antonio, — tenendoci a braccetto; ci seguiva il terzo, Francesco Pretto. Senonchè, eravamo appena usciti dall'abitato, quando improvvisamente mi sentii dare un grande urtone, e ruzzolai a terra. Chi mi aveva sospinto era il Pretto.

«Immediatamente gli altri due mi furono addosso, mi tolsero il portafoglio, nel quale avevo 120 lire, e poi tutti e tre fuggirono.

«Ebbi poi, la dimane, dal cognato del Valle, il mio danaro, perchè minacciai di denunziare, in caso contrario, l'aggressione patita».

E Demarchi aveva detto la verità.

Lo confermarono i carabinieri, nel loro rapporto, e lo confermarono all'udienza numerosi testi.

Valle e... compagni, negarono; ma il Tribunale, convinto della loro reità, li condannò tutti ad un anno e tre mesi di reclusione, ed un anno di vigilanza.

Presidente, cav. Gallenga; P. M., avv. Crosta-Curti; Difensori: avvocati Ciarotti, Porro e Giurardini; Cancelliere, Germano.

## La querela di padre Bricarelli contro l'ex prete Verdesi

Roma, 18, notte.

Si fa vivissimo l'interesse per il dibattimento che avrà luogo al Tribunale di Roma, in seguito alla nota querela per citazione diretta sporta dal gesuita padre Bricarelli contro l'ex-sacerdote don Verdesi, per lo scandalo della confessione. Oggi sono spirati i termini legali per la presentazione della lista dei testimoni indotti dalle due parti. Il Collegio di difesa del querelato don Verdesi, che risulta definitivamente composto del prof. Scaduto, degli onorevoli Barzilai e Comandini; degli avvocati Albano, Romualdi, Mazzolani e Mastrogiovanni, ha oggi depositato in cancelleria la seguente lista di testimoni a difesa: sac. Luigi Montanari, padre Pitocchi, card. Respighi, vicario di Sua Santità, mons. Faberi, segretario del Vaticano, sac. Rossi, prof. Brunsi, dott. Desanico, sac. Bonaiuti, Ottorino Cossa, card. Martinelli, mons. Spolverini, mons. Benigni, principe e principessa Boncompagni, suora Giuseppina Sportiello, superiora delle ancelle del Sacro Cuore, suor Filomena, superiora delle figlie della Divina Provvidenza, e la suora Delaux, vicaria delle donne del Sacro Cuore. La Difesa dell'imputato in aggiunta ai testi indotti dalla Parte civile e in special modo il pubblicista Guglielmo Quadrotta e monsignor Bianchi Cagliesi. Dei testi suddetti gli ultimi nove dovranno informare sulla condotta e sul carattere di don Verdesi e sulla sua incapacità a mentire; gli altri dovranno parlare sulle imputazioni fatte al querelato.

Anche gli avvocati di difesa di padre Bricarelli, avvocati Maggiorino Capello, Francesco Di Benedetto e Zanchini, hanno presentato oggi, nell'interesse del querelante, la seguente lista aggiunta di testimoni nel processo contro l'ex-sacerdote Verdesi: 1.o cardinale Respighi, vicario di Sua Santità, per deporre che il padre Bricarelli non rivelò il segreto confessionale dell'ex-sacerdote Verdesi e che la denunzia da questi spontaneamente fatta non determinò alcun provvedimento a carico del denunziato; 2.o don Oscar Perotti; 3.o Umberto Benigni, per deporre che le accuse di modernismo contro i sacerdoti Bonaiuti, Turchi ed altri, di cui all'intervista Verdesi, erano notorie in Vaticano prima che il Verdesi ne avesse parlato in confessione col sacerdote Bricarelli, e che la notorietà dell'accusa medesima fu determinata anche dalla pubblicazioni in precedenza fattene dallo stesso Verdesi; 4.o Giulio Juvarra, pubblicista, per deporre che il Verdesi si recò all'ufficio di corrispondenza del giornale *Il Secolo*, dal signor Quadrotta, e provocò l'intervista pubblicata dai giornali *Il Secolo* ed *Il Messaggero*.

## L'atto malvagio d'un pregiudicato

Alessandria, 18, notte.

Carlo Negri Clemente, d'anni 40, di Castellazzo Bormida, veniva quest'oggi aggredito in piena città e ferito da replicati colpi di bastone, ad opera del pregiudicato Carlo Rivera, d'anni 25, che solamente da stamane era uscito dal carcere. Il ferito, trasportato all'ospedale, venne giudicato guaribile in dieci giorni. Il feritore dette non poco da fare alle guardie Magiarotti e Pellegrinelli, perchè dovettero per lungo tempo inseguirlo e finalmente riuscirono ad arrestarlo.

## Il tragico suicidio di un sotto ufficiale

Taranto, 18, notte.

Oggi, con un colpo di rivoltella all'epigastro, si è ammazzato nella propria abitazione il sott'ufficiale di fanteria Antonio Arabia, delle cui gesta tragiche parecchie volte si occupò questa cronaca. Lo scorso inverno egli aveva ferito la propria moglie in un accesso di pazzia ed a stento fu salvata; tentò annegarsi buttandosi nel canale, ma venne salvato; oggi, trovandosi solo in casa, pose fine ai suoi giorni. Fu trasportato subito all'ospedale, ma vi giunse cadavere.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Rappresentazioni straordinarie d'opera — Ore 20,45: *Don Pasquale*, opera in tre atti, di G. Donizetti. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Saviai-Zerboni). — (Compagnia fiorentina R. Landini diretta dal cav. A. Niccoli) — Ore 21: *Il poder del lavoro*, commedia in tre atti, di Forzano - *Il prete e lo scaldaletto*, scherzo comico. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia d'operette Anita Jolanda, diretta da F. Favi). — Ore 21: *Elisa* (Schätzmeister), operetta in tre atti, musica del maestro C. M. Ziehrer. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia di V. Bersezio. — Ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1911 (Parco del Valentino). — Aperta dalle ore 8 alle 18. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50. Riduzione del 50 0/0 ai possessori dei biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti Tessera ferroviari.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 9.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà. MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — *Skating*. — Le sere di lunedì, mercoledì e venerdì riservate alla Società pattinatori. Le altre sere e tutti i giorni pubblico.

TERESINA TUA Vedova FRANCHI, VERNEY DELLA VALETTA, e Famiglia, commosse, per le dimostrazioni di alta stima e di caldo affetto, rese al compianto

Commendatore Avvocato

**Giuseppe Ippolito Franchi Verney**

conte della VALETTA

nella impossibilità di ringraziare tutti particolarmente, mandano l'espressione della propria riconoscenza a quanti, sia intervenendo personalmente ai funebri in Roma e Torino, sia con telegrammi, lettere, e fiori, parteciparono al fierissimo lutto; ed in special modo ringraziano le Autorità e la Stampa, che resero più solenni le ultime onoranze al caro Defunto. (A

Stamane, alle ore 9,30, cessava improvvisamente di vivere

**Pietro Luzzi**

IMPIEGATO MUNICIPALE

Il fratello Colonnello CANDIDO, i nipoti Avvocato LUIGI DOMINO e SOFIA DOMINO-BORMIDA, e i congiunti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Casale, sabato, 20 corrente, alle ore 9,30.

Casale, 17 maggio 1911.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori. 12264

Ieri, 18 corr., alle ore 1 ant. volò al Cielo

**MICHELE GRANA**

d'anni 11

Partecipano, addolorati, i genitori, fratello e sorella, zii e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 19 corr., ore 18, in Moncalieri, partendo da Borgo Mercato, stradale di Carignano, N. 12. 12294

*Non si mandano speciali partecipazioni.*

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, rendeva oggi, alle ore 12, l'anima eletta a Dio

**Villani Lucia**

nata Giubergia

d'anni 47

Il marito comm. DOMENICO coi figli e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 16, partendo dall'abitazione in Peveragno.

Serva la presente di partecipazione.

*Peveragno, 18 maggio 1911.* 12375

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

# Cronaca dello Sport

## Il 2° Concorso nazionale ginnastico militare allo Stadium

### La prima giornata

Ieri mattina, alle ore 7, con una puntualità oraria da Concorso... militare, si è iniziata la prima fase delle gare collettive ginnastiche.

Diciotto plotoni svolsero successivamente gli esercizi compresi nella gara obbligatoria, così detta di ginnastica militare.

Stante la pioggia le evoluzioni e gli esercizi non poterono effettuarsi all'aperto. Si svolsero invece sotto le capaci campate dello Stadium, alla spicciolata, celermente, più come un saggio necessario per far fronte all'impegno assunto da ogni reggimento di farsi rappresentare da una squadra, che con l'aspetto vero ed attraente di un Concorso, ove il puntiglio personale rende le singole gare movimentate ed interessanti.

Ogni plotone svolgeva successivamente i seguenti esercizi:

Collettivo col fucile — Arrampicata — Salto senza rincorsa, di piè pari — Volteggio alla staccionata (alta m. 1) — Salto misto — Giuoco ginnastico — Esercizio libero — Corsa di resistenza (collettiva).

Quest'ultima prova non potendosi svolgere sulla pista dello Stadium, nella quale si affondava per le abbondanti pioggie di questi giorni, venne fatta correre sul viale esterno fiancheggiante la tribuna reale, ossia su di un intero lato della vecchia piazza d'Armi; intero lato che doveva venir percorso tre volte per toccare i Km. 3 imposti dal programma col tempo massimo di minuti 20.

Gli esercizi andavano contemporaneamente svolgendosi sotto le diverse campate, che erano state provviste degli attrezzi necessari, e di apposite piste di salto.

Nella mattinata, il numero in programma, che riuscì più vario ed interessante, fu l'esercizio libero collettivo.

Questi esercizi collettivi consistevano in produzioni libere, a scelta dell'istruttore, con o senza attrezzi maneggevoli.

Scopo precipuo di queste produzioni è la preparazione metodica agli esercizi col fucile, prescritti dal regolamento, e la dimostrazione dei criteri adottati dall'istruttore nella ginnastica militare. Gli attrezzi scelti furono in maggioranza gli appoggi Baumann; ma alcune squadre eseguirono esercizi anche con i bastoni Jäger e le pertiche.

I classificati *ottimi* in questi esercizi concorreranno alla Gara Reale.

***

Ecco le rappresentanze delle diciotto squadre, che concorsero alle Gare della mattinata, ordinate fra le ore 7 e le ore 10:

1. 67.o reggimento fanteria — 2. 43.o Reggimento fanteria — 3. 3.o Reggimento artiglieria da campagna — 4. 1.o Reggimento genio — 5. 12.o Reggimento bersaglieri — 6. *Dipartimento marittimo (prende sede) Taranto* — 7. 66.o Reggimento fanteria — 8. 11.o Reggimento fanteria — 9. 7.o Reggimento artiglieria da campagna — 10. 5.o Reggimento bersaglieri — 11. Collegio Militare Napoli — 12. *Lega Terr. Regia Guardia di Finanza, Roma* — 13. 61.o Reggimento fanteria — 14. 44.o Reggimento fanteria — 15. 57.o Reggimento fanteria — 16. 64.o Reggimento fanteria — 17. 2.o Reggimento genio — 18. *Dipart. Maritt. (pompieri), Spezia.*

Nel pomeriggio si produssero i plotoni dei seguenti Corpi militari, che iniziarono i loro esercizi alle ore 13, continuando fino alle ore 19.

Il numero è quello progressivo di presentazione alle singole Giurie:

19. 75.o Reggimento fanteria — 20. 7.o Reggimento bersaglieri — 21. 11.o Reggimento bersaglieri — 22. 5.o Reggimento artiglieria da fortezza — 23. [illegible] Reggimento fanteria — 24. *Legione Allievi R. Guardie di Finanza, Maddaloni* — 25. 6.o Reggimento alpini — 26. 32.o Reggimento fanteria — 27. 17.o Reggimento artiglieria — 28. 50.o Reggimento fanteria — 29. 5.o Reggimento genio (minatori) — 30. *Dipartimento Marittimo C. R. E. di San Bartolomeo, Spezia* — 31. 4.o Reggimento bersaglieri — 32. [illegible] Reggimento fanteria — 33. 2.o Reggimento alpini — 34. 23.o Reggimento fanteria — 35. 4.o Reggimento alpini — 36. *Leg. Terr. Regia Guardia di Finanza, Venezia* — 37. 73.o Reggimento fanteria — 38. 8.o Reggimento fanteria — 39. 90.o Reggimento fanteria — 40. 61.o Reggimento fanteria — 41. 4.o Reggimento genio (pontieri) — 42. *Dipartimento Marittimo Regia nave «Napoli», Taranto* — 43. 80.o Reggimento fanteria — 44. 35.o Reggimento fanteria — 45. 5.o Reggimento bersaglieri — 46. 21.o Reggimento fanteria — 47. 13.o Reggimento fanteria — 48. *Leg. Terr. Regia Guardia di Finanza, Genova* — 49. 3.o Reggimento bersaglieri — 50. 47.o Reggimento fanteria — 51. 53.o Reggimento fanteria — 52. 54.o Reggimento fanteria — 53. 91.o Reggimento fanteria — 54. *Regia Scuola Macchinisti, Venezia.*

### La riunione pomeridiana

Anche nel pomeriggio la vasta arena dello *Stadium* non potè offrire la sua immensa pista ai ludi ed agli esercizi dei plotoni militari.

I vasti vani sottostanti alle sopraelevate, trasformati in altrettante palestre con relativi attrezzi, diedero però modo alle singole squadre di eseguire gli otto esercizi in programma.

Non potendo presenziare contemporaneamente alle gare che andavano svolgendosi sotto le differenti dieci campate, abbiamo assistito nel salone dov'era insediata la Giuria VIII, per assistere a qualcuna delle produzioni libere eseguite dai vari plotoni.

Alcune squadre hanno svolto degli esercizi d'insieme veramente interessanti e... sufficientemente coreografici. Un plotone del 1.o reggimento genio eseguì un'avanzata a carponi con getto di bombe, che alla distanza d'una diecina di metri scoppiarono veramente... ma senza soverchio fragore.

Queste bombe, grosse come una boccia comune, erano di tela e caricate di sabbia e polvere pirica.

Quest'esercitazione guerresca ci riportò col pensiero agli episodi della guerra russo-giapponese, quando i piccoli figli del Sol Levante strisciavano carponi fino alle trincee nemiche, lanciandovi al di là le bombe micidiali.

Altra produzione originale fu quella di un plotone di artiglieria che manovrò i cannoncini da montagna con la stessa disinvoltura con la quale avrebbero maneggiato dei semplici bastoni.

Una squadra che eseguì meravigliosamente bene le produzioni agli appoggi Baumann fu quella dei marinai della Scuola macchinisti di Venezia.

A proposito dei marinai, si annunzia per sabato una interessantissima manovra con cannoni da sbarco, che si spera il tempo vorrà permettere venga svolta all'aperto.

Pure il plotone allievi delle guardie di finanza eseguì una perfetta, benchè troppo complessa serie di esercizi ginnastici sulla base dei regolamenti ginnastici federali.

Bene istruita apparve anche la squadra delle guardie di finanza, plotone di Bologna.

E' quindi doveroso e lusinghiero constatare come il concetto vero della cultura fisica nella educazione del soldato vada diffondendosi, per merito dei nostri ufficiali, che, con l'intelligenza, lo zelo e l'energia di sacrificio, hanno saputo supplire alla mancanza degli speciali istruttori, che il Ministero della Guerra comincia solo ora a creare con la Scuola del R. Magistero di educazione fisica e scherma di Roma.

Il generale Capello, che, nell'adunanza plenaria della Giuria, aveva detto con nitida sobrietà dello scopo che ha oggi l'educazione fisica nell'esercito, assistendo a questo grande Concorso, che è opera sua, pur rilevando le mende, avrà certo provato un sentimento di legittima soddisfazione.

Le produzioni delle 121 squadre iscritte alla gara collettiva, obbligatoria, occuperanno ancora tutta la giornata di domani ed il mattino di sabato, nel qual pomeriggio si inizierà poi la gran Gara Reale, — una specie di corsa con svariati e molteplici ostacoli, — che si preannunzia interessantissima.

Purchè il tempo voglia favorirla!...

### La riunione della Giuria del Concorso

Ieri sera, ebbe luogo la riunione generale della Giuria del Concorso ginnastico militare nazionale.

Erano presenti, della Commissione direttiva, il direttore del Concorso, generale Capello, il colonnello Galliano, delegato dal Ministero delle Finanze, il capitano cav. Cerruti, il tenente di vascello Hobbo, il cav. Sacchi, il segretario capitano di Stato Maggiore Marietti, e una quarantina di giurati, fra i quali ufficiali di tutte le armi e maestri di educazione fisica.

Presiede il generale Capello, il quale dà il benvenuto alla Giuria; è lieto che a queste Gare nazionali, indette dalla Federazione, prenda larga parte l'esercito, e trae i migliori auspici da questa fusione fra la gioventù civile e i soldati.

Dice del concetto moderno dell'educazione fisica, dello scopo che si prefigge nel campo militare, delle caratteristiche proprie a una forma di esercizio fisico, che mira all'educazione completa del soldato, rendendolo forte di animo e di corpo, atto alla guerra, per ridarlo poi alla società civile, migliorato, più destro, più sveglio e con impulso a fare.

Da schiarimenti sul programma, sui criteri di classifica.

Alla discussione successiva prendono parte vari giurati.

Altra riunione ha luogo, subito dopo, presieduta dal colonnello di artiglieria Asinari di San Marzano, presidente della Giuria, per la formazione delle Giurie singole.

IPPICA.

## Le corse al galoppo di Roma

Alle corse ai Parioli oggi assisteva scarso pubblico, nonostante la bella giornata di sole. Eccovi i risultati:

*Premio Vicovaro* (steeple-chase). — L. 2500, metri 3000.

Sono inscritti Pandoro II, della Scuderia Pinciana; Tramat, della stessa; Rose des Vents II, di Grumelli; Ayrbel, di Simonetta; Pizzardone, di Simonetta.

Partono: Tramat, Rose des Vents II e Pizzardone.

Arrivano: 1.o Tramat; 2.o Rose des Vents II. Pizzardone è caduto senza conseguenze.

*Premio Tirreno* (corsa di siepi). — L. 2000; metri 3500.

Sono inscritti: Bananier, di Forquet; Realist, di Gautier; Pasqua, di Vitali; Delmaco, di Doria; Origille, di Vannutelli; Boulangère, di Ceriana.

Partono: Bannaier, Realist, Origille.

Arrivano: 1.o Origille; 2.o Realist.

Terza corsa (corsa di hunters). — L. 1500; metri 1600.

Sono inscritti: Draghignano, di Gautier; Galliera, di Giannelli-Romanelli; Darbante, di Locatelli; Italia, di Lante; Sangallo, di Sterbini; Fleur D'Irlande, della Scuderia Pinciana; Musodoro, di Liverani-Procaccini; Asinelli; di Di Pralormo; Vieille Basquaise, di Treves; Rostow, di Treves.

Partono tutti, meno Asinelli.

Arrivano: 1.o Musodoro; 2.o Fleur D'Irlande, 3.o Darbante.

*Premio Grottaferrata* (corsa di siepi). — L. 4000; metri 3000.

Sono inscritti: San Servo, di sir Rholand; Hotti, di Ceriana; Urbino, di Valerio; Pizzardone, di Simonetta. Partono tutti.

Arrivano: 1.o Hotti, 2.o Pizzardone.

*Premio Fiumicino* (steeple-chase). — L. 2500; metri 3500.

Sono inscritti: Quirino, di Capasso; Pasqua, di Vitali; Eliot, di Radziwill; Blue Boy, di Durni; Milestone, di Dodi.

Partono Pasqua, Blue Boy, Milestone.

Arrivano: 1.o Pasqua; 2.o Milestone.

## Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telegrafano da Milano, 18, sera:

Scarso pubblico ha presenziato la decima giornata di corse a S. Siro, che si è svolta su pista fangosa con tempo brutto. Eccone i risultati:

*Premio Isola Madre*. — L. 2500, m. 2000.

Arrivano: 1. Miss Nora (40, Carabelli), di Orlila Romanazzi — 2. Marte (45, Jelmini) di Razza di Besnate.

Vinto per una incollatura.

*Premio Cassano* (corsa a vendere). — L. 3000, m. 2400. Arrivano:

1. Miranda (51 1/2, Williams) di Gobbi. — 2. Vasco (51, Lane), del comm. Modigliani. — 3. Lusitania (45, Rossi), di Chinelli da Zara.

N. P.: Triberg, Patricia, Saint Simeon.

Vinco facile. La vincitrice è ricomperata per L. 4500.

*Premio Piazza d'Armi*. — L. 3000, m. 1800. Arrivano:

1. Silver Simeon (54, Blakburn), di Sir Rholand. — 2. Sibone (56, Benson), di Razza di Besnate.

N. P.: Mordoré.

Vinto per una lunghezza.

*Premio Paullo*. — L. 3000, m. 1800. Arrivano:

1. Persil (54, Ryan) di Chinelli Da Zara. — 2. Desadl (49, Jelmini) di sir Rholand. — 3. Huckle's Glow (51, Lane) di Gallina.

N. P.: Irun, Giove.

Vinto per una lunghezza; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

*Premio Scuderie* (handicap discendente). — L. 5000, metri [illegible], Arrivano:

1. Lancelot III (47, Brentel) di Razza di Besnate — 2. Dockes (51, Spencer) di Sir Rholand — 3. Daisy (58, Lane) del comm. Modigliani.

N. P.: Miss Nut, Phalasso.

Vinto per una corta incollatura; sei lunghezze dal secondo al terzo.

*Premio Somma* (a vendere). — L. 3000, metri 900. Arrivano:

1. Pierpontina (46, Micheletti) di Miniscalchi. — 2. Palette (49, Williams) di G. Gobbi. — 3. Veneta (51 1/2, Ryan) di Chinelli Da Zara.

N. P.: Manzanilla, Il Reno, Apollo, Margot, Chaloreuse, Wheatherglass, Geralo.

Vinto per tre quarti di lunghezza; idem dal secondo al terzo. Invenduta la vincitrice.

*Premio Legnone* (a vendere). — L. 3000, metri 1000. Arrivano:

1. Sovereign (51, Lane) di Dall'Acqua. — 2. Albolno (57, Turner) della Scuderia Flaminia — 3. El Valiente (62, Jacobs).

N. P.: Aurelinne, Alcantara.

Vinto per tre lunghezze; mezza lunghezza dal secondo al terzo.

AVIAZIONE.

## I concorrenti al "Raid" Parigi-Roma-Torino

Roma, 17, notte.

Il *raid* aviatorio Parigi-Roma-Torino si avvia verso un grandioso completo successo. Ai primi iscritti altri se ne sono aggiunti e già l'elenco comprende ben 18 prenotati fra i quali sono alcuni volatori fra i più apprezzati nel campo delle competizioni internazionali. Tra i 18 aviatori fin qui iscritti è rilevato con simpatia l'iscrizione del giovane pilota italiano Manissero che alla riunione tenuta testè a Firenze si è così coperto di onore e di gloria con una serie di belle vittorie e di stupende *performances*.

Ecco l'elenco degli aviatori iscritti finora:

1. Bielovucic, con apparecchio Voisin;
2. X, su apparecchio Voisin;
3. Tabuteau, su Bristol;
4. Tetard, su Bristol;
5. Bathiat, su Sommer;
6. X, su Sommer;
7. Level, su Savary;
8. X, su Blériot;
9. X, su Blériot;
10. Weymann, su Newport;
11. Marie Pierre, su De-Perdussin;
12. Principe di Nissoo, su Tellier;
13. Landron su monoplano De Pischof;
14. Wedrines, su Morane;
15. Gocel, su Morane;
16. Fry, su Morane;
17. Manissero su Blériot;
18. Kimmling, su Sommer.

Quest'ultimo è il direttore della Sommer di Lione.

CICLISMO.

## La corsa dilettanti Mondovì-Oneglia vinta dal torinese Gremo

Mondovì, 18, sera.

Stamane, alle ore 7,10 partirono 30 corridori, per la Corsa Mondovì-Oneglia. Le operazioni di partenza vennero disimpegnate dalla locale Unione Sportiva, sotto la diretta sorveglianza del presidente Bagllo. Il tempo era pessimo, la folla numerosa.

A quattro chilometri dalla partenza Marchese è costretto a ritirarsi, per rottura della ruota. Nessun altro incidente.

Oneglia, 18, notte.

Ecco l'ordine di arrivo della Corsa Mondovì-Oneglia:

1.o Gremo Angelo, alle 11,1', impiegando a coprire i 110 chilometri, ore 4,1'; 2.o Facchini, alle 11,20'; 3.o Gaggero, alle 11,23'; 4.o Quaglia, alle 11,24'; 5.o Bazzurro, alle 11,26'; 6.o Gallo, alle 11,27'; 7.o Zanchi, alle 11,28'.

Seguono poi: Guasco, Caccianmile, Celso, Ghighotti, Verina, Baino, Commotto.

L'*équipe* dei *rossi*, coi i tre meglio classificati, e cioè, Gremo, Gallo e Baino, vince la Gran Coppa d'Argento, dono del Municipio di Oneglia.

## La tappa odierna: Genova-Oneglia Km. 274,9

La terza tappa del Giro d'Italia, che fa parte di una delle nuove tappe aggiunte nel Giro di quest'anno, è una delle più dure e delle più caratteristiche, irta di monti e di salite aspre per quasi tutto il percorso.

Subito dopo la partenza, il Passo della Bocchetta, con sette chilometri e mezzo di pendenza del 9 per cento, comincerà forse a frazionare il plotone, formandone il gruppo di testa. Ma, se questa prima scrematura non avrà effetto, 88 Km. dopo il Passo del Giovo e dopo altrettanta distanza il Colle di San Bartolomeo daranno modo alle corse di delinearsi ed ai pochi superstiti di piombare vittoriosi su Oneglia.

Dai 772 metri del Passo della Bocchetta, attraverso i 522 del Passo del Giovo, fino ai 621 del Colle San Bartolomeo, sarà certamente una fantasmagoria di prodezze, da cui dovrà balzare orgoglioso il manipolo fortissimo in cui si contiene il vincitore del III Giro d'Italia.

## Un incidente ad un dirigibile militare tedesco

Berlino, 18, mattino.

Mandano da Bitterfeld, che nella sua prima uscita dall'officina di riparazione, il dirigibile militare tedesco *P. 2*, ebbe lacerato il suo involucro. La navicella è stata sbattuta al suolo, e due dei passeggeri sono rimasti feriti.

# CRONACA CITTADINA

## ALL'ESPOSIZIONE

### L'inaugurazione del padiglione serbo

La pioggia continua, assidua, pertinace, maligna. — Chi vide mai un tempo simile a maggio? — E' la domanda che più frequentemente viene in questi giorni alla nostra bocca, domanda oziosa come ogni altra che si ponga innanzi sul tempo, ma che è diventata qualche cosa come una nuova forma di saluto nelle vie e nei ritrovi tra piazza Castello e il parco del Valentino. Ognuno di noi s'improvvisa un poco meteorologo e dice di lune, e discorre di venti, e crucciosi sulla fitta cortina grigia che ci vieta il cielo, su di un pallido baglior d'oro che a tratti sorride malinconico, [illegible] lento attraverso la monotona nuvolaglia.

Il tempo avverso, però, non ha ancora recato gravi inconvenienti alla nostra Esposizione; soprattutto non ne ha allontanato il pubblico.

Molta fanghiglia e qualche pantano nei viali del parco, qualche raro stillicidio nelle gallerie; ma per i viali rombano ancora le automobili, corrono le carrozze; e le gallerie s'animano sempre di una fitta folla di visitatori.

Ieri, alle 16, è stata inaugurata la mostra della Serbia. Presenziava la cerimonia il commissario generale della mostra e console serbo a Torino avv. Besostri, il segretario del Comitato serbo Doct Stoicovitch, il presidente del Comitato generale dell'Esposizione, senatore Frola, il comm. Sacchert, l'ing. Brayda in rappresentanza del Sindaco, S. E. il generale Brusati, il prefetto conte Vigorelli, quasi tutti i commissari esteri dell'Esposizione, l'avvocato Muzza, parecchi rappresentanti della stampa serba, con a capo il signor Ivanovich, addetto al ministero degli interni, molte signore tra cui la signora Besostri, moglie del console, gli ufficiali serbi iscritti alla nostra scuola di guerra, il comm. Bianchi.... Abbiamo registrato senz'ordine di precedenza, confusamente, mentre cominciano i discorsi che salutano l'inaugurazione.

Parla primo il commissario generale e console Besostri; quindi parlano il segretario Doct Stoicovitch, il senatore Frola a nome del Comitato generale, il comm. Sacchert a nome del Comitato esecutivo, l'ing. Brayda a nome del Sindaco... Tutti gli oratori inneggiano alla cordialità dei rapporti tra l'Italia e la Serbia, ed augurano che le relazioni tra i due Paesi divengano sempre più strette e più intense.

Quindi, tra gli ultimi applausi che salutano gli oratori, il pubblico è ammesso alla visita della mostra.

### Una visita della Principessa Laetitia
#### Le inaugurazioni d'oggi

Ieri, il Padiglione della Germania fu visitato da S. A. R. la Principessa Laetitia, la quale era accompagnata dalla donna d'onore, marchesa Ferrari di Castelnuovo, e dal gentiluomo, conte Fossati. Nel salone di entrata, S. A. R. si incontrò col senatore Frola, presidente del Comitato Generale dell'Esposizione e della Giuria internazionale, che era di ritorno, con la sua signora e signorina, dalla inaugurazione del Padiglione della Serbia. Il benemerito presidente fu di guida all'augusta visitatrice, informandola minutamente sulla varietà e molteplicità dei prodotti, che la nostra forte alleata ha esposto, con ordine perfetto e fine gusto artistico.

La visita durò oltre un'ora, e l'augusta Principessa, accomiatandosi dal senatore Frola, ebbe parole di viva ammirazione e di plauso per la riuscita della nostra Esposizione.

Questa mattina, avremo due avvenimenti: l'apertura del Padiglione britannico, e l'inaugurazione del Padiglione russo. La Sezione della Gran Brettagna sarà aperta al pubblico alle ore 10, senza cerimonie ufficiali. La Sezione della Russia sarà inaugurata solennemente alle ore 11. Questa cerimonia sarà caratteristica, dato che ad essa interverrà il pope di Roma, celebrando.

### Il banchetto
#### offerto dal Commissariato di Russia

Ieri sera, all'*Hôtel d'Europe*, ebbe luogo il banchetto offerto dal Commissariato di Russia alle Autorità torinesi.

La bella sala, rievocante la grandiosità architettonica e decorativa dello stile che prese il nome dal Re Sole, accolse una elettissima schiera di dame e di gentiluomini. Le tavole erano riccamente apparecchiate, lucenti di cristallerie e di argenteria, colorate e profumate di fiori, avvivate da bandierine russe ed italiane intrecciate, illuminate da una aristocratica luce di candele.

Tra i convenuti si notavano: S. E. Basilio di Timiriaseff, commissario generale della Mostra russa, il prefetto conte Vigorelli, e la sua signora, il sindaco Rossi e la sua signora, il senatore Frola, il Duca e la Duchessa di Sant'Elisabetta, il comm. Bianchi, il console di Russia, cav. Gorrini e la sua signora, il console francese, Pralon e la sua signora, la signora Guild, il comm. Boyer, il commendatore Bacchialoni, procuratore generale di Corte d'Appello, il comm. ing. Sacchert, le signore Romanowsky ed Ivanowsky, il console dell'Argentina, Bottero, con la sua signora, S. E. il comandante il Corpo d'armata di Torino, generale Brusati, il comm. Carmarino, questore, la signorina Globa, il prof. Buski, il commissario inglese per l'Esposizione e la sua signora, il console turco, Hira Bey e la sua signora, il pittore Benois, quasi tutti gli altri consoli di Torino e i commissari generali esteri dell'Esposizione.

Allo sciampagna si levò S. E. Timiriaseff, e disse: « Alla prosperità del Re e della Regina d'Italia io levo il bicchiere, ed alla fortuna di questo bel Regno ».

Caldi, entusiastici prorompono gli applausi; e il senatore Frola si alzò, così salutando l'Impero amico: « Io levo il mio bicchiere alla salute dello Zar di tutte le Russie, e della sua imperiale famiglia, e alla fortuna del paese tra il Caucaso e gli Urali ». Mentre ugualmente caldi, ugualmente entusiastici risuonano gli applausi salutanti il brindisi del senatore Frola, il ministro Timiriaseff si levò ancora, e pronunziò un simpatico arguto discorso; egli salutò l'Italia, rappresentata al banchetto da personalità illustri, dalle rappresentanze del Governo, dell'armata, della magistratura, della stampa; salutò Torino e la sua esposizione cinquantenaria. Al ministro russo rispose ancora il senatore Frola, inneggiando alla valida attività con cui la Russia concorse all'Esposizione nostra. Quindi parlarono ancora il Sindaco di Torino, un'ingegnere espositore della mostra russa, e la signora Valentina Guild, delegata del ministero di agricoltura di Russia alla mostra.

E l'elegante simpatica riunione si sciolse tra uno scambio cordiale di saluti e di auguri.

### Il programma delle feste
#### in onore della Delegazione parigina

Venerdì, 19 maggio: ore 10 — Ricevimento al Municipio - Seduta del Consiglio comunale, coll'intervento della Delegazione parigina, della Camera di Commercio, e della Commissione Esecutiva dell'Esposizione.

Ore 11,45 — Gita a Superga - Partenza in treno speciale da Piazza Castello - Colazione a Superga.

Ore 16,10 — Partenza da Superga e ritorno a Torino.

Ore 19 — Pranzo al «Ristorante del Parco».

Ore 22 — Ricevimento al «Circolo degli Artisti», offerto dal signor Dervillé.

Sabato, 20 maggio: ore 10 — Visita all'Armeria Reale, alla Mole Antonelliana, ed al Museo del Risorgimento.

Ore 12 — Pranzo ufficiale, offerto dal Municipio di Torino, dalla Camera di Commercio e dalla Commissione Esecutiva dell'Esposizione, al «Circolo degli Artisti».

Visita all'Esposizione.

Ore 19 — Pranzo, offerto dal commissario generale del Governo francese, dal presidente del Comitato francese delle Esposizioni all'estero, e dal presidente del Comitato di organizzazione della Sezione francese.

Ore 21,30 — Spettacolo di gala al «Teatro Regio».

Domenica, 21 maggio: ore 10 — Inaugurazione della Sezione francese dell'Esposizione.

Ore 13 — Colazione al «Ristorante Molinari», alla Stazione.

Ore 15,30 — Partenza della Delegazione parigina.

### L'arrivo della rappresentanza municipale francese
#### L'entusiastica accoglienza della popolazione

Alla Stazione di Porta Nuova, sotto le tettoie degli arrivi, erano, ieri sera, alle ore 19,30, raccolte le Autorità del Municipio, in attesa della rappresentanza del Municipio di Parigi. Si notavano, sulla banchina, oltre il Sindaco, tutti gli assessori della Giunta, il console di Francia, Pralon, il conte Orsi, il comm. Rovetti, il cav. Pettiti, il comm. Bocca, il cav. Craponne, il comm. Testera, il commendatore Bianchi, ed altre numerose personalità cittadine. Ultimo arrivò, in automobile, il senatore Tommaso Villa, che ebbe una simpatica dimostrazione da tutti i presenti, i quali gli si affollarono intorno, per stringergli la mano.

Il treno recante gli ospiti giunse poco dopo le ore 19,40, e tutte le Autorità, in *redingote* e cilindro, si accostarono alle vetture, da cui discendevano i rappresentanti di Parigi. Abbiamo veduto il Presidente del Consiglio municipale di Parigi, Bellen, Maurice Quentin, vice-presidente, e i consiglieri [illegible] Jourdin, Emile Massard, D'Audigné, Peuch, Aucoc, Rebeillard, Grebauvel, Mossot, Lajarrige, Desvaux, Oudin, Giron, Gent, Miniot, Virot, tutti seguiti dai loro uffici. Appena essi si incamminarono, sulla banchina, verso l'uscita, insieme alle Autorità, scoppiò, dalla folla raccolta dietro ai cordoni delle guardie, un caldo applauso e un grido: « Viva la Francia! ». Contemporaneamente la Banda municipale intonò la « Marsigliese », e il corteo dei personaggi francesi e italiani passò fra due ali di pubblico plaudente, e giunse nell'atrio, ove attendevano le vetture municipali di gran gala, coi valletti, nelle caratteristiche divise azzurro-dorate.

Mentre nelle dodici vetture prendono posto gli ospiti e i membri della nostra Giunta, la gente, che è assiepata in via Sacchi e in piazza Carlo Felice, erompe in una irrefrenabile ovazione entusiastica, che si prolunga per alcuni minuti, tra lo sventolio dei fazzoletti e gli « evviva » alla Nazione amica.

Il Presidente e i consiglieri del Municipio parigino rimangono a capo scoperto, e ringraziano, vivamente commossi.

Poi il corteo, facendo il giro del giardino di piazza Carlo Felice, giunge agli alberghi *Ville et Bologne*, in corso Vittorio Emanuele; *Suisse e Turin*, in via Sacchi, dove prendono alloggio i nuovi arrivati.

Prima di ritirarsi, gli ospiti parigini hanno espresso al Sindaco e alla Giunta la loro vivissima compiacenza per la bella e spontanea manifestazione, a cui erano stati fatti segno.

#### Il ricevimento di stasera al Circolo degli Artisti

Stasera, alle ore 22, il commissario generale della Francia, signor Dervillé, darà un ricevimento al Circolo degli Artisti in onore del ministro francese dell'industria e del commercio. Egli ha fatto venire appositamente da Parigi artisti d'eccezionale valore dell'Opera e della Comédie Française. Il programma è dei più scelti.

M.lle Chenal, dell'Opera, canterà un'aria della *Tosca*, e altri pezzi canteranno il tenore Muratore e il basso Delmas, pure dell'Opera.

M.lle Robinne e M.lle Roch, della Comédie Française, diranno dei versi e reciteranno le *Passant* di Coppée.

Nel ricevimento di stasera è prescritto per gli uomini l'abito nero con cravatta bianca, e per le signore la toeletta di *soirée* senza cappello.

#### Dove prenderà stanza il ministro francese

Questa mattina giunge da Parigi, per assistere all'inaugurazione della Sezione francese, S. E. Massé, ministro dell'Industria e del Commercio, il quale scenderà all'*Hôtel Ligure*. Nello stesso *hôtel* scenderanno pure i seguenti personaggi: M. Ferniera, capo di Gabinetto al Ministero; M. Galanowski, capo di Gabinetto del ministro; M. Beaudoin-Bugnet, direttore del personale alla Marina mercantile; M. Marsade, capo ufficio dell'Esposizione; S. E. Barrère, ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia; M. Dervillé, presidente della Paris-Lyon-Méditerranée e della Sezione francese all'Esposizione; M. Dupont, senatore; M. Messier, senatore.

#### I cori francesi all'Associazione degli Operai

Le Società corali francesi, che verranno a Torino verso la fine del mese, daranno anche un concerto nel teatro dell'Alleanza Cooperativa all'Associazione degli operai. Il concerto è fissato per le ore 21 di sabato 27.

#### Il Commissario per l'esposizione del Congo

E' giunto a Torino il signor Olyff, alto funzionario belga e quel del Ministero delle colonie, inviato appositamente dal suo Governo per presiedere all'organizzazione della mostra del Congo.

E' atteso per questa stessa sezione il signor Arnold, direttore generale del Ministero delle colonie, che vuole controllare personalmente la classificazione degli oggetti esposti.

#### La mostra collettiva del cuoio

Domenica, 21 corrente, alle ore 15,30, sarà aperta la mostra collettiva italiana delle industrie del cuoio. La Commissione ordinatrice di questa mostra fa particolare invito ai giornalisti, affinchè vogliano intervenire all'inaugurazione.

#### Il Concerto di sabato all'Esposizione

Ricordiamo che il prossimo grande Concerto orchestrale, diretto dal maestro Mengelber, avrà luogo sabato, 20, alle ore 16 precise, nel salone delle Feste, all'Esposizione.

#### I visitatori dell'Esposizione

Ieri, sono entrati nel recinto dell'Esposizione 12.446 visitatori.

#### 305.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 6.000.800 — Gonzino Francesco, L. 200 — N. N., 200 — Ferrero Giuseppe e Giovanna, 200 — Mayrhofer Guglielmo, 200 — N. N., 200 — Segre Federico, 200 — Boccacio-Inciso generale Ferdinando, 200 — Vergnano Giovanni, 100 — Grosso Pietro, 100 — Grosso-Bonnecosa Maria, 100 — N. N., 100 — Valeri ing. Carlo, 100 — Conte Cilenthe, 100 — Arno Michele, 100 — Musso Oreste, 100 — Barca Michele, 100 — Boglione Giovanni, 100 — Giustetti Domenico, 100 — Vandagna Agostino, 100 — Albertone cav. Stefano, Saluzzo, 500 — Guglielmino Noemi, 100 — Bilione Angelina, 300 — Ferrante ing. Edmondo, 100 — Carriolo Adele, 100 — Radano dottor Paolo Alfredo, 100 — Di Boyl marchese, 100 — Gavosto Giuseppe, 100 — Appiotti Carlo, 100 — Ferrero Mario, allievo ingegnere, 100 — Campione capitano Rino, 100 — Dematteis Giovanni, negozio calzature, 100 — Cassone Antonio, 100 — N. N., 100 — Rodriguez nobile ing. Francesco, 100 — N. N., 100 — Cerino Bartolomeo, 100 — Gatti Gerolamo, 100 — Pezzi-Cavallito Serafina, 100 — Negri Adelina, Giovanni e Teresa, 300 — Calvetti Mario, 200 — Rosta e Genta, Farmacia Santa Barbara, 200 — Operti Zaverio, 600 — [illegible] Vittorio, 100 — Verga avv. Alessandro, 100 — Gabbano Giulia, 100 — Talucchi avv. Alessandro, 100 — Baroggi Emma, Pavia, 100 — Ambrosio Serafino, Piverone Canavese, 100 — G. L., 100 — Mancardi Carlo, 100 — Mancardi Emilia, 100 — N. N., 100 — Contessa Enrico, 100 — N. N., 100 — Bella cav. Silvio, 100 — Vittoria Rosalia, Bessone Alma, 100 — Chiesa fratelli, di Domenico, 200 — Orengo marchesa Valentina, 100 — Bonetti Maria, 100 — Cerino Enrico, 100 — Bonelli-Buffa di Perrero Clementina, 100 — Vaccaneo Maria, 100 — Cross-Bellerone Ada, 100 — Zimaglio Bernardo, 100 — Lodi Vittorio, 100 — Lodi Tina, 100 — Lodi Filippo, 100 — M. V. E., 100 — Miniaggio Teofila, 100 — Musso avv. Corrado, 100 — Bertino Giacomo di Giovanni, 100 — N. N., 100 — Comba-Baldaino Lidia, 100 — Bogona Baldassarre, 100 — Carena Maria, 100 — Cerrati di Castiglione-Panayes contessa Bianca, 100 — Malinda Antonio, 100 — Boccardi prof. Giovanni, 100 — Totale L. 6.015.500.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Roma, Società Bancaria Italiana, Cassa di Risparmio di Torino, Istituto delle Opere Pie di San Paolo, *Gazzetta del Popolo*, ed alla Cassa della Commissione Esecutiva, via Po, 8.

## La Commissione esecutiva dell'Esposizione ai giornalisti del Congresso

Sul grazioso padiglione del *Ristorante del Parco*, che spicca bianchissimo tra la macchia verde degli alberi, nel cuore del Valentino, si è posato oggi, verso il tocco, per un istante un bel raggio di sole, che ha fatto brillare d'un fulgore dorato la pioggia, che malgrado tutto, continua ed incessante. Ed è stato quello il più gaio sorriso ed il più simpatico saluto di Torino ai giornalisti del congresso internazionale della stampa che nella grande sala del ristorante erano riuniti a banchetto per invito della Commissione Esecutiva dell'Esposizione. Fu una festa più lieta e più intima ancora di quella di ieri, poichè molte amicizie si erano strette, molte conoscenze tra colleghi si erano consolidate. Attorno alle tavole scintillanti, gioconde di vessilli e di fiori, si rividero gli stessi visi gentili delle signore congressiste, sebbene non fossero gli stessi i cappelli e le *toilettes*; si rividero accanto ad esse, le figure più note del giornalismo estero ed italiano.

Notiamo, alla tavola d'onore, il sen. Frola, il sindaco sen. Rossi, il conte Orsi, l'on. Barzilai, il sen. Chironi, l'avv. Lettel, l'avv. Sonnegrd per il Prefetto, il comm. Albertini, Ottorino Raimondi, il comm. Bianchi, il comm. Giordano, Giron, Roche, Garnier, Baquani, Paul Ochs, Montani, Aldo Chierici, il conte di Polonghera, Cortina... ... tra di essi, intercalate, a mettere note chiare tra le linee oscure dei *fights*, le signore: Belcredi, Rivalta, Raimondi, Cortina, Vigliardi, Gigon, Grunberg ed altre numerose.

La riunione si protrasse, animatissima di voci e viva d'allegria, tra una serie di «portate» servite con eleganza e squisitezza dal cav. Molinari e dai fratelli Ascheri, sino al momento in cui tra il generale silenzio si iniziarono i brindisi.

Il sindaco, a nome di Torino e della Camera di Commercio, dice che Torino è lieta di vedere tra le sue mura raccolti coloro che rappresentano la più alta espressione del pensiero umano; beve alle signore, saluta per dovere e per impulso del cuore Salvatore Barzilai, Vittorio Lettel, il conte Orsi e tutto il giornalismo italiano in genere e il giornalismo subalpino in ispecie che, per nobile tradizione, ha perennemente di mira, al di sopra delle competizioni di parte il bene della patria.

Il conte Orsi, vice presidente della Commissione esecutiva comunica una lettera affettuosa di Tommaso Villa, accolta da applausi, e ringrazia i presenti del loro omaggio a Torino e alla Esposizione, anche a nome del Presidente del Comitato generale sen. Frola. Raccomanda ai colleghi di parlare e parlare della Esposizione sia pur criticando ciò che ritenessero degno di appunto, sui loro giornali, inneggia a Barzilai e a Singer, presidente dell'Unione internazionale della stampa, a Luigi Luzzatti, altro grande giornalista, che fu un caldo fautore della nostra esposizione e chiude rivolgendo frasi d'omaggio alle signore, che non potranno dir male dell'Esposizione, ove sorge un Palazzo della Moda.

L'on. Barzilai, dopo un saluto all'assente, a Tommaso Villa, il veterano glorioso di tante battaglie della politica, del foro, di ogni più bella attività umana; esempio di lavoro, maestro sempre di libertà e di bontà, dice che sterminato, emulatore dei più grandiosi, è il disegno della Esposizione, e quanto della sua esecuzione si potè ieri ammirare, assicura che l'Italia non celebrò mai, e forse può invidiare l'Europa, la rassegna più varia e solenne delle manifestazioni più elette dell'ingegno e del lavoro umano. L'opera non è peranco compiuta perchè il conflitto tra le leggi dello spazio e quelle del tempo fu reso più aspro dalle intemperie del clima fisico e dalle intemperanze del clima sociale.

« E questo deve essere purificato di fronte ai grandi risultati che dà in questa Mostra la cooperazione tra le energie di tutte le classi, dai vapori acri dell'egoismo e del particolarismo che non maturarono mai redenzioni sociali e politiche. La festa del lavoro deve segnare un passo verso la gran festa della conciliazione fra i doveri, sostituita alla battaglia fra i diritti; il dovere, compiuto dai forti e dagli umili ci ha dato l'Italia; il dovere adempiuto dagli umili e dai potenti può farle vigorosamente occupare il suo posto nel mondo. Ed il mondo civile con espressioni dei suoi progressi e delle sue simpatie a Roma e a Torino, nelle gallerie del lavoro come in questi fraterni conviti, ci conforta e ci assiste; e a tutte le Nazioni che al nostro invito risposero con l'augurata presenza, va la riconoscenza nostra. Ed esse possono suddividersi anche quella parte di affetto e di gratitudine alla quale hanno rinunciato gli assenti.

« Roma e Torino, nello stesso pensiero, integrano la manifestazione e lo sforzo. Roma ricorda nella sua mostra imponente le pagine più gloriose delle città affratellate. La Mostra di Torino proclama che l'Italia sa e vuole essere degna del suo passato e della sua tradizione.

« Ed ora, al momento di separarci, agli ospiti del Congresso ed a noi, l'augurio che possa rinnovarsi il fenomeno lieto che è nella storia di tutti i viaggi. Dice il Credo del vagabondo: « Voir c'est avoir, toujours courir, car tout voir c'est tout conquerir ». Ma il vero è che più del viaggiare e del vedere è dolce l'aver viaggiato e l'aver visto. Nella vostra fatica di questi giorni le ombre necessariamente devono soverchiare le luci; ma tornati alla serenità della vita quotidiana, le ombre si attenueranno, scompariranno, e le luci si faranno sempre più intense e più fulgide. E voi crederete di aver visto cose grandi, di aver avuto grandi accoglienze, e i fastidi e le pene, che le hanno circondate e insidiate, non avranno più traccia nell'animo vostro. Noi ci allettiamo pensando a quel giorno. E poichè esso sembra già giunto per l'eletto ed eminentissimo capo del nostro Congresso, per Guglielmo Singer, il quale ieri mi telegrafava da Vienna parole di entusiasmo cordiali, io invito a brindare a lui, modello di giornalista moderno, intelligente, buono, amico sincero d'Italia ».

Un vero uragano di applausi accoglie la fine del discorso dell'on. Barzilai, il quale è fatto segno a manifestazioni calorose di simpatia dei convitati.

Qualche altro brindisi ancora di colleghi stranieri, e la riunione, che fu bella di cordialità, si sciolse tra gli applausi e gli « arrivederci ».

#### Il ricevimento offerto dal Municipio

Le luminose sale dorate del Circolo degli Artisti hanno accolto ieri sera una folla numerosa e vivace di giornalisti, di signore e di signorine, che avevano corrisposto all'invito cortese del Municipio.

Nel salone principale, lungo le pareti elegantemente adorne di arazzi e di fiori, sui divani color di fiamma, era tutta una ghirlanda di graziose signore in ricche «toilettes» da sera, e altrove, nella galleria, nelle sale del «buffet», una confusione di «frak» e di «smokingh» che vestivano tutto il giornalismo presente a Torino.

La serata fu divisa in due parti: nella prima, seria e severa, si fece molto silenzio, si ascoltarono alcuni fini brani di musica eseguita dall'orchestra diretta dal cav. Mayer, e due discorsi: del comm. Albertini, che a nome del Municipio e colla « verve » di... Mario Leoni, improvvisò un saluto geniale, e dell'on. Barzilai, che ringraziò brillantemente a nome degli ospiti. Nella seconda parte, preceduta da un intervallo di applausi, che coronarono le parole degli oratori, si bevve e si brindò allo «champagne», che i fratelli Ascheri fornirono a profusione, e si danzò allegramente, fra il chiasso più fragoroso e gli applausi e gli evviva incessanti.

A mezzanotte qualche coppia ostinata indugiava ancora nel salone, invitata alla danza dalla musica languida e leggera dell'ultimo «boston».

#### La luminaria

Domani sera, sabato, in onore della Delegazione francese, si farà l'illuminazione artistica di via Roma e piazza San Carlo.

#### Le condizioni del senatore Alfazio

Ecco il bollettino rilasciato ieri:

« Notte discreta. Le condizioni vanno tendono a migliorare. Temperatura massima 37,6. Polso meno irregolare. »

Il Presidente del Consiglio, a mezzo del prefetto, ha fatto pervenire al sindaco di [illegible] auguri di guarigione, con preghiera di avere frequenti notizie sullo svolgimento della crisi.

## La visita degli ingegneri austriaci al canale Cavour
### e alla stazione idrometrica di Santhià

Benchè non favorita dal tempo, l'annunziata gita degli ingegneri austriaci alle bocche di presa del canale Cavour presso Chivasso e alla stazione idrometrica di Santhià, è riuscita graditissima agli ospiti sia per le cose vedute, assai interessanti per dei tecnici, sia ancora per le note di fratellevole simpatia a cui la gita ha dato occasione per parte dei colleghi e degli abitanti delle terre visitate. La comitiva ha lasciato la nostra città col treno delle 6,30 ed un'ora dopo discendeva alla stazione di Chivasso, ove gli ospiti furono salutati dal sindaco della città. Dallo scalo i gitanti si recarono direttamente alle bocche di presa del canale Cavour, ove inizia il suo corso l'acqua destinata all'irrigazione delle terre vercellesi e novaresi, pingui, per essa, di messi. Dopo la visita il sindaco offrì agli ospiti un vermutte d'onore. Col treno in arrivo alle 10 — su cui si trovavano le signore degli ingegneri visitatori, partite da Torino col diretto delle 9 — la comitiva si recò a Santhià, ove gli austriaci ebbero la gradita sorpresa di essere salutati dalle note dell'inno della loro nazione, eseguito dalla Musica locale, ed applaudito da una grande folla di santhiatesi convenuti allo scalo per porgere ai visitatori un saluto popolare. Alla stazione essi furono inoltre salutati dal prefetto della provincia comm. Ferrari, espressamente partito da Novara per compiere come rappresentante del Governo ad un cortese atto di ospitalità. La comitiva fu quindi invitata ad un sontuoso rinfresco nella villa dell'ing. Magliola, proprietario di uno stabilimento per riparazione veicoli nelle vicinanze della stazione. Versato lo *champagne*, l'ing. Magliola rivolse ai convenuti una parola di benvenuto dicendosi lieto di poter salutare fra le mura della sua casa tante elette personalità che coll'onerosità e con l'ingegno danno un così largo contributo al mondo di lavoro e di benessere. Un altro saluto porse pure il „Refalso„, che si disse assai lusingato di poter accogliere gli ospiti ed accompagnarli nella visita di un'opera d'arte da cui trae ricchezza la regione, e serve nello stesso tempo di studi ai tecnici del nostro Paese.

In carrozze e automobili messe a disposizione dei gitanti, la comitiva si recò alla stazione idrometrica, che è forse unica in Europa per la grandiosità e la misurazione esatta della grande massa d'acqua che suddivisa poscia in molti canali va ad irrigare le terre del piano. Guidati dal comm. Mazzini gli ingegneri viennesi ammirarono in ogni sua parte l'importante stazione, che onora il genio degli idraulici piemontesi che l'hanno ideata e creata. In presenza dei tecnici furono anche fatti funzionare i sifoni scaricatori automatici; dopo di che la comitiva fece ritorno a Santhià per riunirsi ad una colazione offerta nel *Ristorante Vittoria* dal comm. Mazzini in nome dell'amministrazione dei canali demaniali. Nell'atto di sedersi alle mense fu comunicato un telegramma recante migliori notizie del comm. Vicary: comunicazione che fu accolta con un vivo senso di compiacimento da tutti.

La riunione conviviale ebbe uno spiccato carattere di cameratismo che lasciò negli animi dei partecipanti un seme di più di cordiale fratellanza: e fu naturalmente chiusa da uno scambio di gentilezze oratorie. Parlò primo l'ing. senatore Ricci, che salutò negli ospiti dei nuovi amici il cui ricordo riunirà gradito fra noi; poscia il comm. ing. Reycend rilevò in francese la ricorrenza delle nostre feste centenarie, al lavoro compiuto dagli italiani in questo periodo di vita nazionale; la signorina Costanza, figlia dell'ing. Gregotti, rivolse un saluto in lingua tedesca alle consorti degli ingegneri gitanti, dicendosi lieta di poter trasmettere ad esse i pensieri delle donne d'Italia. Cessati gli applausi che fecero eco a questo discorso, si alzò l'ing. Höller, capo della comitiva, il quale ringraziò in nome dei suoi colleghi gli cantanti, e il ringraziamento fu ripetuto in italiano dall'ing. Mering, che invitò i colleghi italiani a recarsi a Vienna, assicurandoli che saranno ricevuti a braccia aperte come si conviene ad amici.

Salutati dalla folla e ancora dalle note dell'inno austriaco, gli ospiti ripartirono poscia per Torino, ove giunsero alle 16.

Oggi gli ospiti visiteranno lo stabilimento termo-elettrico municipale e poscia si recheranno a Superga.

#### Prossima gita di industriali della Bassa Austria

Il 25 maggio giungerà nella nostra città una comitiva di 80 industriali austriaci, per una gita di studio, organizzata dalla Unione della Bassa Austria, per visitare l'Esposizione di Torino, ed alcuni dei nostri principali stabilimenti.

La nostra Camera di Commercio, dato lo speciale carattere economico della manifestazione, che tende evidentemente ad accrescere i rapporti già intercedenti fra le classi commerciali ed industriali dei due Paesi, tenuto conto della qualità dei componenti la comitiva e dello scopo della gita, ha ritenuto suo dovere di curare che le accoglienze alla comitiva Austriaca siano degne delle tradizioni di ospitalità della nostra città, ed a questo fine ha avviato [illegible] coll'autorità municipale e con le principali associazioni.

### I funerali di Ippolito Valetta

Accompagnata dalla vedova Teresina Tua e dagli amici ed esecutori testamentari comm. Emilio Quadrio di Sondrio ed avv. Alessandro Secreti di Roma, la salma giunse stamattina dalla Capitale e l'accompagnamento funebre in forma civile seguì alle 10 dalla stazione di Porta Nuova al Cimitero.

Il carro funebre ed un altro che lo precedeva erano carichi di corone di fiori freschi, di alcune di bronzo, mandate da Roma, e di altre aggiunte a Torino.

Ai cordoni del feretro erano il comm. Pagliani, il gen. Rassetti, il m.° Parcker dell'Accademia corale « Stefano Tempia », il march. Saint Amour di Chanaz, il cav. Bladene segretario generale della Federazione nazionale delle Associazioni giornalistiche, il cav. Carlo Vegezzi Bosal.

Seguivano la vedova e il fratello dell'Estinto, Giacinto, molti amici e colleghi giornalisti, fra cui il cav. Depanis, e parecchie signore.

Al Cimitero, dopo che nella cappella venne benedetta la salma, le porsero l'estremo saluto con frasi nobilmente toccanti, l'avv. Vittorio Molinari segretario dell'Accademia «Tempia» della quale Ippolito Valetta fu tra i fondatori e sostenitori benemeriti, il comm. Pagliani, e infine il comm. Quadrio.

La salma venne poi tumulata nel sepolcreto gentilizio dei conti della Valetta.

#### Per gli Asili d'infanzia

Uno dei più dolorosi e, pur troppo, trascurati problemi della nostra città, è, senza dubbio, quello degli Asili d'infanzia. Centinaia e centinaia di bambini attendono invano un luogo che maternamente li raccolga dall'abbandono della strada, e sia largo ad essi di quei conforti che non dovrebbero essere negati ad alcun capo innocente.

Sull'importante problema — per iniziativa della Camera Federale degli impiegati — i professori F. Della Valle e C. Castelbuono, terranno una conferenza sabato, 20 corrente, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Impiegati Civili, via Cavour, 11.

### Per lo "Stadium„
#### 21.a lista di sottoscrizione da L. 500

Totale liste precedenti L. 1.657.500 — Mosca Antonio, L. 500 — Gente Dina ved. Costerno, 500 — Del Carne avv. Ottavio, 500 — Guazzone Alfredo, 500 — Della Porta de Caroli conte Gaudenzio, 500 — Ferroschio Maria di Anselmo, 500 — Marelli Giovanni, 500 — N. N., 500 — Barbero Luigi, 500 — Barbera Carolina, 500 — G. F., 500 — G. M., 500. — Totale L. 1.663.500.

#### Sussidi ai maestri

Il Provveditore agli Studi comunica che per agevolare la frequenza ai corsi di lavoro manuale educativo che si terranno a Ripatransone dal 27 luglio al 26 settembre, il Ministero della P. I. concederà di preferenza agli insegnanti elementari (non più di due per provincia) cento sussidi di lire 100 l'uno.

Le domande per ottenerli, scritte su carta bollata da L. 1,22 e indirizzate al Ministero, dovranno essere presentate al R. Provveditore agli Studi non più tardi del 25 corrente.

Nella domanda stessa dovrà essere indicato se si intende frequentare il corso inferiore, superiore o di perfezionamento.

#### Partenze

Sono partiti per Roma gli on. Marguria, Carcano, Nofri e [illegible].

## Sottoscrizione pro Famiglia Salgari
### Tredicesima lista

Totale lista precedente L. 14.204 71.

Maria Luisa Fiorio, L. 5 — Walter e Nancy Rodolph 2 — Germano Mario 10 — Mosso Giacomino 5 — A. Gastone (marinaio R. Marina) 5 — Raccolta da una sottoscrizione aperta dal giornale «Il Corriere, di Porto Maurizio, 25 65 — Dionigi Tronà, insegnante, Lanusei (Cagliari), 3 05 — Fratelli Devalle, Cuneo, 2 — Signorina Elisa Carbonazzi 5 — G. S. 1 — Errera 5 — Raccolta in un banchetto tenutosi il 14 corrente, in San Mauro Torinese, al «Ristorante Reale», fra pensionati, capi-deposito macchinisti, fuochisti ed operai ferroviari, 11 20 — Due cari bambini, ricordando il loro povero zio Sandro, 10 — S. T. D. 10 — Sandro e Beppe 5 — Per i figli di colui, che il tedio dei libri rompeva, alleggerendo il peso di quello studio forzato, correndo dello studente nell'età giovanile, Luigi Fumeselli, 2 — Nebbia 1 — D'Amico 0 50 — Camporino 0 50 — M. Gatti 0 50 — Galli 1 — Rossi Langhi 1 — Fea 1 — Marchisio 2 — Chiesti 0 30 — Giacosardi 0 30 — Balgeri 0 30 — Brambella 0 50 — Actis 0 50 — Clerici 0 50 — Longo 0 50 — Pasta 0 50 — Marcenaro 1 — Dal Dottore 0 25 — Balli 0 25 — Coda 0 25 — Scava 0 25 — Falli 1 — Rosso 0 50 — Bandirola 0 50 — Gandoglia 0 40 — Barone 1 — Garavelli 1 — Balestrero 0 30 — Ippoliti 0 25 — Bragliese 0 25 — Cottone 0 25 — Bruno 0 25 — Ausenalo 5 20 — Raccolta fra frequentatori «Caffè Sacchi»: 20 — Daria Mauri in Bava 2 — Raccolte fra gli allievi di una delle quarte classi della «Scuola Rignon», 4 — Raccolte dall'Ufficio postale, Torino, 25, a favore bimbi Salgari, Carolina Ferini 15 — Ferrando B. 0 10 — Ugolino B. 0 20 — Pinpo G. 0 20 — G. R. 0 10 — Pietroburgo G. 1 — F. G. D. 0 10 — Hilde L. R. 1 30 — M. A. C. 0 10 — Losa A. 0 20 — B. C. E. 1 20 — A. Ferrero 0 20 — Gariglio G. 0 10 — Maria Luisa C. 1 — Miliiello 5 20 — Gli alunni della Classe terza (Dalmozzi) «Scuola De Amicis», 5 — A. R. 1 — Alunni classe quarta e quinta maschile e femminili, «Scuola Pestalozza», 11 60 — Alcune giovanette, con sentimento di profondissima pietà, offrono per i poveri figli di Emilio Salgari, 20 40 — Gli allievi della terza Tecnica di Nizza Monferrato, 3 20 — Frida Gramegna Martiny 10.

**Totale: L. 14.523.07.**

### I plotoni militari ginnastici all'Esposizione

Per concessione della Commissione Esecutiva dell'Esposizione, oggi venerdì e domani sabato i plotoni di militari, di marinai e di guardie di finanza convenuti nella nostra città per partecipare al II Concorso Ginnastico Militare, godranno di un ingresso gratuito all'Esposizione, purchè accompagnati da un ufficiale.

La porta riservata al loro ingresso è quella situata all'inizio del Corso Valentino presso il Castello omonimo.

Tale concessione venne fatta a scopo di istruzione e di ammaestramento.

### Il Comizio per l'indennità
#### sciolto con gli squilli

La riunione indetta dalle organizzazioni degli impiegati e dei lavoratori dello Stato ha avuto una soluzione inattesa: è stata sciolta a suon di tromba per ordine d'un commissario di pubblica sicurezza.

Il salone era assai affollato. Il prof. Cosmo, presidente della Camera federale degli impiegati, prese la parola per lamentare anzitutto la proibizione della pubblicazione di un manifesto, ch'egli ritiene correttissimo nella forma; quindi per affermare che impiegati e lavoratori dello Stato mai hanno perduto il senso della disciplina. Egli spera dalla saldezza della loro unione più durature vittorie per l'avvenire.

Si susseguirono alla tribuna il segretario della Camera federale, Leopoldo Barberis, ed altri oratori, che trattarono della dibattuta questione dell'indennità, applauditi o interrotti o anche fischiati, a seconda delle idee che esprimevano. Alcuni affermarono che con poca spesa il Governo potrebbe riparare al disagio in cui impiegati e lavoratori dello Stato si trovano; altri lamentarono che l'Autorità municipale non si fosse fatta eco di questi palesi malcontenti.

Fin qui nulla di straordinario era accaduto, ma ecco salire alla tribuna l'operaio Francia e cominciare una filippica contro l'Esposizione, dicendo che essa è un « trucco » destinato a mettere in vista coloro che non hanno mai lavorato, e via di seguito.

Il commissario cav. Massera allora interviene ed invita il presidente a richiamare all'ordine l'oratore. Ne nasce un putiferio che il prof. Cosmo non riesce a dominare, neppure pregando il Francia a tenere un linguaggio più confacente alla serietà della discussione.

Ad un certo punto il baccano è assordante: il prof. Cosmo e gli altri della tribuna salgono sulle sedie e sul banco sgolandosi e sbracciandosi. Tutti gridano, tutti protestano, anche perchè l'operaio Francia è stato condotto fuori del salone; un altro è pure espulso perchè urla contro l'interruzione del funzionario.

Il cav. Massera a questo punto ordina i tre squilli e dichiara sciolto il Comizio. La folla esce, sempre vociando, e mezz'ora dopo tutto è finito. Nessun arresto, contrariamente a quanto parecchie persone affermavano.

I dirigenti della Camera federale sono poco dopo venuti nei nostri uffici a dichiararci che faranno una protesta al prefetto, perchè credono di non aver meritato quello ch'essi definiscono un « sopruso » dell'Autorità.

### I lavoratori del libro
#### rimandano le loro decisioni

Nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro si sono riuniti ieri sera alle 21 i lavoratori del Libro per discutere sulla vertenza provocata dallo sciopero negli stabilimenti tipografici Schioppo ed Opes. La discussione si protrasse fino a tardissima ora e perciò dovette essere rimandata, per le deliberazioni.

Questa sera, venerdì, alle ore 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, i tipografi si riuniranno nuovamente per prendere le loro decisioni.

#### Il Circolo italo-argentino e il 25 Maggio

La simpatica Associazione italo-argentina anche quest'anno si appresta ad onorare solennemente la gloriosa data del 25 maggio.

Il Consiglio direttivo del Circolo, che è riuscito costituito dai signori Guazzone cav. Giuseppe presidente, Ostorero dott. cav. Mario vice-presidente e sigg. Tostoni Armando, Quaglia Luigi, dott. Orazio Falco, Francesco Capmany, Lorenzo Rodeilli, cav. Pietro Chiantelassa, Eugenio Surbone consiglieri, ha stabilito speciali riunioni di festeggiamenti ed un grandioso banchetto.

L'iniziativa del Circolo incontrerà certo favorevole riuscita.

### Una infelice

Verso il tocco dell'altra notte certa Giovanna Giulio, d'anni 60, senza fissa dimora, si aggirava in vicinanza del Po alla sponda sinistra, manifestando il proposito di annegarsi. I signori Carlo Rossi, d'anni 21, fotografo, Diodoro Marinoli, d'anni 36, viaggiatore di commercio, ed altri loro amici, tentarono di dissuadere la donna dal triste proposito, ma essa giunta all'altezza di via dei Mille scese nell'acqua profonda circa 50 centimetri. Il signor Marinoli si gettò nel fiume per salvare la donna, ma tosto venne a trovarsi nell'acqua assai profonda, perciò ebbe a faticare assai per non annegare. Il signor Rossi allora entrò in una barca e unitamente al Marinoli e ad altri riuscì dopo alcuni tentativi ad estrarre la donna, che venne accompagnata alla caserma dei carabinieri, i quali la tradussero al Manicomio essendo alienata di mente.

#### Le gravi condizioni di un bambino

Il dottor Mirano, del San Giovanni, fu chiamato ieri a prestare le necessarie cure ad un bambino di tre anni a nome Campra Luigi, di Agostino, abitante in via Lanino, n. 2, ma affidato alla custodia di certa Cascinei Maria, abitante in via Borgo Dora, n. 35.

Il povero piccino era stato poco prima sorpreso da un'emorragia interna con sbocco di sangue, causato, a quanto si sospetta, da avvelenamento. La Cascinei, però, non seppe darsi ragione del fatto, poichè fino alle 16 il bambino è rimasto nel cortile a giuocare con altri bimbi.

### Le condizioni dell'ing. Vicary

Il prof. sen. Carle ha visitato alle 17,30 l'ing. Vicary ed ha rilasciato questo bollettino: «Le condizioni del comm. Vicary accennano a peggiorare. I sintomi viscerali sono più accentuati. Sensorio libero: temperatura 38, polso 92».

L'infermo è perfettamente cosciente, ed accusa molto sovente dolori in varie parti del corpo. Per questo i medici non possono ancora dare un giudizio definitivo. Nella serata però egli appariva più tranquillo.

Da un gruppo di soci ed inquilini delle case della Società torinese per le abitazioni popolari, alla Crocetta, riceviamo una lettera con la quale essi fanno voti vivissimi per la guarigione del loro vice presidente comm. Vicary e inviano alla sua signora la espressione del loro conforto nel momento della sventura. La lettera è firmata da: Michele Biolato, Adolfo Malacarne e Giuseppe Terrini, a nome del gruppo. Ieri molte personalità, fra cui il sindaco e S. E. Boselli, si sono recate a chiedere notizie e ad esprimere auguri di rapida guarigione.

### All'Istituto Nazionale
#### per le biblioteche dei soldati

Ieri mattina, alle 10,30, nella sala della biblioteca dell'Istituto superiore femminile, ebbe luogo l'assemblea generale dell'Istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati. Essa fu presieduta da S. E. Paolo Boselli e vi presenziarono, oltre la presidenza ed i consiglieri dell'Istituto, i rappresentanti dei Comitati locali.

Aprì la seduta S. E. Boselli, che porse il saluto agli ospiti e spiegò il concetto informatore dell'azione svolta dall'Istituto Nazionale.

La signora Ocealia disse di quanto l'Istituto, nei suoi due anni di vita, ha fatto e quanto si propone di fare, con la collaborazione dei benemeriti cooperatori, in avvenire. Il generale Chiala illustrò il prospetto numerico dei libri distribuiti dall'Istituto dal 1908 al 1910, e il generale Morelli espose la condizione finanziaria dell'Ente. Il colonnello Morelli parlò dell'opera svolta per l'esercito, dalla sezione romana del Consorzio di Torino per biblioteche, dedicata alle promozioni luminose. Il nobile sac. Brunelli, dopo aver esposto l'opera del Comitato di Parma, espresse il voto che dalla penna degli scrittori militari esca, quanto prima, il libro classico del soldato italiano. Il generale Porro portò il saluto del ministro della Guerra e sviluppò il concetto precedentemente esposto dal nobile Brunelli. Il comm. Calegari ringraziò, a nome del ministero dell'Istruzione, l'Istituto e in special modo la signora Ocealia.

Dopo che il capitano Porro ebbe espresso alcuni pensieri sull'organizzazione dei Comitati locali, l'assemblea deliberò di inviare un grato omaggio a S. M. il Re e ai ministri della Guerra e dell'Istruzione.

Alle 12,30 i congressisti si adunarono a colazione al *Restaurant du Parc*; e al [illegible] il cav. Geisser ringraziò i convenuti, il generale Brusati ebbe parole di ringraziamento per l'Istituto, e il comm. [illegible] portò il saluto del sindaco Rossi.

### Due nuove Sezioni di chirurgia
#### al San Giovanni

L'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni, inspirandosi ad alti concetti di modernità, e per rispondere ad un sentito bisogno di modernità, fin dal settembre scorso deliberava d'istituire due nuove Sezioni di chirurgia, l'una per le malattie genito-urinarie, l'altra per le malattie d'orecchio, naso e gola.

I due nuovi primari, nominati in seguito a concorso, sono rispettivamente il professore dottor Luigi Ferria, ed il professore dottore Giuseppe Gavello: due notissimi professionisti della nostra città, che dirigono le due Sezioni già da alcuni mesi.

La lodevole iniziativa dell'Amministrazione ospitaliera ottenne l'approvazione dell'Autorità superiore ed il plauso dei medici e del pubblico.

### Per un tentato uxoricidio

Un tal Francesco Rolle di Domenico, d'anni 36, scopaio, abitante a Settimo, il giorno 1.o maggio tentò di uccidere la moglie sua, Giovanna Perrone, sparandole contro un colpo di rivoltella che la ferì al capo. La donna fu giudicata guaribile in 20 giorni ed il marito prese il volo, rifugiandosi a Ginevra. Ma lo ha raggiunto colà un mandato di cattura del giudice istruttore di Torino. Il Rolle è stato arrestato e sarà tradotto a Torino, appena ultimate le pratiche di estradizione.

#### Il vigilato speciale e la moglie non vigilata

In una locanda di via San Domenico furono arrestati, in seguito a formale denuncia, il vigilato speciale Luigi Vianzone, d'anni 41, macellaio, e certa Teresa Audino, moglie di un cocchiere, perchè sorpresi a filare il perfetto idillio con grave strappo del contratto coniugale. I due non più teneri colombi furono inviati alle carceri.

**Scontro fra ciclisti.**

Sul corso San Maurizio, il valigiaio Emilio Ferreri, d'anni 23, abitante sulla strada Regio Parco 52, mentre passava in bicicletta, si urtò con un altro ciclista che veniva in senso inverso e cadde con tanta violenza da riportare la frattura del cranio e la lussazione della spalla sinistra. Trasportato all'ospedale di San Giovanni vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

**Atterrato da una carrozza.**

Il sarto Giovanni Dal, d'anni 75, abitante in via Cernaia 14, fu investito in piazza Castello presso la via Roma, dalla vettura pubblica 314 condotta dal cocchiere Giuseppe Leprotto, e riportò alcune contusioni alla faccia, guaribili in 8 giorni.

#### Furto di L. 500

Certa Bassino Margherita, denunziò che un ignoto ladro rubò da un suo carro un sacchetto contenente L. 500 in argento e rame.

#### La bicicletta quotidiana

Certo Chiardello Giovanni fu derubato di una bicicletta del valore di un centinaio di lire.

#### Furto con scasso

Tale Eugenio Pratis, abitante in corso Oporto, n. 15, denunciò che in casa sua ignoti ladri si erano introdotti con scasso, derubandolo di lire 20, di una catena d'argento e di un orologio da donna.

#### Panattiere percosso dai compagni

Il panattiere Miretti Romolo si recò al S. Giovanni a farsi medicare delle abrasioni multiple al capo, che disse prodotte da percosse ricevute da compagni di lavoro, nella panetteria Aristi.

Il dottor Jachia lo giudicò guaribile in giorni sei.

## Stato Civile di Torino

18 maggio 1911.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI: Borello Amedeo con Toppati Margherita — Bottinelli Remo con Gallo Irma — Busso Alessandro con Rossi Irene — Canessa Giuseppe con Bonfante Severina — Cattani Aldo con Rossano Marianna — Chiatello Michele con Borroni Elena — Coha Alessandro con Massetti Pierina — Gerardo Giuseppe con Romanisio Maria — Maletti Aristide con Merlo Cristina — Nabbini Giocchino con Marcanna Teresa ved. Rosso — Piazzini Guglielmo con Capobianco Giulia — Protti Luigi con Vittone Virginia — Rassellini Luigi con Alberi Anna — Sampa avv. Marco con Torretta Giuseppa — Brada Mario con Pizzigano Maddalena.

MORTI: Anselmino Giuseppe, d'anni 62, di Volvera, muratore, via Catania, 25.
De Bario Michele Giuseppe, id. 30, di Mondovì, fabbro-ferraio.
Bestente Antonio, id. 55, di Marsillo, magnano.
Abate Maria Teresa, id. 30, di Masio, religiosa.
Perotto Giacomo, id. 70, di Torino, lavandaio.
Ferrero Sebastiano, id. 42, di Carignano, negoz.
Perduca Giulia, id. 21, di Torino, benestante.
Bellazzi Teresa Dorotea n. Marello, id. 20, di Torino, casalinga.
Callegari Vittorio, id. 44, di Fiume, tranviere.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma, 19 maggio** — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,89** (giornaliero).

**Roma — Cambio settimanale L. 100,80.**

# ULTIME NOTIZIE

## In Albania si preparano dolorose sorprese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Il mio informatore montenegrino mi scrive da Cettigne in data 15:

Si ha da Ipeck che i serbi di quel vilayet sono esposti alla prepotenza ed all'arbitrio da parte dell'Autorità turca. Vecchi e giovani sono stati chiamati sotto le armi. Cavalli e carri sono stati tolti ai loro legittimi proprietari per trasportare munizioni a Gusinie. Gli abitanti dei villaggi sono presi da tale panico che non si azzardano nemmeno di portare le loro merci al mercato di Ipeck, che ha l'aspetto di una città morta, perchè gli abitanti hanno paura di uscire dalle case. Alcuni bey hanno fatto tagliare grande parte del bosco, che apparteneva alla comunità ecclesiastica serba. Giornalmente avvengono attentati contro la vita e la proprietà delle persone, attentati che restano impuniti. La popolazione serba incomincia ad emigrare in massa nel Montenegro e nella Serbia, ciò che i turchi vedono di buon occhio, perchè così sarà più facile proseguire l'opera di turchizzazione già da tempo iniziata in queste regioni.

### Un proclama del generalissimo

Turgut Chevket pascià ha lanciato un secondo proclama agli albanesi, esortandoli alla resa e promettendo l'amnistia. Il proclama viene distribuito dal *cavass* del Consolato turco a Podgoritza agli albanesi ed è stato affisso nelle contrade di Podgoritza. Gli albanesi dicono di non credere alla parola di Turgut Chevket e nessuno ha ancora lasciato il Montenegro.

La Turchia disporrebbe attualmente di un esercito forte di 400 mila uomini, forza non mai raggiunta dopo la guerra con la Russia.

Gli ultimi ad essere mobilizzati sono stati 12 battaglioni di *redifs* di Angora. Questi 12 battaglioni, 10 mila uomini in tutto, sono giunti da Angora con undici treni alla stazione di Najder-Pascià e furono subito fatti imbarcare per Salonicco. La mobilitazione di questi 12 battaglioni è avvenuta a titolo di esperimento, per vedere cioè quanto tempo occorre per trasportare truppe dalla Turchia asiatica nella Turchia europea. L'esperimento sarebbe riuscito perfettamente.

### Dissidi fra i capi militari

La *Reichspost* riceve da Scutari in data 13: «Questa settimana ha avuto luogo di nuovo un accanito combattimento presso Becic, Tuzi e Milecs, che è finito con la ritirata delle truppe turche. Presso Tuzi-Vir-Kastrati sono stati incendiati depositi di fieno dell'esercito turco. Nulla potè essere salvato. Tra Turgut Chevket pascià ed alcuni comandanti di reggimento si sono manifestati in questa settimana violenti dissidi.

Emin-Bey, un ufficiale molto capace, fu richiamato a Costantinopoli, perchè non volle seguire gli ordini di Turgut Chevket pascià. E' giunto a Scutari il comandante di Tuzi in stato d'arresto: egli deve rispondere di alcuni errori militari. Il suo arresto si spiega con il fatto che le truppe turche di Kastrati e di Tuzi da parecchie settimane stavano sotto gli ordini del comandante di Tuzi, di Emin-bey, di Mahmud-bey, di Muheddin-bey senza che ciascuno di questi comandanti si fosse accordato con i piani degli altri ed ognuno operava per conto proprio, anche intralciando le operazioni degli altri.

Questa settimana Turgut Chevket-pascià ha conferito più volte con l'abate dei Mirditi, monsignor Dochi; in seguito ha avuto colloquii con il console d'Italia. Si dice che mons. Dochi ed il console d'Italia abbiano domandato favori particolari per l'impresa di taglio di boschi, cioè per il Consorzio Italiano Nismara, Seminola e C.o, che taglia i boschi del territorio dei Mirditi in compenso di una mediazione di pace presso i Mirditi (?)».

### 15 mila fucili ai volontari mussulmani

L'11 corrente è stato proclamato a Scutari lo stato d'assedio. Si è ordinato alla popolazione di non uscire più sulle strade mezz'ora dopo il tramonto del sole. Questo ordine, però vale solo per i cristiani; ai mussulmani si permette di rimanere più a lungo sulla strada, e cioè fino alla preghiera ultima della sera. Non è neppure stata domandata la restituzione dei fucili «Martini» che erano stati dati dal Governo ai mussulmani alla fine di marzo. Notevole il fatto che in questa settimana Turgut-Pascià ha conferito solo con i notabili albanesi, nessun notabile cristiano fu chiamato. Si crede che Turgut Chevket-pascià farà di nuovo appello all'aiuto dei volontari mussulmani di Scutari, che oggi sono ancora armati dal Governo con più di 15 mila fucili «Martini» e con ciò sorgono di nuove preoccupazioni di massacri contro i cristiani disarmati della città. La situazione, conclude il giornale, è molto seria. La prossima settimana recherà ancora voci di avvenimenti, che desteranno sorpresa negli Stati civili.

### Il Montenegro ed i volontari italiani

Il «Cetinjsky Vjesnik», al quale il fatto di essere organo ufficioso del governo montenegrino sembra non impedisca punto di manifestare di quando in quando apertamente la sua antipatia agli italiani, scrive, a proposito della spedizione dei volontari italiani in Albania: «Molti giornali hanno parlato di garibaldini che sarebbero accorsi in aiuto degli insorti, mentre in realtà, questi aiuti non esistono. Tutti attendono che gli insorti facciano alcun che da soli e si avvantaggino dei loro propri successi, ma a nessuno passa nemmeno per la mente che gli insorti possano essere veramente aiutati da questi amici italiani, non chiamati da alcuno e di cui gli albanesi non hanno mai voluto neppure sentire parlare».

Alle insinuazioni dell'ufficioso montenegrino, che non stupirebbero se fossero state scritte nella redazione del *Vaterland*, della *Reichspost*, aggiungerò oggi che il corrispondente da Podgoritza del giornale *Obzor* di Zagabria scrive al suo giornale in data 11 che, secondo lui sarebbero giunti a Podgoritza alle chetichelle, per la via Trieste-Cattaro-Cettigne già numerosi volontari italiani, che avrebbero subito proseguito per l'Albania: anzi, a Podgoritza da nell'occhio la presenza di tanti italiani i quali dicono di essere venuti come turisti per vedere i combattimenti e, poi, invece, scompaiono improvvisamente senza lasciare traccia di loro.

### L'arresto di tre soldati turchi uccisori del capitano bulgaro

Sofia, 18, notte.

Il ministro degli esteri turco Rifaat-Pascià, rispondendo alle rimostranze fatte dal ministro bulgaro Taraboff per l'assassinio di un capitano bulgaro alla frontiera, ha espresso il rincrescimento della Sublime Porta ed ha informato il Governo bulgaro che il Governo imperiale ha ordinato una inchiesta rigorosa, che, come primo effetto, ha condotto all'arresto di tre soldati turchi implicati nell'uccisione.

## Diaz rassegna le sue dimissioni

### Una emozionante scena nella camera del vecchio Presidente

(Servizio speciale della Stampa).

New-York, 18, notte.

*Sembra ora che la pace al Messico sia assicurata. Dispacci riferiscono che Diaz e il vice-presidente Coral hanno acconsentito a dare le dimissioni. Il signor Della Barne sarà proclamato presidente provvisorio. Madero sarà assunto a speciale Consiglio. La questione di un'amnistia politica sarà considerata e risolta in seguito. Nuove elezioni generali avranno luogo fra sei mesi. Il gabinetto Jarez annunzia l'armistizio per 5 giorni. E' da credersi però che sarà di molto prolungato.*

*Il momento in cui furono annunziate al Consiglio di Gabinetto le dimissioni di Diaz è stato assai emozionante.*

*Il vecchio presidente giaceva a letto in una camera vicina. Egli aveva la faccia bendata, soffrendo molto per un'ulcera alla guancia. Il ministro delle Finanze Limantur fu il solo membro del gabinetto, che entrò nella camera dell'ammalato. Diaz disse poche parole, tenendo sempre la faccia stretta fra le mani.*

*Egli non lascierà il Messico. Non ha nulla da temere dai suoi concittadini. Non ha personalmente alcuna inimicizia, ma è invece molto stimato.*

*La vita economica della repubblica ha sofferto molto in conseguenza della guerra e la popolazione è desiderosissima di pace. Nei termini dell'armistizio si includerà la neutralizzazione delle ferrovie.*

### In cerca d'una residenza per Diaz

*Le notizie giunte dal Messico che il presidente Diaz è deciso a dare le dimissioni alla fine del mese devono essere considerate come un indice che la pace è in vista. La speranza è confortata anche dal fatto che la proposta del nuovo armistizio di cinque giorni è stata consentita tanto da una parte, che dall'altra.*

*La malattia di Diaz, quantunque dolorosa, non è grave. Gli intimi del presidente smentiscono che egli voglia lasciare il Messico. Un telegramma dell'ultima ora annunzia che il segretario privato di Diaz si trova in viaggio per Londra. Oggetto di questo viaggio sarebbe quello di trovare una residenza per Diaz, dopo che egli si sarà ritirato dagli affari politici.*

(Daily Chronicle).

## Il momento critico del "Parliament-bill,"

### Asquith vincerà o se ne andrà

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

Il progetto di legge sulla riforma parlamentare, quale è stato approvato alcuni giorni fa dalla Camera dei Comuni, in terza lettura, entrerà in discussione alla Camera dei Lordi lunedì prossimo. Si vedrà allora quale sarà il contegno dei Lordi, dal quale tutto dipende. Il Governo sarà guidato nella sua azione dal contegno della Camera Alta. Farà di tutto perchè, prima dell'incoronazione, si possa sapere qualche cosa di positivo sull'intenzione della Camera dei Lordi. Se i lordi manifestano l'intenzione di respingere il progetto del Parlamento, dopo le brevi vacanze di Pentecoste, la Camera dei Comuni si riunirà ed il primo ministro farà conoscere le sue intenzioni. Ciò che già si può dire, è che si svolgerà una crisi parlamentare, e che Asquith è deciso a ritirarsi, se non avviene un voto decisivo sul progetto parlamentare. L'impressione dei circoli politici è che la legge sarà definitivamente votata e che Asquith è certo di ottenere dalla Corona i mezzi necessari per forzare la mano ai Lordi, se sarà necessario.

I Lordi non sono unanimi sulla condotta da tenere. Molti, come nel 1909, consigliano una resistenza energica, resistenza che è loro mal riuscita per l'addietro e che non è da supporre possa avere migliore successo oggi: anzi, è probabilissimo che la resistenza possa avere per conseguenza l'immediata creazione di un numero di pari sufficiente per costituire una maggioranza liberale nell'Alta Assemblea.

Ma vi sono pure quelli che considerano tranquillamente una simile eventualità, il cui risultato sarebbe contro il loro ordine ed il loro prestigio.

Quanto al progetto di riforma della Camera dei Lordi elaborato da lord Lansdowne, non sembra popolare. Esso può, però, fornire una base di discussione il giorno in cui il progetto sulla riforma parlamentare sarà stato votato.

Asquith ha detto più volte che egli ha intenzione, durante la legislatura attuale, di intraprendere la riforma. Egli si considera, su questo punto, come impegnato di fronte agli elettori liberali.

(Daily Chronicle).

## Una spaventosa catastrofe aviatoria

### P. M. Bournike ed un passeggero cadono col monoplano e muoiono bruciati dallo scoppio della benzina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Alla storia delle vittime dell'aviazione si aggiunge ancora una pagina eccezionalmente tragica. Due aviatori sono precipitati dal cielo e non solo sono venuti a sfracellarsi al suolo, ma la benzina si è sparsa sui corpi sfracellati, ed i loro abiti si sono accesi.

Le vittime sono: Pierre Marie Bournike e l'ex ufficiale Dupuis, che era stato preso a bordo del monoplano.

L'incidente è avvenuto all'aerodromo di Betheny, presso Reims. Si tratta del monoplano con cui Busson ha battuto «records» mondiali. Peraltro il peso particolarmente grave di questo apparecchio, nella parte anteriore, fa sì che esso non riesce che con molta difficoltà ad equilibrarsi. Nel caso speciale poi Bournike era anche molto pesante, data la sua alta statura.

Colla solita grande maestria, unita alla grande audacia, egli è montato stamane serenamente sulla sua macchina ed insieme ad un passeggero spiccò un perfetto volo.

In un momento si è sollevato a notevole altezza, ed ha cominciato un rapido giro.

Tutto è andato bene fino al momento in cui un brusco «virage» gli ha fatto perdere l'equilibrio. L'apparecchio allora è scivolato a sinistra continuando sempre il «virage».

Con grande sangue freddo l'aviatore cercò di dominare il pericolo e di arrestare la caduta. Ma la messa in azione del timone di profondità ha inclinato anteriormente l'apparecchio. Purtroppo la manovra, benissimo pensata, non ebbe l'effetto desiderato. L'apparecchio non potè più sollevarsi. Forse la catastrofe si sarebbe potuta evitare con un apparecchio leggero, ed un solo posto, invece l'apparecchio dovette compiere un troppo grande sforzo e la catastrofe, ormai inevitabile, avvenne.

**L'improvviso rogo.**

Nel cozzo contro il suolo il serbatoio di benzina si è infranto: il liquido è uscito fuori ed un vero rogo segnò il posto del disastro. Le fiamme hanno attaccato istantaneamente i corpi dei disgraziati aviatori, prima che le persone accorse abbiano potuto lottare contro le fiamme. Dubois non si è potuto togliere da sotto i rottami che quando ormai era cadavere carbonizzato: certamente egli ha subito le torture di un bruciato vivo.

Pierre Marie Bournike respirava ancora, ma il suo corpo era divenuto orribile a vedersi. Le gambe spezzate erano in parte bruciate orribilmente. Tutto il resto del corpo era rovinato dalla caduta e dal fuoco. Tuttavia taluno ha osato esprimere la speranza che l'aviatore potesse evitare la morte. Prontamente è stato trasportato all'ospedale di Reims. Pierre Marie continuava a respirare, ma naturalmente aveva perduto ogni conoscenza e, malgrado le premurose cure, tutto è stato vano: nel pomeriggio, alle 11, spirava.

**Vittima della temerità.**

Nel momento in cui avvenne nell'aerodromo la catastrofe, il vento soffiava impetuoso con una velocità di venti metri. Il direttore della scuola di aviazione, alla quale apparteneva il Bournike, aveva fatto notare a questi che sarebbe stato eccessivamente imprudente volare con un vento così impetuoso; anche altre persone rilevarono la stessa cosa, ma l'aviatore non volle tener conto di tali consigli.

Pierre Marie Bournike era nato in Alsazia, e precisamente ad Ahsbwiller, nel [illegible]. Era stato brevettato pilota il 15 luglio 1910. Il 31 dicembre batteva il «record» del mondo, compiendo [illegible] km. in sei ore e 21 minuti, ed avvicinandosi alla vittoria anche per la coppa Michelin. Era di ottima famiglia, molto agiata e si dedicava all'aviazione per divertimento.

La catastrofe ha suscitato un'emozione straordinaria.

Dupuis apparteneva a famiglia notissima di Lione. Egli si era dapprima avviato alla carriera militare, ma per ragioni di convenienza personale, aveva preferito di tornare alla vita borghese. Era fervido cultore dell'automobilismo. Era pure aviatore e l'anno scorso si era iscritto al «meeting» di Lione nel mese di maggio. Disgraziatamente non potè eseguire alcun volo, e si contentò, durante il «meeting», di essere passeggero dell'algerino Metrot, che fu pure vittima di un incidente assai serio.

### I particolari della catastrofe

Si hanno da Reims dei nuovi particolari sulla terribile catastrofe che ha procurato la morte di Pierre Marie Bournike e del suo passeggero. Sopra tutto si conferma che Pierre Marie ha voluto commettere una imprudenza nonostante tutti i consigli che gli erano stati dati. I consigli di prudenza del direttore della scuola di aviazione del luogo e di altri aviatori, non giunsero a fare desistere Pierre Marie dalla determinazione di prendere il volo con il monoplano De Pardesson, con motore da cento cavalli. Così il monoplano fu condotto sulla pista dell'aerodromo. Mentre l'aviatore verificava la marcia del suo motore, i meccanici esaminavano con cura minuziosa tutti i congegni dell'apparecchio. Gli allievi piloti, che da lontano assistevano a questi preparativi, furono presi da spavento. Uno di loro gridò infatti: «Ma chi è quel pazzo che parte con simile vento?».

Alle 11, Paolo Dupuis, ufficiale in disponibilità di servizio, prendeva posto dietro Pierre Marie. Un quarto d'ora dopo si elevava rapidamente per mostrare con quale sicurezza poteva fare evoluzioni. Pierre Marie fece un giro di pista sull'aerodromo, poi cominciò ad eseguire uno di quei «virages» audaci di cui aveva preso la temeraria abitudine. Secondo le ultime notizie, la caduta non è avvenuta da 50 metri ma da cento. Il disgraziato Pierre Marie non ha avuto il tempo di fermare il motore nella caduta. Il serbatoio che conteneva 40 litri di benzina lo stordiva: il liquido prese fuoco; due persone che erano a 300 metri dal punto della caduta, videro una immensa fiammata e si racconta che prima di perdere la conoscenza, Pierre Marie abbia detto con voce flebile a coloro che lo circondavano: «Tiratemi fuori».

Il suo corpo ed il cadavere del compagno erano incastrati tra i ferri dell'apparecchio, del quale non è rimasto salvo dal fuoco che una parte delle ali.

### Un altro aviatore gravemente ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 18, notte.

A Filey Sands oggi B. C. Hucks, aviatore inglese, aveva iniziato un volo a grande altezza, quando, per motivi che non si conoscono, l'aeroplano precipitò con grande violenza al suolo. L'aeroplano cadde su un terreno sabbioso: l'apparecchio si ruppe. L'aviatore fu raccolto gravemente ferito alla testa ed alle gambe. Si spera tuttavia di poterlo salvare.

(Journal).

### L'ex Re Manuel e il Duca d'Oporto a Parigi

Parigi, 18, notte.

Il Duca d'Oporto e l'ex re Manuel di Portogallo sono giunti stamane a Parigi.

## La imaginosa messa in scena del "San Sebastiano,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

E' innegabile. Se molti si domandano: Che cosa udiremo allo *Chatelet*? moltissimi chiedono a se stessi e agli altri: Cosa vedremo? A parte la incertezza del gran pubblico sulla vestizione o sulla svestizione della magrezza di Ida Rubinstein, una delle incognite più tentatrici di questa clamorosa vigilia è costituita dalla figurazione scenica del «Mistero».

Ebbene se anche i lettori italiani sono stati presi da questa curiosità, se anche i lettori italiani cercano di prevedere le scene che si annunziano come una sensazionale sorpresa, io posso dettagliatamente e anticipatamente accompagnarli allo *Chatelet* fino da oggi. Basterà al lettore della *Stampa* di scorrere una colonna di questo giornale per vedere assai di più di quanto non abbiano visto gli impazienti dopo aver consumato suole di scarpe e gomme di automobili dove lunedì sera si svolgerà il Mistero. Io posso, dunque, accompagnarli fra le scene di 5 atti o piuttosto posso farmi accompagnare da una guida sicura quant'altra mai: dall'ideatore, cioè, di tutta la messa in scena, dal pittore Léon Bakst, che, giunto a Parigi da un anno appena, vi ha conquistato ogni ammirazione col fascino della sua arte. Egli ha una sua incantevole passione per l'arte dei primitivi e riesce a sentirne e ad esprimerne la grazia e la purezza come pochi sanno fare, anche fra coloro che ci si applicano con assiduo studio. Gli è che Léon Bakst non è soltanto diligente studioso di linee, di colori, ma sa avvicinarsi prima che alla forma allo spirito di quell'arte, cosicchè dall'anima gli fioriscono le schiette grazie primitive. Non c'è in lui soltanto l'attività tecnica: c'è anzitutto la spiritualità delicatissima che fa dei suoi lavori, non delle mascherate, ma delle espressioni di altissima sincerità. Io vorrei vedere da lui l'illustrazione ai *Fioretti di S. Francesco* e sono certo che la terribile pietra di paragone non sminuirebbe affatto il fascino dei suoi disegni.

Gabriele D'Annunzio, dunque, non ha scelto a caso il suo pittore allorchè ha voluto fare opera mistica ed invasa di primitiva fede. Niente come una collaborazione figurativa artificiosa e falsa avrebbe potuto volgere al grottesco l'idealità dell'opera, dell'opera che Debussy crede capace di provocare persino delle conversioni al cattolicesimo ed al misticismo. E si può fin da oggi dire che se la poesia e la musica sono sgorgate da fonti così sincere come quelle cui ha attinto il pittore, avremo davvero uno spettacolo di primitiva sincerità.

### Come nelle vetrate trecentesche

Sino dai primi colloquii con Gabriele D'Annunzio — mi diceva Léon Bakst — io ho sentito e fatto mia l'ispirazione della sua opera. Egli mi delineava la finzione da lui ideata come una finzione medioevale ed io vedevo tracciata la via alla mia collaborazione. Naturalmente, trattandosi di un lavoro fatto come sarebbe stato fatto nel secolo XIV, anch'io mi sono dovuto trasportare nell'ambiente pittoresco di quel tempo. La vera interpretazione plastica del mistero — disse subito D'Annunzio — sarà raggiunta se io potrò rendere le ammirabili vetrate trecentesche. D'Annunzio convenne entusiasticamente su questo punto di partenza. Ora sapete, che ciò che predomina nel carattere di queste vetrate è la magnificenza dei contrasti e la ricchezza dei toni. Sapete pure come i buoni artisti del secolo XIV, trattando i loro vasti soggetti sulle pie vetrate, non risparmiavano nè ori nè carmini nè turchino d'oltre mare. Io agognavo di raggiungere il medesimo splendore. Era difficilissimo comporre i costumi e vestire gli attori in modo tale da metterli definitivamente fuori della modernità; perciò ho ideato dei vestiti, che non solo fossero per se stessi corrispondenti all'epoca rievocata, ma che influissero anche sui movimenti degli attori rendendo spontaneo sopratutto il gesto.

«Con ogni cura, dunque, ho escluso tutto quello che avrebbe potuto impacciare il movimento. Ciò si riferisce a tutti i personaggi. Ma naturalmente ogni figura è stata da me studiata secondo il relativo carattere: *Mater dolorosa* ha un costume ricco, ma grave e solenne; l'*Imperatore* è la nota dominante, la nota che più risalta nel lavoro e perciò l'ho vestito in modo da essere il personaggio più *éclatante*, se posso dire così, dell'intero lavoro.

— E San Sebastiano?

— Io non posso pensare a questo personaggio senza risentire la mia ammirazione per l'incarnazione che ne fa la Rubinstein, vestendone il costume che le ho assegnato: una persona tale da rendere la *silhouette* severa, un po' secca e religiosa, che il Mantegna dette ai suoi mirabili cavalieri.

— Ed allora, se non vi dispiace, andiamo a vedere il palcoscenico.

— Andiamo... — soggiunse sorridendo il mio interlocutore.

Ed egli cominciò a descrivermi la finzione che affascinerà fra pochi giorni centomila occhi.

### La scena dei carboni ardenti

— Per il primo atto la scena rappresenta il palazzo del prefetto ed è trattata con spirito giottesco, cui si riassume la sintesi ed il contrasto delle miniature del tempo: pensate ai messali medioevali. Il palazzo ha sette finestre e sulle finestre ci sono sette fasci di gigli, che ad un certo momento, per miracolo, si trasformano in sette serafini per assistere al finale dell'atto, quando, in mezzo alla musica squisitamente evocatrice e robustamente religiosa del Debussy, S. Sebastiano danza sui carboni ardenti.

— E danzerà nuda la Rubinstein?

— Tutt'altro!

— O non sarebbe logico allora che gli abiti si incendiassero?

— No. In questa scena S. Sebastiano comparirà in una sfolgorante armatura d'oro e solo i piedi usciranno ignudi.

### La scena dei lebbrosi

— Per l'atto secondo — ha proseguito a dirmi l'artista — ho dovuto creare un lugubre sotterraneo. Nella penombra si delineano sette figure curve su sette cippi: si preparano dei sacrifici. La tetra misteriosità di questa parte contrasta colla luminosità del primo atto. Alla fine dell'atto secondo vi è l'arrivo dei malati, e c'è toccato un gravoso studio per rendere lo spettacolo di questa gente divorata dalla lebbra e dalle pustole. Dall'impressione che ho avuta D'Annunzio devo supporre che la rappresentazione tristissima sia riuscita e debba riuscire efficace. In mezzo ai malati vi è la *fiévreuse*, la fanciulla dalle febbri. Si opera allora il miracolo. Nel sotterraneo vi è una tomba rotonda di cui S. Sebastiano apre d'improvviso le porte ed allora si vede la camera astrologica tutta sfolgorante di luce azzurra e vi si vedono i diaconi in meravigliosi fantastici giri, fra effetti di luce che contrastano ancora colla tenebrosità del lugubre sotterraneo su cui si era alzato il sipario...

«E la musica celebra il trionfo della luce che diventa sempre più grande. Backst ha evidentemente pieno gli occhi e l'animo di questo spettacolo e rievocando la finzione me ne appare rapito.

— Credete a me — egli soggiunge — D'Annunzio ha ideato degli effetti addirittura prepotenti a cui non si resiste. Davvero, la Chiesa dovrebbe onorare il gesto veramente cristiano di D'Annunzio.

### La scena pagana

E siamo all'atto terzo.

— Quest'atto, riprende il pittore, ha come nota dominante il lusso pagano. Intorno sui muri vi sono dipinti centinaia e centinaia di idoli pagani dalle faccie scure, dai grandi occhi, dalle colorazioni strane con grandi disegni gialli, neri e di altre tinte. E vi sono nella scena otto grandi colonne nere e dorate, fatte in forma di enormi serpenti, le quali sostengono una splendida volta tutta composta a dadi di zaffiro. In mezzo alla volta c'è un grande lucernario ed attraverso questo, levando gli occhi dalla sfarzosa follia pagana, si vede un melanconico paesaggio fiorentino tutto soffuso di spirito giottesco. Io avevo fatto molti studi a Firenze e perciò ho curato con particolare amore questo dettaglio, che provoca un drammatico contrasto fra la tenera e triste visione e lo sfarzoso insensato lusso che sfolgora nella scena. Naturalmente, io ho foggiato con sontuosità oro e colori vivi, costumi splendidi, geniali, fastosi, degli auguri, dei sacrificatori, dei citaredi, di tutto il paganesimo che circonda l'imperatore. In quest'orgia di colori compare la nota severa solo quando arriva il giovane Santo, nel suo costume turchino così cupo da essere nerastro, e ci sono dei ricami di argento che fanno pensare alla croce. Ma non perciò S. Sebastiano rimane staccato da tutta la scena. Al di là del lusso del paesaggio, che direi francescano, e quando egli compare, si ha l'impressione che di lassù egli sia disceso. Un altro momento di grande importanza visiva è il finale di quest'atto. L'imperatore vuole uccidere — è vero — il giovinetto, ma egli lo ammira e non vuole che sia sfigurato. Perciò gli assegna come supplizio di essere soffocato sotto un mucchio di fiori e di ghirlande colorite ed allora tutti gli sfarzi del colore e del lusso pagano si snodano e si accumulano sull'esile nudo austero, che il Santo ha recato nel quadro.

### La scena dell'esaltazione

«Per il quarto atto e per il quinto la scena è una sola. Del resto, essi sono divisi soltanto da un intermezzo musicale, senza che scenda il sipario. Gli ultimi due atti celebrano la rivincita del cristianesimo. La scena rappresenta un paese sabbioso e deserto, la cui uniformità è rotta dalle roccie di montagna, che sembrano affondate nel suolo perchè ce le ha scagliate qualche ciclope. Ma sopratutto, in mezzo alla aridità di questo paesaggio desolato, verdeggia un boschetto di alloro e sopra una collina si vede il lauro dove viene suppliziato S. Sebastiano....

Blakst mi mostra il suo bel disegno, che rappresenta il Santo legato al tronco. Ida Rubinstein vi appare avvolta in un panno ed è legata con abbondanti corde all'albero. Solo la spalla sinistra sporge nuda, ma un po' rialzata sotto il volto soavemente dolorante. Pure nudo è il piede, ma il piede soltanto. E' questo il momento in cui Ida Rubinstein sarà più scoperta.

Compiuto il supplizio e tolto il giovane corpo, si vedono le freccie rimaste miracolosamente sul tronco, e mentre la sera si oscura, riluce un nimbo sul lauro dove il Santo aveva poggiato la testa.

Il passaggio dal quarto al quinto atto è espresso colla trasformazione del cielo, che da turchino e nero diventa radioso di oro e parallelamente la musica cessa di essere triste e diventa schiettamente liturgica.

Nel quinto, che è piuttosto un epilogo, e nel quale non vi è alcuna parte di recitazione, cantano su tale sfondo di gloria i cori: i cori dei pagani convertiti e, con i pagani ancora sfolgoranti nel loro abbigliamento, cantano i cori serafici del paradiso e piovono dal cielo raggi d'oro abbondanti.

### Con D'Annunzio

Avevo lasciato da pochi momenti Leon Backst, quando mi sono trovato con D'Annunzio ed ho appreso un episodio veramente importante ed interessante svoltosi oggi alle prove. Il poeta è veramente placido ed è certamente dominato dalla idealità del suo lavoro. Chi lo avvicina non osa dubitare della sincerità di questa sua nuova orientazione spirituale ed artistica, come non ne dubita, per esempio, Léon Backst.

— Backst mi ha compreso! — esclama il poeta con effettiva soddisfazione. — La sua arte è deliziosa, è meravigliosa... Backst mi ha compreso e tutti dovranno comprendermi... Devo forse temere che la tendenza verso l'ortodossia mia è nuova in me? E' stato pubblicato, tempo fa, in Italia, un libretto che tratta dell'opera mia col titolo di questo genere: «*D'Annunzio innanzi allo spirito moderno*». Ne è autore un prete. Ebbene, questi ha preveduto lucidamente che io sarei arrivato alla ortodossia. Ora egli mi ha scritto per rallegrarsi con me e anche con sè per il successo della previsione.

In questo momento è sopraggiunto Ricciotti Canudo, l'amico di D'Annunzio, che egli coadiuva nella febbrile preparazione di questi giorni.

— Sapete? Sapete? — ha detto avvicinandosi a D'Annunzio. — Vengo ora dalla prova: tutto è andato mirabilmente. C'è di più. Sono venuti due prelati e hanno visto lo spettacolo. Con che interesse lo hanno seguito! Sono rimasti affascinati come non so dire, ma come è naturale ed inevitabile che rimanga un'anima cattolica innanzi alla vostra finzione. In uno dei momenti più drammatici ed insieme più religiosi, ho udito un singhiozzo. Poi, ancora, i due prelati piangevano, piangevano, ed i loro occhi non si sono asciugati più sino alla fine.

D'Annunzio ha ascoltato con vivo compiacimento e Canudo soggiunge:

— Non saranno stati due inviati speciali dell'arcivescovo, ma è certo che andranno a raccontare tutta la propria commozione sincera.

— Ormai l'arcivescovo — osserva D'Annunzio — non saprà come rimediare. Ha fatto la nota prima di conoscere il lavoro; ora non potrà certo disdirla; ma innanzi alle evidenze dei fatti attenuerà le ostilità.

E parlando d'altro, ho detto io al poeta:

— Lessi ieri sera in un giornale che se l'ostilità cattolica e antisemita fosse insormontabile a proposito di *San Sebastiano*, un attore sarebbe più pronto a prenderne il posto...

— Ho letto: ma è un equivoco. Veramente, un giovane e modesto attore si presta durante le prove a sostituirsi di tanto in tanto alla Rubinstein, ma ciò per lasciarla riposare senza interrompere la preparazione d'insieme. Specialmente si ricorre a questo giovinotto per la scena in cui *San Sebastiano* è legato al tronco ed è saettato. Da ciò è nata la voce, insussistente, che si prepari la sostituzione.

— Ed ancora un'altra malignità... Dicono che la Rubinstein non pronunci bene il francese...

— Ha un po' di «accento», come dicono qui, un po' di «accento» che le è rimasto dal molto parlare inglese; ma è cosa insignificante. La «diva» non ha delusa la mia aspettativa, e non so pensare ad altre che possano più degnamente e più efficacemente rendere la purissima figura del mio Santo.

Ancora una volta colgo sul volto di D'Annunzio, mentre finisce queste parole, l'espressione di sogno che tutto veramente lo domina, sogno che deve essere logorante e delizioso insieme. Egli tace, mentre gli si ammucchiano fra le mani carte di visita. Vi sono tante persone che vorrebbero vederlo! E Ricciotto Canudo è tutto preso anche lui dalla visione, che ogni volta di più — egli dice — lo affascina nel suo misticismo. Si tormenta nervosamente la robusta barba e ripete:

— Come li ho visti piangere quei due sacerdoti, come li ho visti piangere!...

E D'Annunzio, in un momento di tenerezza e di carità cristiana, riceve anche alcuni seccatori.

RAFFAELLO NARDINI.

## Un maestro e otto scolari che si annegano in un fosso

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Nel villaggio di Sapperade, presso Ludinghausen, è avvenuta una terribile disgrazia. Il maestro della scuola, di 56 anni, condusse dopo la lezione pomeridiana i suoi scolari al bagno. Non avendo trovato alcun luogo opportuno, in cui vi fosse acqua corrente, sceglieva un fosso che il maestro reputava profondo non più di un metro. L'amministrazione di una fabbrica di mattoni, a cui il fosso appartiene, aveva messo il divieto di bagnarsi, ma il maestro non vi fece caso e tanto meno i ragazzi. Il maestro per primo si slanciò nell'acqua seguito da 8 fanciulli, che, con grande terrore di quelli che erano rimasti a terra, non si videro più comparire. Nel fosso vi era una buca profonda più di 8 metri, nella quale, dopo una terribile lotta gl'infelici trovarono la morte.

Furono finora estratti 8 cadaveri e cioè quelli di sette scolari e del maestro. Il nono cadavere non fu ancora trovato.

## Una fabbrica di fuochi artificiali incendiata

### Due morti e tre feriti

Nola, 18, notte.

Si ha da Vitaliano che oggi, alle 13,30 si è incendiata la fabbrica di fuochi artificiali di certo Michele Serpico. Nell'incendio morì il proprietario e sua madre; la moglie del Serpico e due operai sono feriti. Uno di questi, in gravi condizioni, è stato trasportato all'ospedale di questa città.

### I particolari

Mandano da San Vitaliano che la cittadinanza è vivamente impressionata per l'immane disastro dello scoppio della fabbrica di fuochi pirotecnici dei fratelli Serpico. Oggi, mentre parecchi operai lavoravano a confezionare fuochi artificiali per le grandiose feste di Sant'Antonio, per ragioni non ancora bene assodate, è scoppiata la fabbrica rendendo informe cadavere il proprietario Michele Serpico e Dolcizia Spiezia e ferendo gravemente la moglie dell'infelice Serpico, Carmela, che è stata trasportata in gravissimo stato all'ospedale di Nola. Restavano feriti anche altri due operai; per puro miracolo sono rimasti illesi gli altri tre operai che si trovavano a lavorare. La fabbrica è andata completamente distrutta; i danni si fanno ascendere ad oltre 10 mila lire.

## Una donna investita dal diretto nella stazione di Vicenza

Vicenza, 18, notte.

Stasera il diretto N. 24, Venezia-Milano, investiva alla nostra stazione certa Toldi Teresa, d'anni 68, la quale, confusa, aveva voluto attraversare il binario di corsa. Il facchino Ferretto ed il viaggiatore Cerato, di Bologna, tentarono di salvarla, ma a stento poterono essi trarsi in salvo. Il figlio dell'infelice, a nome Giovanni, che stava raccogliendo le valigie, accortosi della sciagura, voleva gettarsi a sua volta sotto il treno e fu a stento trattenuto. La povera donna fu ridotta in minutissimi brandelli. Essa era diretta a Veronella di Verona.

## Il pietoso suicidio di due innamorati

Venezia, 18, notte.

Dal giorno 3 corrente, Cesare Castellano, di anni 28, addetto al servizio dei pacchi, presso la Direzione delle nostre Poste, era scomparso improvvisamente, e contemporaneamente era pure scomparsa una signorina di 18 anni, figlia del delegato di P. S., cavaliere Mangagnello. Si suppose dapprima che i due giovani, al cui matrimonio erano sorte grave difficoltà, fossero fuggiti. Poi si cominciò a pensare ad una tragedia.

Si sapeva che il Castellano da qualche tempo parlava con insistenza, ad amici, del suo amore infelice: era un po' esaltato e nevrastenico, e ripeteva: «Senza la donna del cuore, è nulla la vita!».

Il Castellano, prima di assentarsi, aveva spedito due bauli, contenenti tutta la roba sua, e poi aveva sfittato la sua camera. Null'altro: ed il fatto rimaneva ancora avvolto nel mistero. Passarono i giorni, ed il dubbio che i due amanti si fossero uccisi, divenne certezza. Oggi, la tragedia venne scoperta.

In una casa in calle Gabrzzi, al N. 1028, da qualche giorno gli inquilini si lagnavano di un insolito odore nauseabondo.

Nacque così il dubbio che là si dovesse trovare un cadavere.

Alle ore 18 fu avvertita la Questura, che fece un sopraluogo.

Il pretore, il delegato di P. S. e due agenti fecero la tragica scoperta.

La tragedia si svolse in un mezzanino di quella casa. Fu abbattuta la porta, ed i due cadaveri furono scoperti. Erano completamente vestiti ed adagiati sul letto. In mezzo alla stanza, un braciere ed alcuni avanzi di carbone, che aveva asfissiato i due disgraziati.

Un biglietto, scritto dal Castellano, fu rinvenuto su un tavolo, in un angolo. Diceva: «Entriamo volontariamente nel regno della morte». Il biglietto era firmato da entrambi.

I cadaveri vennero, alle ore 20, trasportati nella camera mortuaria dell'Ospedale Civile. Più tardi, in due casse separate, furono trasportati al Cimitero.

## Operaio gravemente ferito da un compagno

Milano, 18, notte.

Ieri sera, in corso Garibaldi, stavano in un'osteria bevendo certi Crespi Angelo, d'anni 37, tappezziere, Pennati Luigi, ed altri loro amici, quando il Crespi, che aveva bevuto parecchio, usciva in parole ingiuriose verso il Pennati. Fra i due si accendeva una questione. Usciti sulla via, pare che il Crespi abbia maggiormente investito il Pennati; il fatto si è che questi, estratto di tasca un coltello, vibrava un violento colpo all'inguine del Crespi, che cadeva in un lago di sangue. Condotto all'ospedale venne subito operato di laparatomia; non arriverà a domani. Il Pennati è stato arrestato poco dopo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**18 Maggio**

*Godimento del 1.o gennaio 1911.*

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 87 1/2.
— Id. per fine corrente 104 72 1/2, 104 76.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 67 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 40
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 45.

*Godimento dal 1.o aprile 1911.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 325, lettera 100 425.
Svizzera 3 1/2 denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 124 125, lettera 124 225.
Londra 3: denaro 25 29, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1473 50, 1473.
» Banca Commerciale 861 50, 861 25, 861.
» Credito Italiano 559.
» Bancaria Italiana 100.
» Banco Roma 102 50.
» Ferrovie Meridionali 666, 666 50.
» Ferrovie Mediterranee 419 50, 420.
» Diatto 380.
» Fiat 138 50, 138.

Nuovamente in ripresa le Banca d'Italia; Commerciali bene assestite; Ferroviari poco attivi, ma assai ricercati.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

18 maggio. — Ore 12.10.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 104 72 1/2, 104 75.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 104 57 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 104 40.
Azioni Banca Italia 1473 50, 1473 25, 1473, 1473 25, 1473.
» Banca Commerciale 861 50, 861.
» Ferrovie Meridionali 666, 666 25, 666 50.
» Ferrovie Mediterranee 419 50, 420.
» Fiat 138 75, 138 50.
» Diatto 380.

### Cronaca della riunione pomeridiana

15 maggio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 75.
Azioni Banca d'Italia 1474 3/4, 1474 1/2, 1474, 1474 3/4, 1474.
» Banca Commerciale 861 3/4, 862, 862 1/4.
» Credito Italiano 560 1/2.
» Meridionali 567 1/2, 568.
» Mediterranee 421, 421 1/2, 421.
» Fiat 138.

Mercato in complesso assai sostenuto. Ferroviari specialmente in buona ripresa con scarsi venditori.

### Prezzi nominali 18 Maggio

**Debiti redimibili.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Modi. Adr. e Sic. | 337 — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 304 — |
| Ferr. Novarese | 376 — | » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 | 378 — |
| Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | 514 — | » Canali Cavour 5 0/0 | 500 — |
| Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 | 350 50 | » Risan. Napoli 5 0/0 | 505 — |
| » Ferr. Novara 5 0/0 | 388 — | Azioni Ferr. Cumbier.-maggiore-lno 3 0/0 | 300 — |
| » Cuneo 3 0/0 | 400 — | » Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara | 500 — |
| » 5 0/0 | 400 — | | |

**Titoli garantiti dallo Stato.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. Ferr. Sarde Nuovi serie C (em. 1883) | 365 — | Prestito unifio. Città di Napoli 5 0/0 | 140 50 |
| serie C (em. 1889) | — | Cart. Cr. Gond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. | 497 — |
| Città Roma 3 75 0/0 | 405 50 | | |

**TITOLI SPECIALI**

**Azioni**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Bancarie** | | Società Acqua potabile di Torino | 600 — |
| Banca d'Italia e Comm. It. Mil. | — | » Molini e Past. Pantanella (Roma) | — |
| Credito Italiano | 560 — | » Eridania di Genova | 725 — |
| Soc. Banc. Italiana | — | » Bonifiche Ferrar. | 450 — |
| Banco di Roma | — | » Romana Fabb. Zucc. | — |
| Banco della Liguria | — | » Venchi e C., zucc. | 156 — |
| Banca di Tonino (L.) | — | **Industrie varie** | |
| Società finanz. e industriale Torinese | 150 — | Soc. Cartiera Italiana | 1145 — |
| **Trasporti** | | » Cart. Meridionali | 600 — |
| Società Ferr. Merid. | — | » Manif. lane Borgos. | 425 — |
| » » Second. Sardegna | 301 — | » Calce Casale | 363 — |
| » » Sicule | 670 — | » di Risanamento e Costruz. (stamp.) | — |
| » » Mantova-Modena | 735 — | » An. Poll. e Calzat. | 50 — |
| » » Italia | 257 — | **Obbligazioni** | |
| » » Pinerolo (1a em.) | 444 — | Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercelle | 400 — |
| » » (2a em.) | 348 — | Ferrovie Meridion. | 352 75 |
| » Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino | — | » Second. Sardegna | — |
| » Torinese Tramways e Ferr. economiche | 350 — | » Sarde, serie A | 350 — |
| » An. Tramway Toro. | 460 — | » » B | 350 — |
| » Roma Tramw.-Omn. | — | Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro | 150 — |
| **Elettricità, luce ed industrie meccaniche** | | Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche | 515 — |
| Società Ital. Gaz | 307 — | Officine di Savigliano | 104 — |
| » Gasome. Gen.-Luce | 260 — | Soc. Elettr. di Savona | 505 — |
| » Ferriere Italiane | — | » Napol. Impr. Elettr. | 500 — |
| » An. Offic. già Diatto | 380 — | Cred. Ipoteca. Sc. Ital. | 403 — |
| » Ferriere Piemontesi già Vandel e C. | 303 — | Prest. Prov. Alessand. | 451 50 |
| » Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) | 360 — | » prov. di Lacca | 406 — |
| » Siderurgica Savona | — | **Cartelle** | |
| » Acciaierie Terni | 1486 — | Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 | 505 50 |
| » Ital. d'Elettrochimica | — | » di S. Paolo 3 1/2 0/0 | 466 — |
| » Fabbr. It. d'autom. | — | » Banca d'Italia 3 1/2 0/0 | 508 50 |
| » It. Zust, d'autom. | — | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 | 515 — |
| » Automobili Rapid | — | Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 | — |
| » An. Ital. carbure di calcio (Roma) | — | Istituto Ital. Credito | 511 — |
| Industrie alimentari ed affini Soc. Gener. Imm.-agr. | 278 — | Fondiario 3 1/2 | 467 — |

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 104 65 — Id. fine mese 104 70.

Mediterranee 418 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 860 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria 100 — Lanificio Rossi 1636 — Cotoni Cantoni 345 — Rubattino 380 — Raffineria L. L. 366 — Cassa Sovvenzioni 53 — Veneta 181 — Terni 1487 — Edison 654 — Obbligazioni Meridionali 352 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 356 75 — Fond. Banca Nazionale 502 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 505 50 — Cotonificio Veneziano 86 — Meridionali 666 — Banca d'Italia 1473 — Obbligazioni Mediterranee 503 25 — Metalli 108 — Beni Stabili 358 — Savona 312 50 — Elba 248 50 — Distillerie 86 — Carburo 580 — Concimi Chimici 101 — Fondi Rustici 100 — Molini Alta Italia 228 — Birra 100 — Ferriere 153 50 — Vizzola 1060 — Ansaldo 245.

Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 17 1/2 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 80.

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

*Borsa ufficiale*, ore 15 (chiusura) — Quotazioni antimeridiane: la Terni 1486, 1485; Banca d'Italia 1473 50, 1474; Elba 248 50, 250; Edison 654, 656 50; Commerciale 860, 862; Savona 312, 314 50; Meridionali 666 50, 666 50; Marconi 32, 33; Cantoni 347, 350; Cotonificio Veneziano 81, 82 50, 84. Rendita 104 70 per fine mese. Cambi a 100 40.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18,15:

Continua la fermezza, senza però quello slancio che si poteva attendere, dato lo scoperto esistente. Transazioni limitate a ricompre su Bancari. Resto con pochi affari. Banca d'Italia da 1473 a 1474 50; Commerciali da 863 a 861, chiudono a 861 50. Ferroviari migliori sulle quote estere. Meridionali a 667 e Mittel a 420 50. Persistente pesantezza sulle Rubattino. Stazionari gli Zuccheri; Eridania migliore da 725 a 728. Animate transazioni sui Siderurgici, che chiudono ai massimi: Terni da 1487 a 1497; Ansaldo da 245 a 246; Elba ricercata da 248 a 251 50; Savona da 314 a 315. Sempre ferma la Rendita.

Rendita 104 75, 104 78 — Banca 1473, 1474 50 — Comit 862, 861, 861 75 — Credito 559, 560 — Meridionali 666, 667 — Mittel 419 50, 420 50 — Rubattino 380 50, 380, 380 25 — Raffineria 367, 368 — Industria 308, 308 50 — Eridania 725, 728 — Terni 1487, 1492, 1489, 1495, 1497 — Armstrong 245, 246 25 — Elba 249, 251 50 — Savona 314, 315 — Molini 227 75 — Semolerie 305 — Ferriere 154 75 — Italia 89 — Banco Liguria 122.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 75 — Antimonio 63 — Acqua Marcia 1840 — Azoto 130 — Ansaldo 247 — Banca d'Italia 1474 — Banca Commerciale 861 50 — Banco Roma 102 50 — Beni stabili 358 — Carburo 580 — Concimi 114 50 — Credito Italiano 559 — Cocificio d'acqua 319 — Elba 250 — Ferriere Italiane 154 — Florentia 1180 — Immobiliari 273 — Imprese Fondiarie 113 25 — Kerka 271 — Lignite 88 — Metallurgica Italiana 102 50 — Meridionali 667 — Mediterranee 420 — Montecatini 101 — Molini Pantanella 87 50 — Navigazione Generale 380 — Omnibus 252 — Piombino 146 — Risanamento 75 — Soda 75 — Fondi rustici 100 25.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi (Chiusura).**

| Rend. franc. | 17 | 18 | | 17 | 18 |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 0/0 ammort. | 96 97 | 96 17 | Argento fino | — — | — — |
| Rend. 3 perp. | 96 97 | — — | Cred. Fondiar. | — — | — — |
| Id. franc. 3 1/2 | — — | — — | Suez | 5530 | 5530 |
| Id. Ital. 3 75 | — | 101 25 | Lotti Turchi | 218 75 | 218 75 |
| Camb. Londra | 25 209 | 25 205 | Ferr. Meridion. | 665 — | 665 — |
| Cons. ingl. 2 75 | 81 1/8 | 81 3/8 | Rendita Russa | 94 65 | 94 75 |
| Obbl. Lomb. | 298 — | 299 50 | N. prest. russo | 104 65 | 104 55 |
| Cambio Italia | 99 1/4 | 99 7/4 | Russa 1906 | 109 — | 108 17 |
| Turco nuovo | 93 10 | 93 10 | R. portogh. 3 | 66 10 | 66 15 |
| Banca Parigi | 1815 — | 1812 — | Banca Francia | — — | — — |
| Tunisino | 493 50 | 494 50 | Camb. Madrid | — — | — — |
| Egiziano 4 0/0 | 101 65 | 101 70 | B. Comm. Ital. | 857 — | 860 — |
| R. Ungher. 4 | 97 75 | 97 75 | Rendita Serba | 91 75 | 91 90 |
| R. Spagn. est. | 97 — | 96 95 | Bulgara 1902 | 495 75 | 494 75 |
| Banca Ottom. | 715 — | 716 — | | | |
| Rend. Arg. 1896 | 98 05 | 98 — | Sosnowice | 1517 — | 1505 — |
| Id. id. 1900 | — — | — — | Métropol. | 560 — | 564 — |
| Camb. Londra | 83 7/8 | 84 3/16 | Thomson | 795 — | 804 — |
| Brasile nuovo | — | 101 30 | Rand Mines | 195 — | 197 50 |
| Id. id. resciss. | 83 7/16 | 85 85 | De Beers | 479 — | 481 — |
| Brasile 4 0/0 | 85 60 | 85 75 | Chartered | 42 50 | 42 25 |
| Crédit Lyon. | 1460 — | 1462 — | Ferreyra | 174 — | 173 50 |
| Andalous | 257 — | 258 — | Radfontein | 61 25 | 61 50 |
| Nord Espagne | 414 — | 415 — | Randsport | 10 — | 10 — |
| Saragosse | 429 — | 429 — | Golds Field | 133 — | 134 — |
| Rio Tinto | 1686 — | 1730 — | Geduld | 91 50 | 90 90 |

Tendenza sostenuta.

**Borsa di Berlino.**

| | 17 | 18 | | 17 | 18 |
|---|---|---|---|---|---|
| Camb. Londra | — — | 20 235 | Obbl. di Roma | — — | — — |
| Cambio Parigi | — — | — — | Ferr. Merid. | 138 75 | 138 75 |
| Cambio Italia | — — | 80 45 | Ferr. Medit. | 83 — | 83 75 |
| Credito Austr. | 204 87 | 205 75 | Banca Comm. | — — | 175 90 |
| Rend. Italiana | — — | — — | Russo Inces. | 210 12 | 213 30 |
| Id. fine mese | — — | — — | Deutsche Bank | 263 25 | 265 — |
| Cons. Pruss. 4 | 92 90 | 94 — | Diskonto | 188 25 | 188 37 |
| Rend. Turca 1 | 94 — | 94 — | Bochumer | 230 — | 228 87 |
| Obbl. Fer. It. 3 | 73 75 | 73 75 | Gelsenkirchen | 204 87 | 206 87 |
| Obbl. Merid. | — — | — — | | | |

Tendenza pesante.

### PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 16. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 00 45.

**Londra**, 16 — argento puro 24 11/16 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 16 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO

**Lisbona**, 13. — Aggio dell'oro 19 —.

**Buenos Ayres**, 16. — Pesos carta 227,27 per 100 pesos d'oro.

### Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 18 maggio.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 a 27 50; grani esteri teneri di forza da 27 50 a 28 25; grani esteri comuni da 27 a 28.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 19 50 a 19 80; id. esteri fini da 18 75 a 19 75; id. esteri mercantili da 18 75 a 17 25; segale nazionale nuova da 17 50 a 18; id. estera da 19 a 19 50.

Mercato stazionario.

Farine di grano tenero N. 1 al quintale da L. 37 75 a 38 75; farine di grano tenero, marca B. superiore, da 36 25 a 37 25; farine di grano tenero, marca B comune da L. 35 a L. 36; semola di grano duro 38 da 39 75 a 40 25; farina di grano turco da 20 a 21; crusca di grano tenero da 14 75 a 15 25; cruschello da 13 25 a 14 25; farinaccio da 16 50 a 16 50.

Mercato di pochi affari. Prezzi invariati.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 22 50 a 23; id. comuni da 21 50 a 22; id. estera da 20 a 20 25; fave Sardegna-Sicilia da 22 a 22.25; favette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 75.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluzzo), da L. 30 a 31; id. bianchi diversi, da 36 a 38; id. colorati esteri, da 33 25 a 33 75.

Mercato invariato.

Riso camolino Ostiglia, 1a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — id. camolino nostrale, 1a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. Sorello Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. sorello nostrale da 40 a 42 25; Id. bianco mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

*La Commissione pei cereali.*

Prezzi dei foraggi accertati dal 16 aprile al 6 maggio: (dazio compreso in L. 0 50): Maggengo, lire 7 65; Ricetta, 0 96; Terzuolo, 0 00.

Paglia (dazio compreso in L. 0 08): al Mg. lire 3 45.

*La Commissione pei foraggi.*

**SOCIETA' TORINESE**

*per la stag. ed essiccaz. delle uova gli Bozzoli e C.*

Operazioni del 18 maggio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzini | C. | 12 | Kg. | 1100,83 |
| Trame | | | | |
| Greggie | | 10 | | 1625,99 |
| Lane | | 4 | | 1307,75 |
| Articoli diversi | | | | |
| Totale | C. | 26 | Kg. | 4172,37 |
| Sete pesate | | 5 | | 945,61 |
| Lane pesate | | | | |
| Totale C. | | 40 | Kg. | 4268,36 |

*Colli entrati nel mese a tutt'oggi.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Stagionati | K. | 160 | Kg. | 62487,07 |
| Pesati | | 30 | | 3664,43 |

## Fallimenti

*Torino.* — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Formica Ettore, orefice in Torino, via Santa Teresa, 19. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio avv. Sabbione Baldassarre; prima adunanza 3 giugno, ore 14,30; verifica crediti 30 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 14 giugno.

— Nel fallimento di Mondino Lucia e figlia, negozianti in tessuti in Orbassano, l'esperimento di concordato al 15 0/0 si rinviò al 29 maggio corrente.

— Nel fallimento di Gentile Umberto, commerciante in Torino, via Urbano Rattazzi, 2, l'esperimento di concordato al 30 0/0 venne rinviato al 25 maggio, ore 15.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Olivero Spirito, capomastro costruttore in Torino, via Cuneo, 14. Giudice delegato avv. Boldi Cesare; curatore provvisorio rag. Pietro Ferroglio; prima adunanza 5 giugno, ore 14.30; verifica crediti 3 luglio, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 giugno.

— Nel fallimento di Bodarelli Pietro l'esperimento di concordato al 15 0/0 venne rinviato al giorno 10 giugno, ore 15, per far constare di maggiori adesioni al concordato.

— Nel fallimento di Cena Francesco, negoziante commestibili in Chivasso, la delegazione di sorveglianza venne confermata nei signori Berardo Enrico, Perotto Paolo e Anselmo Angelo. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Boggio Marzet Albino.

— Nel fallimento di Menaldo e Guerrini l'esperimento di concordato proposto al 30 0/0 andò fallito.

— Stante il passivo inferiore alle lire 5000 venne revocato il fallimento di Righetti Clara, negoziante tessuti in Torino, piazza Emanuele Filiberto, e la pratica siccome piccolo fallimento venne rimessa al pretore del I mandamento di Torino colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Avenati Bassi Pietro, ex-curatore.

— Venne chiuso il fallimento di Argentino Luigia, già negoziante in profumerie ed oggetti di cancelleria, via Amedeo Avogadro, 1, per mancanza d'attivo.

— Nel fallimento della ditta Zanotti Mario e Arturo fratelli, negozianti in apparecchi di gas in Torino, via Silvio Pellico, 1, venne fissato il giorno 3 giugno, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 0/0 pagabile 30 giorni dopo il passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione.

— Nel fallimento della Società La Water e componenti Carlo Parodi, Roberto Olivazzi, Crovella Marianna e Battaglia Teresa, venne accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato conchiuso il 2 dicembre 1910.

*Acqui.* — Venne dichiarato ad istanza del debitore stesso, il fallimento di Balbiano Giovanni di Michelangelo, negoziante commestibili in Incisa Belbo. Giudice delegato Gazzi avv. Dino Contardi; curatore provvisorio rag. Emilio Ghiglia; prima adunanza 1.o giugno, ore 10; termine per presentare i titoli 15 giugno; verifica crediti 1.o luglio, ore 10. Passivo L. 33,497 15, attivo L. 12,357.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 18 maggio 1911:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura. Ore 9: 729,0; ore 15: 728,4; ore 21: 727,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 14,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,5 Minima + 12,6

*Piazza Castello.* — *Nella sinola al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 17 + 16,3
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 12,1
20 maggio — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 58.
Tramonta alle ore 19 54.
*Stazione termometrica Bardelli* (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 17 + 16,3
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 13,3



# PICCOLI AVVISI

## Avvisi d'indole Commerciale 9

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

A famiglia, pensioni. Per olio puro, finissimo di Oneglia, Portomaurizio (L. 2.30 Kg.; minimo 10 netti; damigiane gratis), addizioniie primizie, prezzi convenienti, rivolgersi Oggeada, Villa Laura, via Crosa, Portomaurizio. Spedizione accuratamente, domicilio. c 19160

AFFITTANSI pianoforti nuovi automatici tedeschi. 10 mensili. — Parisi, Settembre, 76. c 17907

AFFITTEREBBESI lontana persona di ottima acqua minerale riccamente, provincia Cuneo, con fabbricati. — Scrivere cassetta 1140 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18127

BICICLETTE «Eden» garantissime. Fuochi speciali, speciali nitrocomposta (vendonsi anche rateatamente). Cataloghi gratis. — Ciocca, velocipedi, Milano. 18093

BUON impiego capitale. Al 30 maggio 1911, ore 10, Studio notaio Cavaglia, Lanzo Torinese, incanto officina ed impianti illuminazione a forza elettrica in Lanzo. Prezzo d'asta e di perizia L. 68.145. — Per schiarimenti e copie bandi dal liquidatore della Società Elettrica di Lanzo, ragioniere Pietro Ferroglio, Torino, via Po, 25. c 18029

CANI, polli, incubatrici. Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 12284

CLEANOL Babini senza cloro, cancella perfettamente l'inchiostro dalla carta e biancheria, senza corrodere. — Flacone lire una. — Dott. Barberis, Oporto, 15, Torino. c 12869

CINQUANTA lire settimanali guadagnerete dedicandovi conoscenti scrivendo a Commerciale, posta, Savona. 12344

MASSEUX dipl. per fesse dame viennese parla italiano; tutti giorni ore 9-7, 2.o porta destra, via Garibaldi, 2, 4.o. c 18980

MODISTE. Per Esposizione. Ultime novità di Parigi. Prezzi di fabbrica. — Coda, via Roma, 21, piano 1.o. c 18261

PIEMONTE. Cercansi forti Società bancarie per impresa grandiosissima. — R. M., 810, posta, Alba. 16875

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella Sei, centosessanta, Genova. 18545

VELLUTI e seterie caduti nell'eredità Ferandi liquidansi in via Montebello, 22, dal 20 al 27 corrente. 19186

IMPORTANTE Fabbrica automobili cerca aiuto contabile per affari ordinazioni e giovane disegnatore per officina. — Scrivere, indicando pretese e referenze, alla cassetta 1222 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19352

IMPORTANTE Ditta di Torino cerca provetto imballatore. Richiedonsi copie certificati. — Scrivere cassetta 1027 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19080

ISTITUTORI cercansi subito ed anche pel 1.o ottobre da Collegio presso Torino. — Scrivere cassetta 1032 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19095

LAVORANTE calzolaio cercasi. Silvestro, Savigliano. Lavorante donna 2,50 a 3,50. 19877

MECCANICO aggiustatore tornitore cercasi per industria situata in Francia presso frontiera italiana. Preferiscesi ammogliato. Spese viaggio pagate. — Inviare offerte a «La Nitrogène», La Roche de Rame, Hautes Alpes (Francia). 19685 R

PORTINAIO di livrea ammogliato, senza figli, preferibilmente domestico pensionato, certificati, referenze primo ordine; cercasi subito per villa signorile. — Scrivere cassetta 1034 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19302

PORTINAIO ammogliato senza prole cercasi con Casa signorile; serie referenze. — Scrivere cassetta 1180 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19840

PRIMARIO Albergo di Torino cerca subito Chef de réception che parli le quattro lingue. — Scrivere condizioni, inviando copia certificati e fotografia, cassetta 1213 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19000

SERIA Casa assumerebbe apprendista ufficio e pianista desiderosi avviarsi carriera commerciale ottimo articolo. Immediata piccola retribuzione. Esigonsi serie referenze. — Scrivere casella postale 60, Torino. c 19258

URGE signorina dattilografa. — Scrivere cassetta postale 408, Torino. c 19051

URGE cuoca; esigonsi documenti; mensile 35. — Marchese Colli, Villanova d'Asti. c 19547

## Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

ABILE cuoco cerca subito posto famiglia signoria, buone referenze, capace cucina francese, inglese, italiana; miti pretese. — Fermo posta R. 19607. c 19607

AD Istituto linguistico offresi insegnante tedesco, francese, inglese. — Casella 142. c 19931

AD Azienda seria offresi ragioniere assoluta fiducia. Accetterebbe anche temporaneamente per parte giornata o settimana per impianto, tenuta, sistemazione direzione contabilità, amministrazione. Disposto recarsi provincia. — Scrivere casella 1004 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18119

BUON chauffeur desidera posto in Italia, Svizzera, ammogliato, parlante tedesco, un poco francese; dedicherebbesi pure lavori domestici, disimpegnerebbe portineria avente sola bambina quattrenne; disposto recarsi ovunque. Miti pretese. — Scrivere sotto cifra Uc 2334 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. 17941

CAPOSTAZIONE pensionato occuperebbesi seralmente, oppure 2-3 ore giorno, tenuta conti, corrispondenza, piccole Aziende, amministrazione privata, altra leggera occupazione decorosa. — Cassetta 1146 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18507

CHAUFFEUR cerca impiego presso casa privata; conosce italiano, francese; viaggerebbe. — Scrivere cassetta 1017 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19003

COMMESSA magazziniera esperta droghe, coloniali, referenze, occorrendo garanzia, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1044 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19186

CORRISPONDENTE abilissima italiano, francese, evoluta dattilografa, lunga pratica, cerca posto adeguato. Preferirebbe ufficio ove esplicare propria attività, iniziativa. Referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 1040 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19250

FRANCESE, referenze, presenza, trentottenne, energico, conoscenza lingue, cerco impiego. — Valentino, posta. c 18933

GIOVANE distinto, bella presenza, perfettamente francese, tedesco, bene inglese, italiano, spagnuolo, occuperebbesi Esposizione. — Scrivere C. 16852 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19382 M

GIOVANE signora francese, conoscenza perfetta italiano, istruita, presenza, referenze, impiegherebbesi cassiera, segretaria, commessa, anche Esposizione. — Scrivere cassetta 1025 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19264

GIOVANE donna, seria, cerca impiego come bambinaia in seria Casa signorile. — Scrivere cassetta 1029 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19265

GIOVANE venticinquenne occuperebbesi quale segretario privato. — Scrivere «Conte», posta, Parma. 19243

SERIA Direzione, capacità, fattore, Società, Cascinali. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 17921

SIGNORA cerca posto commessa, cassiera, dama compagnia, governante, fuori Torino. — Scrivere Maria Jacquin, Maria Vittoria, 51, Torino. c 19334

SIGNORA giovane, seria, bella presenza, cerca posto cassiera o commessa, anche nell'Esposizione. Referenze. — Scrivere cassetta 1139 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18338

SIGNORINA veneziana, bella presenza, che parla correntemente il francese, pratica corrispondenza commerciale, accetterebbe posto decoroso Esposizione Torino. — Scrivere cassetta 1211 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19089

SIGNORINA stenodattilografa, licenza tecnica, il ornai Scuola pratica commercio, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1253 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19060

SIGNORINA dattilografa, massima serietà, bella calligrafia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1023 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19200

SIGNORINA libera, bella presenza, cerca posto commessa, cassiera, governante, fuori Torino. — Scrivere Jacquin, Maria Vittoria, 51, Torino. c 19335

SIGNORINA belle presenza, conoscendo il francese e perfettamente il tedesco, occuperebbesi Esposizione. — Scrivere cassetta 1024 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19249

TEDESCA, distinta maestra diplomata, conoscendo bene piano, francese, anche inglese, desidera collocarsi durante vacanze estate. — Scrivere cassetta 1040 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19394

TIPOGRAFO-Compositore provetto, Bianco, cerca posto, cottimo, stipendio, provincia. — Scrivere condizioni Gutenberg, via Gioberti, 46, Torino. c 19095

UOMO quarantacinquenne, lettura compiuta in Stabilimento come magazziniere, carico e scarico vagoni, le spedizioni, senza posto in Torino. — Per offerte scrivere Crippa Teresa, via Campana, 1, Torino. c 19262

VENTOTTENNE, conoscendo italiano, francese, inglese, contabilità, commercio, con cognizioni tecniche, disponibile subito, anche per posto provvisorio. Referenze. — Scrivere cassetta 1030 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19276

VENTITREENNE, corrispondenza, contabilità, segretario, reception, turistico. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 19361

30enne italiana, seria, già sarta, cerca come governante presso signora sola; disposta anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1212 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19092

21enne cerca posto domestica, cameriera; giovane di buona famiglia; parla francese; miti pretese. — Scrivere cassetta 1043 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19336

## Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

INSEGNANTE cinquantenne darebbe domicilio, ore pomeriggio, lezioni, ripetizioni, matematica, francese, computisteria, allievi, allieve scuole secondarie. Preparazione rapida, accurata prossimi esami. — Scrivere cassetta 1135 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18372

LEZIONI di tedesco. — Signor Janke, piazza Castello, 23, III. c 18991

MATEMATICA, Fisica. Ripetizioni. Corsi accelerati. — Prof. Mojares, via Cavour, 11. 19056

## Alberghi e Stazioni climatiche 11

*Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.*

HOTEL Métropole. Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare, stabilimenti bagni, proprio raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 18694 Ge

PIEDICAVALLO, altitudine 1050. Affittansi per stagione estiva bellissimi appartamenti e palazzine ammobigliati. — C. Janutolo. 19333

BAGNI Mare, Albissola Marina, Ristorante Vittoria, camere, pensione, luce elettrica, prezzi miti. c 19040

## Offerte d'impiego. 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

ACCETTASI subito distinta signorina, bella presenza e bella calligrafia, per facili lavori d'ufficio. Stipendio 60 mensili. — Presentarsi corso Vittorio Emanuele, 46, Printemps. c 19067

APPRENDISTA, bella calligrafia, ricerca Ufficio; stipendio iniziale. — Scrivere «Bait», posta. c 19339

CAPO montatore abilissimo e montatori specialisti per motori di automobili cercansi da importante fabbrica di automobili. — Offerte con indicazione pretese, referenze dirigere a cassetta 250 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18892 M

CASA Editrice cerca abile impiegato. Condizioni richieste: licenza Scuola superiore; lunga e sicura esperienza del commercio librario editoriale; referenze di prim'ordine. — Offerte ferme in posta Torino, C. G. c 19093

CERCANSI urgentemente abili operai verniciatori, fabbri, sellai, sarnesi. Lavoro assicurato. — Carrozzeria Subalpina, Bonsignore, 5. c 19200

CERCANSI signorine per vendita interno Esposizione cartoline, ricordi. — Rivolgersi dalle 10 alle 12 Albagli, via Belfiore, 66. c 19085

CERCANSI per importante Stabilimento in Italia tura apprendisti disegnatori e d'ufficio dai 14 ai 16 anni, con piccolo stipendio. — Scrivere cassetta 1226 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19085

CERCASI subito cameriera praticissima servizio e disposta viaggiare; esigonsi serie referenze. — Indirizzarsi dalle 14 alle 16 in via Bogino, 14, p. 1.o, Garden. c 19003

CERCASI signorina intelligente, bella calligrafia, stipendio trenta. — Serietà, posta, Torino. c 19067

CERCASI giardiniere ammogliato, pratico orticoltura e frutticoltura. — Scrivere cassetta 1163 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19000

CERCASI ragazzo 15-16 anni per fattorino Casa confezioni. — Scrivere cassetta 1182 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18778

CERCASI guardia notturna senza lire 720, con vitto ed alloggio. — Scrivere cassetta 1036 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19312

CERCASI giovani per commissioni in triciclo. — Scrivere cassetta 1033 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19300

CERCANSI lavoranti, aiutanti piumiste e fioriste. — Ditta Fumini, via XX Settembre, 62. c 19029

CERCO segretaria capace contabilità partita doppia. — Scrivere M. Gianotti, via Carlo Alberto, 39, Torino. 19050

CERCO persona desiderosa occuparsi alcune ore settimanali corrispondenza portoghese. — Scrivere cassetta 1022 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19226

CERCO signorina aiuto ufficio, bella calligrafia, ottime referenze, stipendio subito. — Scrivere T. R., posta, Torino. c 19271

CERCO commesso Negozio commestibili. — Presentarsi Biglione, via Po, 50. c 19338

CERCO donna servizio pratica faccende domestiche. — Principe Amedeo, 15. c 19279

CUOCA, cameriera, tutto servizio, francese, tedesca. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 19234

DATTILOGRAFA, conoscenza contabilità, cercasi; breve interinale. — Scrivere: Macchina, posta. c 19074

DIRETTORE tecnico, capace d'assumersi completa responsabilità per apparecchiatura e finissaggio stoffe lana per uomo e possibilmente anche per donna, è ricercato da importante Stabilimento lungi da Torino. — Scrivere cassetta 1170 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18719

FARMACISTA serio, pratico, cercasi, laureato stabile farmacia Torino. — Salsa, posta. c 19310

FOTOGRAFI. Ritoccatore ingrandimenti, negativo, pratico ramo, cercasi urgentemente. Impiego stabile, stipendio adeguato. Esigesi capacità assoluta. — Fotografia Giannelli, Casella. 19060

FONDITORE in ottone cercasi da primaria Ditta per Stabilimento in Piemonte. — Scrivere cassetta 71 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18413

GIOVANOTTO con bella calligrafia cercasi Ufficio importante; piccolo stipendio. — Scrivere cassetta 1009 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19112

IMMEDIATO custode, moglie guardarobiera, domestico libera. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 19233

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFARONE. Causa partenza rimettesi Ufficio rappresentanze, deposito. Lauto guadagno. Rilevo occasione. — Pirata, Torino, G. 1863. c 19875

A causa decesso proprietario cede subito avviatissimo Caffè, barberia, giuoco bocce. — Serra, via Milano, 3. c 19336

A interno Esposizione, causa grave malattia, cedo eleganticimo Bar liquoreria; ottimo affare. — Serra, via Milano, 3. c 19342

A ritiro commercio fortuna fatta rimetto notissimo Caffè liquoreria, reddito netto garantito 15,000 annuo, via principale; occorrendo, pagamento mora. — Serra, via Milano, 3. c 19341

AVVIATA Tintoria con lavaggio rimettesi vicino Esposizione. — Scrivere posta, Magni. c 19322

AZIENDA avviata importante cerca socio contabile con 50-100 mila garantite per sviluppo commercio. — S. A. G., posta. c 19089

CAPITALISTI. Favorevole occasione per impiego capitale al 6 0/0 subito, in affare sicuro, assicurato. — Per trattative scrivere cassetta 1195 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c 18087

CASA rappresentanze circondario alcool, liquori, vini, con specialità propria da introdurre cerca socio serio, viaggiatore capace, disponendo alcune cinquemila in conto, accontentandosi stipendio iniziale mensile non oltre duecento. Non rispondesi anonimi. — Scrivere dettagliato Tessera ferroviaria 302, posta, Torino. 19339

CAUSA malattie cedo negozio biciclette con officina, posizione splendida; ottimo affare. — Scrivere Rolando, fermo posta, Torino. c 19857

CAUSA scioglimento Società rimettesi grande e ben avviata Drogheria con Bar, d'angolo, in città, o piccola pure con liquori fuori Barriera. — Rivolgersi portineria via Principi d'Acaja, 5. c 19305

CEDESI causa salute avviatissimo magazzino vini a buone condizioni. — Ravigliono, piazza Francia, 15 bis. 18524

CEDESI tipolitografia in Genova, bene avviata, comodità pagamento. — Scrivere cassetta 1038 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

CERCASI cointeressato mutuo cinquanta a ottanta mila lire ad equo interesse per rilievo avviatissima manifattura di forte reddito. — Scrivere cassetta 1035 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19351

CERCHIAMO persona attiva, intelligente, capitale discreto, per associarla affidandole direzione filiale Milano importante lucrosa Azienda. — Marmighini, posta, Torino. 18629

CONCERIA vendesi o affittasi vicinissima Torino. Comodità tramvie. Richiedonsi 35 mila. — Scrivere cassetta 1110 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18239

DA rimettere avviatissima Cartoleria. — Per schiarimenti rivolgersi A. Dierna, via Berthollet, N. 3. c 19085

ELEGANTE Bar rimetto causa immediata partenza, via principale, poco fitto, poco ammontare. — Scrivere Grosso Giovanni, via Guastalla, 11, Torino. c 19379

ELEGANTI: Cappelli, abiti stecchissimi. Nuovi arrivi. Straordinaria occasione. — Panorama, via Nizza, 17. c 18785

ESATTORE piazzista assicuranda lire 10 a 12 mila garantisco lire 4000 annuo. — Scrivere cassetta 1018 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19209

FARMACIA riva lago affittasi buone condizioni, vendesi. — Delù, Galliari, Torino. 19085

FARMACIA provincia Torino vende, affitto condizioni vantaggiosissime. — Ditta Belmonte, Torino. c 18941

FARMACISTI! Compro ed affitto farmacia provincie Cuneo, Torino, Alessandria. — Scrivere dettagliato Vivaldi, via Catania, 33, Torino. c 19037

FOTOGRAFIA antica, avviatissima, associerebbesi persona apporti attività, quota sociale; eventualmente cederebbesi. — 23690, Como. 19581 M

PER costruzione riviera solida Azienda cerca 40 mila. Interesse trenta annuo. — Casella postale 780, Genova. c 19090

RIMETTESI avviatissimo negozio biciclette con annessi officina ed alloggio. Occasione eccezionale. Contanti anonimi. — Scrivere cassetta 1205 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18939

RIMETTO causa malattia avviatissima Azienda industriale, 50 mila circa, reddito superiore 10 0/0. — Scrivere cassetta 1183 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18801

RIMETTO Stabilimento macchinari nichelatura, verniciatura a fuoco. — Biglione, via Po, 50. c 19286

SERIA Casa commerciale ingranditasi cerca socio accomandante decimila; facili guadagni; orario comodo. — Tratta Testa, via Amerotti, 10. c 19031

STIRATRICI. Rimettesi avviatissimo negozio stiratrice. — Via San Francesco da Paola, 5. c 19113

2000 rimettesi al presente piccolo negozio merceria. — Scrivere cassetta 1204 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19345

## Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI palazzina Cibrario, 34, ampio giardino a garage, tutte comodità moderne. — Rivolgersi Garetto, Pietro Micca, 21. c 19318

AFFITTASI stagione estiva, volendo vendesi, collina mezz'ora Pinerolo, villa elegantemente ammobigliata, 7 camere, splendida posizione, fruttato. — Via Lessanmora, 25. c 19029

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina, comodità moderne, vuoto o ammobigliato, Moncalieri. — Via Baretti, 3. c 18760

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ottobre 1911, Stabilimento industriale con forza idraulica, tutto cintato. — Geometra Dovo, Santa Maria, 5. 19114

AFFITTASI grandioso Stabilimento industriale di mq. coperti 4000, situato strada Circonvallazione, adatto per industria meccanica, gru di grande portata, luce elettrica, riscaldamento termosifone. — Rivolgersi dalle 14 alle 16 via Bardia, N. 20, signor Rassati. 17866

AFFITTASI Alassio (Riviera Ponente) grande terreno adatto floricoltura, con ogni comodità. — Scrivere casella 356, Genova. 19060

AFFITTASI grandiosa villa dintorni Torino, giardino, garage. — Casella postale 17270. c 19083

CASA reddito, palazzina piazza d'Armi, cascina vendonsi causa divisione ereditaria. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1161 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18656

CASA signorile, adiacenze piazza Statuto, vende 70,000, termosifone, luce elettrica, scala marmo, giardino. — Cerruti, via Palazzina, 4, Torino. 19080

CERCO affittare terreno con casa o alloggio, preferibilmente vicinanze Barriera principale. — Scrivere cassetta 1026 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19130

CHIALAMBERTO, frazione Prati della Via, Valle di Lanzo; Affittasi palazzina mobiliata vani 12, tutte comodità, cintata, acqua di fontana in casa. — Rivolgersi Stroppiana Domenico, salumiere, via Milano, 16, Torino. c 17685

D'AFFITTARE in Agliè, stagione estiva, piccola casetta adatta per villeggianti, cinque camere, due terrazze, cucina, piccolo giardino. — Rivolgersi Olivero, corso Oporto, 34, Torino. 19086

INGEGNERE attivissimo, amministratore provetto, con referenze e 50,000 cauzione, amministrerebbe casa, grande tenimento agricolo. — Scrivere casella postale 46, Torino. c 19054

LANZO. Affittasi alloggetto di quattro camere in bella villa, vicino stazione. — Dirigersi portinaio corso Principe Eugenio, 20. c 19346

LAIGUEGLIA, spiaggia splendida, affittansi signore bagni due appartamenti, uno undici ed uno sette vani. — Rivolgersi Brunello, Laigueglia. 19331

MOLINO in Sommariva Bosco a cilindri e palmenti causa decesso subaffittasi anche subito. — Rivolgersi avv. Pararo, via Mantovacopoli, 4, Torino. c 18556

OCCASIONE famiglia vendesi casa angolo, costruzione moderna, reddito lordo 6400 aumentabile. Personalmente trattasi condizione. — Scrivere casella postale 192. 19253

PER villeggiatura affittasi colli Torino (Mongreno) appartamento ammobigliato, giardino cintato. — Portinaio via Deposito, 5. c 19344

PERMUTA villa con palazzina. — Scrivere ampi particolari casella postale Sessantaquattro. c 19332

SPLENDIDA villa a Sassi, dieci minuti da Torino, recentemente ammobigliata, situazione incantevole, ricco parco, giardino, garage, portiere, affittasi a miti condizioni. — Rivolgersi «Casa Nostra», via E. Radegonda, 11, Milano, oppure presso il cav. Gambut, via Po, 21, Torino. 19380 M

TERRENO acquistasi circa 3000, non oltre un chilometro attuale Barriera. Strada carreggiabile, comodità ferrovia. — Scrivere cassetta 1216 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19032

TERRENO piccoli lotti Borgo San Paolo, presso tram. Mora pagamento. — Levi, Dogana Vecchia. c 19147

VENDESI casa 5 camere con terreno. — Via Santhià, N. 5. c 17735

VENDONSI due palazzine con giardino presso ex Piazza d'Armi. — Rivolgersi Germano, piazza San Martino, 7, Torino. c 19307

VENDO palazzina moderna con giardino tutto cintato. — Via Nizza, 252. c 19161

VENDONSI due case signorili recente costruzione, Barriera Orbassano, Piazza d'Armi nuova. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1215 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17273

VILLA ammobigliata vendesi presso Pino Torinese. — Rivolgersi notaio Schellini, via Santa Teresa, 15, Torino. 17509

250,000 vendo casa signorile, buona posizione; altra 150,000, centralissima, 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palazzina, 4, Torino. 19090

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 16 ambienti, scala marmo, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 33. c 18050

AFFITTASI appartamentino elegantemente ammobigliato, composto di salotto, salotto e camera a dormire. Punto centrale, vista verso via, entrata sul pianerottolo. — Audisio Alberto, via dei Mille, 30, p. 1.o. c 18067

AFFITTASI corso Francia, 25, al presente, separatamente piano terreno 6 camere, con giardino. Per luglio appartamento primo piano 10 camere; altro idem 7. c 19048

AFFITTASI presente alloggio ammobigliato 12, 4, 6 camere. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 19038

AFFITTASI elegante alloggio, camera matrimoniale, salotto, cucina, gaz, luce elettrica, piano terreno, 15, via Groppello. 19269

AFFITTASI una bottega sole corso Regina Margherita, 225. — Rivolgersi al portinaio o alla Drogheria Barbera. 19330

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, cinque camere. — La Fiorente, via Carlo Alberto, 7. c 19300

ALLOGGIO 5 spaziose camere, cucina, 2 sottotetti, cantina, piazza Emanuele Filiberto, 3, affittasi. — Rivolgersi Ufficio Economato municipale. c 18870

CERCASI locale uso ufficio presso Portanuova. — Offerte Ausonia, fermo posta. c 19218

D'AFFITTARE via Gaudenzio Ferrari, 4, appartamentino ammobigliato, due camere, salotto, ingresso libero, con tutte comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. c 18875

DUE, tre locali terreno, ufficio, cercansi urgentemente. — Scrivere Industria, posta. c 19250

DUE locali uso ufficio affittansi anche subito. — Via Bogino, 21. c 19327

ELEGANTI alloggi, sette ambienti, secondo, quarto piano, lire 725 e 800. — Colombo, 31. c 10794

LOCALE magazzino d'affittare via Ilarione Petitti, 20, vicino Esposizione. c 19164

LOCALE mq. 250 d'affittare Cibrario, 31. — Rivolgersi Garetto, Pietro Micca, 21. c 19319

NEGOZIO d'angolo via della Rocca, N. 4. 18850

PICCOLI alloggi, magazzini, laboratori, garage, affittansi piazza Barriera Francia, 500. c 16749

PITTORI, grande Studio affittasi. — Via Valperga Caluso, 30. c 16749

SERBATOI Ghiaccio due sotterranei alla piazza Giulio, uno via Pescatori, 1, affittansi. — Rivolgersi Ufficio Economato municipale. c 18871

VIA Roma, 20: Al presente alloggio 3.o piano, nove camere, tutto nuovo. c 19050

1.o Ottobre, anche prima: Alloggio moderno terreno, 5 vani, entrata, camerino, via Giusti, 4 (corso Vinzaglio). c 19358

## Camere Mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTANSI due camere ammobigliate con ingresso libero. — Piazza Castello, 14, Tuss. c 10018

AFFITTANSI camera matrimoniale e salotto ammobigliati elegantemente, vicino Esposizione. — Baretti, 32. c 19261

AFFITTASI subito grande locale uso industriale prossimo al mercato piazza Emanuele Filiberto, via Priocca, 4. c 19238

AFFITTASI spaziosa camera mobiliata, anche breve soggiorno. — Principe Tommaso, 7, piano primo. c 19264

AFFITTANSI camera e cucina mobiliate. — Portinaio via Massena, 17. c 19189

CAMERA comoda, liberissima, affittasi persona seria solo lire 30. — Dirigersi Giornale «Toro», corso Sella, 3 (Barriera Casale). c 19305

CAMERA ammobigliata, libera ingresso, presso distinta famiglia non affittacamere, ricercasi per subito; preferirebbesi comprese comodità uso telefono. — Offerte cassetta 1025 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19256

CERCO buona camera ammobigliata, ingresso libero. — Dirigere offerte cassetta 1025 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19059

DISTINTISSIMA pensione famigliare per signora o signorina. — Informazioni Istituto Maffei, Ponza, 4. c 19309

FAMIGLIA seria dispone camera, salotto, piano 1.o, accanto Stazione ed Esposizione. — Via Saluzzo, 1. c 19289

GIOVANE serio cerca camera, pensione presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1051 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19089

SUBAFFITTEREBBESI a persona seria camera mezzogiorno paraggi corso Vinzaglio. — Rivolgersi via Bellini, 8. c 19068

SIGNORE attempato, agiato, cerca camera mobiliata presso piccolissima famiglia. — Presentarsi Biglione, via Po, 50. c 19288

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CERCANSI viaggiatori, rappresentanti, agenti, depositari dappertutto. Stipendi fissi o commissione. — La Rappresentation Universelle, porte restante, rue Jouffroy, Paris. 19040

CERCASI piazzista abile vendere macchine a scrittura visibile già conosciuta ed apprezzata. — Stipendio dopo piccola prova, provvigione. — Scrivere alla cassetta 1021 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19060

CERCASI piazzista affiatato clientela droghieri, liquoristi, restaurants, per vini e liquori. — Scrivere cassetta 1039 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18771

CERCANSI rappresentanze articoli maglieria, filati, piazza Torino; affezionata, seria clientela. — Scrivere Raul, posta. c 19088

FABBRICA colore colori, inchiostri, cerca rappresentanti. — Scrivere Torino, 999, posta. c 19047

GRANDE Marca Champagne ben conosciuta affiderebbe rappresentanza per Torino a persona molto affiatata clientela Hôtels, Restaurants. — Offerte con referenze cassetta D., 7432, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19085 R

RAPPRESENTAZIONI per San Paolo (Brasile). Signore, conoscendo commercio in Brasile, accetta buone rappresentazioni di Case e Fabbriche. Presentato Casa bancaria. — Scrivere L. Ribeiro, via Lagrange, 28, Torino. 18871

## Annunzi varii. 7

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

ABITI, cappelli nuovi di occasione. — Negozio corso Vittorio Emanuele, 24. c 19339

ACQUISTO biciclette antiche usate, veramente d'occasione. — Offerte Gasparinetti, posta, Torino. c 19304

ASSUME qualsivoglia informazione, investigazioni, commissioni, segrete, Desantova. — Cassetta postale 145, Torino. c 18878

BICICLETTA Villiama, altra Giovcupper, belle, lire 95. — Via Po, 34. c 19309

BICICLETTA inglese splendida lire 105; urgentissimo. — Corso Vittorio, 38, piano 2.o, Voglietti. c 19314

CARROZZELLA per malato, occasione, lire 90. — Via Artisti, 32, Turco. c 19309

CERCASI pianoforte d'occasione. — Scrivere posta Torino, L. B., 90. c 19305

CHAMBERY — Ritieni telegramma pomeriggio. Immagina mio strazio inutili ricerche affannose. Promessa Mario rendermi senza darmi pace. Abbracciamoci. Scongiurati trovare mezzo corrispondere; ci notizie lunghe, frequenti. Così impossibile vivere. c 19308

DENTISTI. Vendo occasione articoli gabinetto laboratorio; curo posto. — Subinaghi, posta. c 19304

FOUDRAZ. Occasione vende vestiti signora prezzi miti. — Via Baretti, 29. c 19173

GIOVANE audace detective abilissimo, segretissimo, desideroso avventure, affronta ogni sorta pericoli, disagi cooperare validamente persona voglia riescire qualsiasi intento onesto. — Indirizzare Lotter, posta, Torino. c 19303

GENEROSA mancia rinvenendo cane barboncino, pelo nero, rispondente nome «Gibigia», smarrito giorno 18 piazza Carlo Felice. — Sacre, Montevecchio, 21. c 19355

OCCASIONE cerco abiti usati uomo, signora; da cambio stoffe estere, nazionali. — Indirizzare Società Esportazione, posta, Torino. c 19307

ONESTA, sana, piacente, distinta signorina quarantatreenne, rimasta sola, dote decidibile, casa arredata, sposerebbe benestante o impiegato anziano, attempato. — Aspasia, Vigevano. c 19007

M. C. D. — Attesa invano mentre bimbi fra le nuvole divertivansi. Potrò sperare incontro solito p.... Au jour le jour. c 19349

NENNELLA — Attendevi sabato, ore 15. Fidati. c 19318

QUADRI antichi autore vendonsi. — Scrivere cassetta 1152 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19335

TRASLOCANDO, cedo armadio, banco, due biciclette usate. — Via Po, 34. c 19308

VENDESI macchina Remington 7, ottima occasione. — Via Vittorio Amedeo, 13. 19230

ZUMA 15 — Da oggi qualunque giorno, ora. Frequentami lei dove. c 19325

3Oenne serio, presenza, cerca contrarre relazione con ricca signorina o vedova anche attempata, scopo matrimonio. — Scrivere C. 30, fermo posta, Torino. c 19340

500 Latrine Orio, lire trenta, complete. — Ognolo, Francesco Paola, 37. c 19315

Appendice della Stampa (19

# LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Eccoli cotti a puntino per quel che io voglio far di loro! E, avendo vuotato di un tratto il bicchiere che gli avevano riempito, si sedette vicino alla tavola e disse:

— Adesso ascoltatemi...

— Aspetta — borbottò Errichetto Haudroyt, — aspetta che questa pizza che ci ha portata or ora l'oste abbia finito di raffreddarsi... e parleremo...

Noi non ascolteremo quel che dissero Buridano ed i due sinistri figuri che si facevano chiamare re di Galilea e imperatore di Egitto. Lasciamo ai lettori la cura di immaginare.

La porta della stanzetta finì per aprirsi. Buridano apparve, seguito dall'imperatore e dal re che si reggevano l'uno contro l'altro.

Svegliò l'oste, gli pagò il conto, e per la porta esterna che era stata socchiusa essi uscirono, salutati profondamente dall'oste del *Fiore del Giglio*.

In quel momento il guardiano notturno, con la sua torcia in mano passava lentamente lungo i muri delle case.

E, con la sua voce grave e prolungata, gridava nel silenzio della notte:

— Sono le undici! Parigini, dormite in pace! Tutto è tranquillo!

Come per smentire quell'assicurazione che il guardiano dava ai borghesi che dormivano tiepidi fino alle orecchie nelle lenzuola, delle ombre selvaiavano lungo le strade tortuose, dei baleni di acciaio rompevano a volte le tenebre, e, tutto ad un tratto, dei lamenti lontani, degli urli di terrore scoppiavano nel silenzio.

— Addio, cari amici — disse Buridano che si fermò non lontano dal Louvre.

Il re di Galilea lo prese per il braccio sinistro e l'imperatore di Egitto per il braccio destro:

— Come, addio? — singhiozzò Guglielmo Bourrasque. — Non ci separiamo più, Buridano!... Buridano, non mi abbandonare nel momento in cui ho sete...

— Sete? — balbettò Errichetto Haudroyt scoppiando a ridere. — E la fame dove la metti... Buridano, tu hai detto che passeremmo la notte insieme. Io ho fame!

— Sono le undici e mezzo. E' tempo di dormire.

I due sovrani si ritirarono indignati. Buridano si sedette su di un pilastro e incrociò le braccia.

— Buridano è ubbriaco! — disse Guglielmo Bourrasque.

— Non può più dare un passo! — aggiunse Errichetto.

— Miei cari amici — disse Buridano — lasciatemi dormire. Eccovi uno scudo per ciascheduno, ma, per San Lorenzo, che dormirò su di una graticola, lasciatemi dormire qua.

— Buridano — disse il re di Galilea — non hai sete?

— Io? ho l'inferno nella gola!

— Buridano — disse l'imperatore d'Egitto — non hai fame?

— Io! se non te ne vai, ti morderò il naso.

— In questo caso, — borbottò Errichetto, — visto che hai fame vieni in via delle Oche; vi si mangiano delle anitre che sono un cibo paradisiaco.

— No! — disse Guglielmo Bourrasque, — poichè ha sete, è meglio che venga ai Tre Re, ove si bevono dei vini bianchi meravigliosi!

— Ascoltate, cari amici, ascoltate, — esclamò Buridano. — Tu, Errichetto, dimmi a quale distanza noi siamo dalla via delle Oche, dove si mangia così bene?

— A trecento tese, di qui.

— E tu, Guglielmo, dimmi a quale distanza noi siamo dai Tre Re dove si bevono dei vinelli così graziosi!

— A trecento tese circa!

— Bene... — riprese Buridano. — E adesso, supponete che io sia un asino.

— Un asino!... Tu! — fecero con stupore Guglielmo ed Errichetto.

— Sì. Un asino dalle orecchie lunghe, dalle gambe magre e dalla coda pelata, un asino infine! Vi sono degli uomini che sono dei leoni, ve ne sono altri che sono delle tigri, degli altri che sono dei lupi... a me piace di essere un asino. E, adesso, cari colleghi, supponete che quest'asino abbia ugualmente fame e sete. Supponete che sia posto ad una uguale distanza da un sacco di biada e da un secchio di acqua fresca... Che cosa farà, Guglielmo Bourrasque?

— Perdio! andrà subito dritto al secchio, sopratutto se si sostituirà l'acqua col vino.

— E tu, Errichetto, che ne dici?

— Per Bacco! Si rivolgerà senza dubbio verso il sacco di biada, sopratutto se si sostituirà la biada con un pollo arrostito appuntino.

— Vi sbagliate, colleghi! — disse Buridano. — Poichè l'asino avendo ugualmente fame e sete, non avrà alcuna preferenza per il secchio d'acqua o per il sacco di biada, e allora, quest'asino non potrà nè bere nè mangiare; poichè, se si dirige verso l'acqua, la fame lo attirerà verso la biada e, se vuole andare verso la biada, la sete lo attirerà verso l'acqua. Dunque, dovrà morire di fame e di sete. Ho detto.

— L'ubbriaco! — brontolarono gli altri.

— E' ubbriaco fradicio!

— Io dico, — continuò Buridano, — che avendo eguale amore per i polli di via delle Oche e per il vinello dei Tre Re, che si trovano a egual distanza da me, io non posso muovermi di qua. Addio, compari!...

E Buridano, coricandosi contro il pilastro si mise a russare.

— Addio, dunque, — fece Errichetto, stupefatto dalla logica di Buridano, — ma ne vado ai Tre Re a bevermi il tuo scudo, addio!

Il re di Galilea e l'imperatore d'Egitto, dopo l'ultimo sguardo lanciato a Buridano addormentato, dopo un ultimo scrollamento di testa, si allontanarono ciascuno dal canto suo.

Appena si furono allontanati di venti passi, Buridano saltò in piedi, e s'allontanò anche lui senza barcollare.

*(Continua)*



Appendice della Stampa (131

# ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

L'Amorce ed altri uomini avevano organizzato, a loro volta, un servizio di vigilanza intorno alla vettura e alla Morgue.

Il signor Urbain, giudice istruttore, e il signor Beaumier, capo della pubblica sicurezza, prevenuti da Paolino Broquet, l'avevano pure preceduto alla Morgue, dove tutto era già stato disposto per l'angoscioso confronto.

... Sulla gran tavola di marmo era disteso il cadavere di Carmen d'Amala.

Lo avevano tolto, poco prima, da una ghiacciaia e ricoperto col sudario, che lo nascondeva tutto, lasciando appena indovinare la forma di un corpo umano.

Ma visto con quel lenzuolo, lo si sarebbe detto un blocco di marmo appena abbozzato per una statua.

In un angolo della sala, ritta, appoggiata contro il muro, si trovava la cassa di quercia foderata all'interno in raso bianco.

Paolino Broquet, che conduceva Gastone Societ, lo fece dapprima sostare davanti a quella cassa vuota, volendo egli sapientemente graduare le tappe di quel calvario atrocemente doloroso.

— La riconoscete? — gli domandò.

Tutte le casse da morto si rassomigliano, ma Gastone Societ doveva riconoscere quella nella quale egli aveva pietosamente disteso il corpo della sua cara donna: infatti, l'angoscioso amante aveva voluto che la suprema dimora della sua Carmen avesse i fini ornamenti di un palchetto di teatro, di una deliziosa alcova, e aveva ordinato il paramento di raso con larga guarnizione di trine.

Gastone Societ toccò con una mano l'interno di quella cassa, timidamente, rispettosamente, tutto compreso di amore e di terrore.

— Sì... sì... — egli disse — la riconosco...

— Bene... Venite qua, allora... — aggiunse Broquet trascinandolo verso la tavola di marmo. — Abbiate coraggio, mi raccomando...

Lentamente, Paolino Broquet sollevò il sudario.

Scoprì i piccoli piedi calzati in scarpette da ballo; poi le gambe coperte da un trasparente di trine finissima...

E mano a mano che il sudario si alzava, scoprendo sempre più il cadavere, Gastone Societ, come attratto da una forza magnetica, da un fascino di vita, si chinava sulla sua cara morta e riconosceva le ricche vesti, e singhiozzava...

— Sì... sono le sue scarpette... Sì, sono le sue calze di seta... Le più fini che fossero al mondo!... Ma meno fini, meno dolci, della tua pelle, Carmen mia!...

E aggiunse:

— Spesso... qualche volta... non calzava che una gamba... e mettendomi le mani sugli occhi mi diceva: Indovina un po' quale gamba ho calzata?... E io perdevo quasi sempre la scommessa!...

Il dottor Roberto stava vicino a Gastone Societ, pronto a sorreggerlo e a soccorrerlo, se mai la forte emozione lo avesse fatto svenire.

Ma il dolore solo parlava: il dolore del ricordo di tutti quei particolari di amore.

Paolino Broquet sollevò ancora il sudario.

Apparvero le mani. Esse stringevano dei fiori... e quei fiori, nell'umidità della tomba, al freddo della ghiacciaia, si erano conservati freschi, come se fossero stati colti allora.

— Ah! le sue mani... i suoi anelli... i suoi braccialetti... Sì, sono proprio le sue mani!... Oh, le tue carezze, povera Carmen. Ti ricordi?... No, non è possibile che queste mani non si muovano più!...

Volle prenderle, sollevarle fino alle sue labbra per deporvi un bacio.

Ma quelle mani, quei polsi, quelle braccia gelide e rattrappite non si mossero... Erano come di marmo...

Allora, egli si chinò per baciarle. Ma subito si rialzò:

— Oh! come sono fredde!... Ghiacciate, ghiacciate!... Più fredde di quando stava male, di quando si addormentò per sempre... Mi sembra che la mia Carmen sia morta due volte... Dio, com'è fredda!... Carmen, povera Carmen mia!...

Paolino Broquet gli disse:

— Ed ora io faccio appello a tutto il vostro coraggio, a tutta la vostra energia. Guardate... Guardate che cosa Zigomar ha fatto della donna che tanto amaste...

Dolcemente, Paolino Broquet sollevò l'ultimo lembo del sudario.

Scoprì il busto... il petto... le spalle...

E, tolto via tutto il sudario, più nulla si vide, oltre le spalle... Gastone Societ, che aveva seguito piangendo il lento movimento del *detective*, bisbigliando sempre parole di amore e di rimpianto, guardava ora muto, stupito. Non capiva.

Poi egli gridò, chiamò:

— Carmen!... Carmen!...

Come se d'un colpo quello che egli vedeva o si attendeva di vedere, fosse scomparso!...

Chiamò ancora più forte:

— Carmen!... Vediamo, Carmen!...

E aggiunse, con affettuoso e lieve scontento o dispetto:

— Su, Carmen... Carmen mia... perchè ti nascondi?...

Poi si gettò su quel corpo Egli vide il collo tagliato... Si alzò di colpo, spaventato.

— La testa! — gridò. — La testa! Dove hai messo la testa?...

Paolino Broquet scoprì la testa che un inserviente aveva solo allora posata sulla tavola di marmo.

Gastone Societ guardò.

— Questa — disse — questa è Carmen... la mia Carmen bella, bionda, tanto bionda, tanto!... E questo è ciò che Zigomar ha fatto della mia Carmen!... Sì, è la mia Carmen!...

Allora si guardò attorno.

E scoppiò in una folle risata.

Carmen! Carmen!... Come sei bella!... Sì, è la mia Carmen adorata!... Ah! Ah!

Gastone Societ era diventato pazzo.

*(Continua)*